

SELEZIONE TESI III CONGRESSO NAZIONALE DEL P.CARC - 2012

(dove è cambiata la numerazione, il numero delle Tesi del III Congresso è in parentesi quadra; le piccole modifiche o aggiunte sono in corsivo)

INDICE

NUM TITOLO

I. LE CONDIZIONI GENERALI DELLA LOTTA DI CLASSE (pag. 4-10)

1. La crisi attuale è la seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale
2. Il decorso della crisi nei quarant'anni che abbiamo alle spalle
3. La fase *acuta e terminale* della crisi
4. L'interpretazione della natura della crisi attuale è un campo della lotta di classe
5. La fase *acuta e terminale* della crisi aggrava la crisi politica all'interno di ogni paese e a livello internazionale
6. La fase *acuta e terminale* della crisi aggrava la crisi culturale
7. La crisi ambientale
8. L'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria
9. Il marxismo-leninismo-maoismo (M-L-M) deve essere la concezione dei partiti comunisti della seconda ondata della rivoluzione proletaria
10. Situazione rivoluzionaria in sviluppo e instaurazione del socialismo

II. LA VIA ALLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA NEL NOSTRO PAESE (pag. 11-18)

11. Riprendere e sviluppare gli insegnamenti di Antonio Gramsci, unico grande dirigente del vecchio PCI
12. La Repubblica Pontificia è quello che rende l'Italia diversa dagli altri paesi imperialisti (la cosiddetta "anomalia italiana")
13. Crisi e putrefazione del regime DC e governi delle Larghe Intese
14. Il (nuovo)Partito comunista italiano
15. La linea del Governo di Blocco Popolare
16. Perché le organizzazioni operaie e popolari instaurino il loro governo d'emergenza, i comunisti devono creare tre condizioni preliminari
17. Come si instaura il GBP: rendere il paese ingovernabile a ogni governo dei vertici della Repubblica Pontificia
18. Un lavoro utile e dignitoso per tutti
19. Le persone che comporranno il GBP provengono da tre serbatoi
20. Il Comitato di Salvezza Nazionale (CSN)
21. Formazione del CSN
22. L'azione del GBP verso la UE, la NATO e il Vaticano
23. Il GBP è il passaggio per avanzare nella rinascita del movimento comunista fino all'instaurazione del socialismo

III. QUALE VIA IL P. CARC PROMUOVE (pag. 19-28)

24. Il posizionamento del P.CARC nella strategia della GPRLD condotta dal (n)PCI
25. Non basta essere principalmente "contro" la crisi e il capitalismo, dobbiamo essere principalmente "per" il socialismo
26. Sono le masse che fanno la storia: fare di ogni lotta una scuola di comunismo
27. Noi sosteniamo il fronte della lotta e resistenza alla repressione e dello sviluppo della solidarietà proletaria (1° fronte di lotta)

-
28. **Intervenire da comunisti nella lotta politica borghese (2° fronte di lotta)**
-
29. **Noi sosteniamo il fronte della lotta sindacale e rivendicativa (3° fronte di lotta)**
-
30. **Noi sosteniamo il fronte della lotta per il rinnovamento della cultura proletaria, per il progresso morale e culturale delle masse popolari, per lo sviluppo delle aggregazioni economiche e sociali popolari (4° fronte di lotta)**
-
31. **Noi promuoviamo e sosteniamo la creazione di una rete di operai legati al movimento comunista**
-
32. **Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione delle donne delle masse popolari**
-
33. **Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione dei giovani delle masse popolari**
-
34. **Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione dei lavoratori immigrati**
-
35. **Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione dei lavoratori autonomi**
-
36. **Noi sosteniamo la mobilitazione popolare contro il Vaticano e contro ogni sua pretesa di dettare legge sulla società civile**
-
37. **Noi sosteniamo la lotta contro l'inquinamento ambientale e il saccheggio del pianeta**
-
38. **Noi sosteniamo la lotta per l'autodeterminazione delle nazioni senza Stato presenti nel territorio dello Stato italiano (come nel caso della Sardegna)**
-
39. **Il nostro intervento nel movimento comunista internazionale**
-

IV. COME SVOLGIAMO IL COMPITO: IL LAVORO ESTERNO DEL PARTITO (pag. 29-46)

4.1 Referenti e destinatari

40. Organizzazioni operaie (OO) e organizzazioni popolari (OP)

41. I tre serbatoi e gli aggregati da loro promossi

42. Le Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (FSRS)

4.2 Ambiti di intervento

43. Lavoro operaio

44. Intervento nei movimenti di resistenza popolare e rivendicativi, anche quelli promossi dalla destra reazionaria e dal clero

45. Intervento nelle campagne d'opinione promosse dalle OO e OP, dagli esponenti dei tre serbatoi e dai gruppi borghesi, negli scioperi e nelle manifestazioni nazionali o locali

46. Sviluppo del controllo popolare sulle autorità e sulla pubblica amministrazione

47. Intervento nei movimenti, coordinamenti e reti promossi dagli esponenti dei tre serbatoi

48. La costruzione di ALE e il GBP

49. I tre tipi di amministrazioni locali

50. ALE e Piano del Lavoro

51. ALE e trasparenza

52. ALE e condizioni sociali e culturali delle masse popolari

53. Criteri e principi particolari per sviluppare la costruzione di ALE

54. Le principali deviazioni nel lavoro di costruzione di ALE

55. Partecipazione alle elezioni borghesi in coalizioni e liste popolari e progressiste

56. Intervento alle consultazioni elettorali dove non si partecipa direttamente e ai referendum: dobbiamo sempre dare indicazioni alle masse su come volgere a proprio vantaggio anche le operazioni e le iniziative del nemico

57. Intervento nelle istituzioni borghesi: il ruolo degli eletti comunisti o progressisti

58. Lotta contro le prove di fascismo

59. Intervento sugli individui che passano dalle file della mobilitazione reazionaria alle file della mobilitazione rivoluzionaria

4.3 Criteri e principi

-
60. La politica rivoluzionaria è una scienza sperimentale
-
61. Concepirsi classe dirigente costruttrice della rivoluzione e di una nuova e superiore governabilità
-
62. Come valutare il ruolo di un organismo, rete, ecc. e come intervenire per orientarlo
-
63. Politica da fronte e promozione della lotta ideologica nel MCCO e nelle reti promosse dai tre serbatoi
-
64. Intervenire su “due gambe” per creare le condizioni della costruzione del GBP
-
65. Metterne “dieci contro uno”
-
66. Sulla violenza politica e le azioni militanti
-
- 4.4 Metodi
-
67. Linea di massa
-
68. Metodo delle leve
-
69. Sinergia (dirigere e pianificare le interconnessioni spontanee che esistono tra i vari aspetti e ambiti della nostra attività)
-
70. Lavoro su tre livelli
-
71. Lavoro per linee interne
-
72. Concatenazione
-
73. Concentramento di forze e lavoro ad ampio raggio
-

V. COME SVOLGIAMO IL COMPITO: IL LAVORO INTERNO DEL PARTITO (pag. 47-56)

74. Trasformarsi per trasformare il mondo
-
75. Trasformare l'adesione identitaria in adesione secondo la concezione comunista del mondo
-
76. Formazione alla concezione comunista del mondo
-
77. I tre livelli della formazione
-
78. Concezione, mentalità, personalità
-
79. I comunisti sono non solo soggetto, ma anche oggetto della rivoluzione socialista
-
80. Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT), Dibattito Franco e Aperto (DFA) e rapporto individuo/collettivo
-
81. Moralmente tenaci, intellettualmente acuti
-
82. Lotta alla pigrizia intellettuale
-
83. Vecchia e nuova morale
-
84. La morale che dobbiamo promuovere ad ogni livello
-
85. Dialettica libertà/necessità
-
86. Partire sempre dall'aspetto ideologico nel trattare i problemi
-
87. Formazione all'attività politica e organizzativa
-
88. Sviluppo della direzione collettiva e sinergia
-
89. Promuovere l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte delle donne
-
90. Promuovere l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte dei giovani
-
91. Il lavoro economico
-
92. L'attività economica e la morale comunista
-
93. Dirigenti e rivoluzionari di professione
-
94. Fare il rivoluzionario di professione è una scelta di vita
-
95. Linee di sviluppo per i rivoluzionari di professione
-

Indice analitico per argomenti (in ordine alfabetico) – pag. 57

I. LE CONDIZIONI GENERALI DELLA LOTTA DI CLASSE

(le condizioni generali in cui si svolge la lotta nostra e dei comunisti di tutto il mondo)

1. La crisi attuale è la seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale. Il nostro paese, come tutto il mondo, è coinvolto e sconvolto dalla seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale, iniziata a metà degli anni '70 del secolo scorso e dal 2008 entrata nella sua fase acuta e terminale. È una crisi per *sovrapproduzione assoluta di capitale*: a livello mondiale e considerando tutti i settori produttivi, il capitale accumulato è tanto che, se i capitalisti lo impiegassero tutto nelle loro aziende che producono merci (beni e servizi), estrarrebbero una massa di plusvalore (quindi di profitto) inferiore a quella che estraggono impiegandone solo una parte. Quindi la crisi attuale ha la sua fonte nelle attività produttive (l'economia reale), cioè nella struttura della società (in questo senso è una "crisi strutturale"). Siccome il capitale esiste sotto forma di denaro, condizioni della produzione (tecnologie, materie prime, reti di comunicazione e scambio, ecc.), mezzi di produzione, merci e forza lavoro, sovrapproduzione assoluta di capitale significa che tutte queste forme di capitale esistono in quantità superiore a quella che la borghesia può impiegare con profitto nella produzione di merci, quindi restano inutilizzate, cioè vi è sovrapproduzione di ognuna di esse.

È una crisi *generale*: comprende la crisi economica per sovrapproduzione assoluta di capitale, che è il suo aspetto dirigente, la crisi politica (degli istituti, degli ordinamenti e delle relazioni politiche interne e internazionali) e la crisi culturale (intellettuale, morale) che sono gli aspetti derivati, dialetticamente legati all'aspetto dirigente; la crisi ambientale (inquinamento, devastazione del territorio, riscaldamento climatico, ecc.), generata anch'essa dal capitalismo, si è aggiunta alla crisi generale e ne è diventata una componente e un'aggravante. Quindi la crisi attuale riguarda tutto il sistema di relazioni sociali e il sistema delle relazioni internazionali (in questo senso è una "crisi sistemica").

È la *seconda* crisi generale del capitalismo: l'umanità si è già trovata una volta in una situazione simile all'inizio del secolo scorso, nel periodo 1900-1945, e ne è uscita con la prima ondata della rivoluzione proletaria che ha portato alla creazione dei primi paesi socialisti e con due Guerre mondiali, cioè con una combinazione di eliminazione del capitalismo in alcuni paesi e distruzione delle forze produttive in quantità tali da permettere la ripresa dell'accumulazione capitalista in altri (e non, come sostengono illusi o imbonitori vari, con le riforme economiche keynesiane o con il New Deal di Roosevelt).

2. Il decorso della crisi nei quarant'anni che abbiamo alle spalle. Non potendo investire tutto il capitale accumulato nella produzione di merci, la borghesia ha ricercato freneticamente altri campi di investimento del capitale.

a) Negli anni '70 e '80 il capitale accumulato in eccesso è stato riversato principalmente in prestiti imposti ai paesi oppressi e poi, di fronte all'impossibilità da parte di questi ultimi di pagare interessi, rate e commissioni, nelle concessioni sullo sfruttamento delle risorse naturali e nell'acquisto di industrie e servizi pubblici di questi paesi (piano Brady e simili), quindi nella ricolonizzazione in particolare dei paesi africani e asiatici. Combinati con questo principale campo di sfogo del capitale in eccesso, ve ne sono stati altri ausiliari e complementari, tra cui particolarmente importante è stata la privatizzazione delle industrie, dei servizi e dei beni pubblici nei paesi imperialisti. Questo periodo è stato segnato dalle crisi economiche del 1973, 1979, 1985, 1987 e 1992 e dalla bolla dell'economia giapponese terminata nel collasso del 1989.

b) Negli anni '90 e nei primi anni del nuovo secolo il capitale in eccesso ha trovato sfogo principalmente nella globalizzazione (creazione di una struttura produttiva integrata a livello internazionale, con cui i paesi oppressi e gli ex paesi socialisti, in particolare la Cina, sono stati trasformati in officina mondiale per la produzione di manufatti con bassi salari e con vincoli di sicurezza, igiene sul lavoro e antinquinamento di basso livello), nelle fusioni e aggregazioni che hanno creato grandi imprese produttive monopolistiche mondiali, nello sviluppo della finanziarizzazione, nelle grandi opere speculative e, soprattutto e infine, nello sviluppo gigantesco delle attività speculative con cui il denaro crea nuovo denaro.

Questo secondo periodo è segnato dalle crisi economiche del 1997, del 1999 e del 2001 (scoppio della bolla della "new economy" costituita dalle imprese dell'informatica), dall'intensificarsi del riarmo, dall'espansione della rete di basi militari USA, NATO e sioniste, dalle operazioni di destabilizzazione e promozione di guerre civili (in particolare in Africa), da varie guerre di aggressione imperialista: prima guerra del Golfo (1991), prima guerra di Jugoslavia (1992-1995), Somalia (1992-1994), seconda guerra di Jugoslavia (1999), Afghanistan (dal 2001), seconda guerra del Golfo (dal 2003).

Contemporaneamente la borghesia ha ridotto le conquiste di civiltà e di benessere che i lavoratori e le masse popolari dei paesi imperialisti le avevano strappato nell'ambito della prima ondata della rivoluzione proletaria e trasformato in imprese finanziarie le istituzioni connesse a quelle conquiste (pensioni, assicurazioni, assistenza sanitaria, istruzione, ecc.). Ha spostato a vantaggio del capitale produttivo di merci e del capitale finanziario i termini della ripartizione del valore prodotto (la parte attribuita alle masse popolari è diminuita, mentre è aumentata la parte attribuita al capitale produttivo di merci e ancora più quella attribuita al capitale finanziario). Ha finanziato in misura crescente le spese pubbliche con il debito pubblico anziché con le imposte, ampliando il campo di attività del capitale finanziario. Parallelamente ha eliminato le misure

(i “lacci e laccioli”) prese nel corso della prima crisi generale per limitare le manovre monetarie (come gli Accordi di Bretton Woods) e la speculazione finanziaria (come la separazione tra banche d'affari e banche di deposito e prestito) e ha concesso a se stessa libertà illimitata di muovere da un angolo all'altro del mondo denaro, capitale finanziario e capitale produttivo di merci (liberalizzazione).

In questo modo la borghesia imperialista ha rimandato e attenuato la caduta delle attività produttive di merci e, nello stesso tempo, ha creato le circostanze e le forme della crisi attuale.

3. La fase acuta e terminale della crisi. Nel 2008, con la crisi finanziaria iniziata negli USA a seguito dell'esplosione della bolla dei prestiti immobiliari subprime (cioè con garanzie inferiori a quelle correnti), la seconda crisi generale è entrata nella sua fase terminale. Questa è caratterizzata dalla combinazione permanente della crisi finanziaria con la crisi economica. Le attività finanziarie e speculative si sono gonfiate a un punto tale che sono in uno stato convulsivo cronico, lo sconvolgimento sistematico delle istituzioni finanziarie e monetarie si riversa sulle attività produttive di merci provocandone la riduzione rapida e catastrofica (paralisi e crollo) con conseguente aumento dei disoccupati, fallimento degli artigiani e dei lavoratori autonomi, aumento della precarietà, riduzione dei salari, esaurimento dei risparmi e indebitamento crescente, riduzione delle entrate della pubblica amministrazione (imposte, tasse, tariffe, ecc.), riduzione delle prestazioni sociali (assistenza sanitaria, istruzione, servizi pubblici, sussidi, ecc.) e, per le imprese, caduta delle vendite, aumento delle giacenze di magazzino, perdite (indebitamento), taglio dei salari, licenziamenti.

Le misure prese dalle istituzioni finanziarie e politiche internazionali (BCE, FMI, G20, UE, ecc.) e dai governi dei singoli paesi dal 2008 a oggi non solo non hanno messo fine alla crisi finanziaria, ma hanno aggravato la crisi economica, peggiorato pesantemente le condizioni di vita e lavoro della massa della popolazione e accresciuto la devastazione dell'ambiente. Il grosso di queste misure hanno riguardato le manifestazioni della crisi in campo finanziario, in particolare a partire dal 2010 la speculazione sui titoli dei debiti pubblici della Grecia, poi dell'Italia, della Spagna, del Portogallo e dell'Irlanda (i cosiddetti PIGS) e sono consistite in crescenti e ripetute iniezioni di soldi alle banche, alle società finanziarie, alle borse, ai loro clienti e agenti. Allo stesso modo di chi cerca di spegnere un incendio buttando benzina sul fuoco, queste misure non hanno fatto che accrescere la massa di denaro in mano a gente che non ha altro obiettivo che aumentarlo sempre di più, che quanto più ne ha e tanto più ne pretende, che più ne ha e più cerca di accrescerlo moltiplicando le attività speculative.

4. L'interpretazione della natura della crisi attuale è un campo della lotta di classe. Dall'interpretazione della natura e della causa della crisi attuale deriva anche la via d'uscita e la linea politica da seguire, allo stesso modo in cui la cura di una malattia dipende dalla diagnosi della malattia. Nella cultura dominante la crisi attuale viene correntemente considerata

- una *crisi ciclica*, cioè che rientra in un “normale” (salvo le dimensioni) alternarsi di cicli congiunturali e che, come tutte le crisi cicliche, prima o poi cesserà da sé, perché lo sconquasso del sistema produttivo, riducendo la capacità produttiva, crea le condizioni per la ripresa della produzione; quindi per le masse popolari e le loro organizzazioni si tratterebbe di stringere la cinghia in attesa di tempi migliori, al più di convincere o indurre i governi ad adottare politiche anticongiunturali, di “contenimento del danno” (piani di spesa pubblica e ammortizzatori sociali). Questa interpretazione della crisi attuale è sostenuta anche da partiti ed esponenti politici che si dichiarano fedeli ai principi del movimento comunista, ma di fatto traspongono dogmaticamente nel presente l'analisi di Marx relativa alle crisi dei paesi capitalisti nella fase pre-imperialista (quando dominava la libera concorrenza tra molti capitalisti indipendenti) e trova un apparente fondamento nel fatto che anche nella fase di sovrapproduzione assoluta di capitale l'economia reale procede tra alti e bassi, a zig zag (conformemente alla natura anarchica del sistema produttivo capitalista: i suoi attori dipendono uno dall'altro per l'acquisto e la vendita di merci ma, di contro, ognuno agisce come se fosse indipendente dagli altri e tutti agiscono senza intesa tra loro su cosa ognuno deve produrre, come, quando e per chi);

- oppure una *crisi finanziaria*, dovuta al liberismo selvaggio, all'abolizione (“deregulation”) o alla mancanza di regole nelle attività finanziarie e bancarie, alla speculazione e alla globalizzazione o alla creazione (poco più di 10 anni fa) di una moneta senza Stato (l'euro): è vero che la crisi ora si esprime anche in questi aspetti, ma ognuno di essi a sua volta è stato generato dalla necessità dei capitalisti di muoversi liberamente alla ricerca di vie, impieghi e mezzi per valorizzare il loro capitale che una parte importante di essi non trovavano più nelle aziende capitaliste; la soluzione consisterebbe nella regolamentazione del mercato finanziario, nei controlli sulle istituzioni finanziarie, nella tassazione delle transazioni finanziarie e per le masse popolari e le loro organizzazioni si tratterebbe di convincere o indurre i governi e le istituzioni internazionali ad introdurre (o reintrodurre) regole e forme di controllo.

Entrambe queste interpretazioni della natura della crisi attuale hanno in comune che in definitiva o danno per possibile risolvere la crisi in modo sostanzialmente pacifico, ad opera delle stesse autorità e classi che ci hanno trascinato nella crisi,

restando comunque nell'ambito del capitalismo (seppur riformato e corretto in alcuni suoi aspetti più estremi e distruttivi) o danno per scontato che la rivoluzione scoppia.

La soluzione della crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale implica invece uno sconvolgimento generale del sistema di relazioni all'interno di ogni paese e a livello internazionale per creare l'assetto di potere politico che

- all'azienda creata e gestita dal capitalista per aumentare il suo capitale, sostituisce l'unità produttiva costruita e gestita dai lavoratori organizzati che produce i beni e i servizi che i lavoratori organizzati riconoscono come necessari alla vita dignitosa della popolazione, al livello di civiltà che l'umanità ha oggi raggiunto

- al sistema di relazioni internazionali basato sulla concorrenza e la competizione tra paesi e gruppi industriali e finanziari, che inevitabilmente prima o poi sfocia nella guerra, sostituisce un sistema di relazioni internazionali basato sulla solidarietà, sulla collaborazione e sullo scambio tra paesi.

In sintesi, la soluzione della crisi attuale è l'instaurazione del socialismo e l'avvio della transizione al comunismo.

5. La fase acuta e terminale della crisi aggrava la crisi politica all'interno di ogni paese e a livello internazionale.

All'interno di ogni paese crescono il marasma politico, l'instabilità, l'ingovernabilità, è in caduta libera l'egemonia delle classi dominanti sulle masse popolari (la loro capacità di orientarne le coscienze e controllarne e indirizzarne l'attività), è alle stelle la guerra intestina tra i gruppi borghesi.

Nel nostro come negli altri paesi imperialisti si sgretolano i 5 pilastri su cui si fondavano i regimi di controrivoluzione preventiva instaurati dalla borghesia imperialista dopo la Seconda guerra mondiale per mantenere il proprio dominio sulle masse popolari e per far fronte al movimento comunista: 1. mantenere l'arretratezza politica e culturale delle masse con un articolato sistema di diversione ed evasione dalla realtà, di disinformazione e intossicazione dell'opinione pubblica; 2. soddisfare (compatibilmente con i suoi affari) le richieste di miglioramento avanzate con più forza dalle masse e, contemporaneamente, avvolgere ogni lavoratore in una rete di vincoli finanziari (mutui, ipoteche, bollette, ecc.) che lo espongono al rischio di perdere tutto se non rispetta le scadenze e indirizzare le larghe masse a esaurire il tempo e il denaro di cui dispongono nella soddisfazione di bisogni elementari (cibo, sesso, ecc.), nel consumismo sfrenato e nella "industria del divertimento"; 3. sviluppare la partecipazione delle masse popolari alla vita politica del paese (elezioni, ecc.) ma in una posizione di subordinazione ideologica e politica alla borghesia (ossia al carro dei partiti borghesi); 4. ostacolare l'organizzazione autonoma delle masse e promuovere organizzazioni dirette da uomini di fiducia della borghesia (sindacati di regime, ecc.); 5. controllare, corrompere, intimidire e reprimere in maniera selettiva coloro che sono o possono diventare centri di aggregazione e orientamento delle masse popolari, in particolare i comunisti.

Il secondo dei cinque pilastri è già crollato nel suo aspetto fondamentale (le concessioni economiche), di conseguenza l'aspetto secondario (imbrigliare i lavoratori in una rete di vincoli finanziari) diventa un fattore di ingovernabilità perché una parte crescente delle masse popolari non riesce più a pagare mutui, ipoteche, bollette, ecc. Il quinto (il carattere selettivo della repressione) è sempre più scosso dal dilagare della militarizzazione, della "guerra al terrorismo" e della repressione. Il terzo (la partecipazione di massa alle elezioni al seguito dei partiti borghesi) e il quarto (le organizzazioni di massa del regime) sono fortemente sconvolti dalle misure pro-governabilità (soglie di sbarramento, finanziamento pubblico e selettivo, misure antisindacali, ecc.), dall'illegalismo delle Autorità e dallo sviluppo della mobilitazione reazionaria. Il primo (la manipolazione delle coscienze) si rafforza stante che le masse popolari non riescono più a vivere come prima e, a loro modo, spontaneamente resistono, individualmente o collettivamente. Per evitare che questo si tramuti in organizzazione cosciente e mobilitazione rivoluzionaria la borghesia punta sempre più sul primo pilastro dei regimi di controrivoluzione preventiva (mantenere l'arretratezza politica e culturale delle masse con un articolato sistema di diversione ed evasione dalla realtà, di disinformazione e intossicazione dell'opinione pubblica). In questo modo cerca di impedire che le masse imparino ad assimilare e comprendere gli insegnamenti che l'esperienza diretta della crisi porta con sé e di evitare che da esse emerga un'avanguardia forte di una nuova coscienza e una nuova morale, che si renda sempre più autonoma dalla sua influenza.

Con un'attenzione particolare verso i giovani la borghesia fomenta quindi con tutti i mezzi l'individualismo estremo, il menefreghismo, la rassegnazione, il disimpegno e l'evasione dalla realtà (attraverso un variegato mondo virtuale); promuove ogni genere di vizio (alcol, droghe, gioco d'azzardo e altre dipendenze) e "la cultura dello sballo"; alimenta paure, superstizioni e luoghi comuni verso le diversità (razzismo, omofobia ecc.); impoverisce i sistemi scolastici, dando spazio a revisionismi storici (rivalutazione del fascismo) e recuperando vecchie teorie reazionarie (creazionismo, incentivazione delle scuole religiose ecc.). La comprensione scientifica della realtà viene riservata ai rampolli della borghesia, quella che dovrebbe diventare la futura classe dirigente della società borghese, ripristinando integralmente il carattere classista della scuola. Non essendo in grado di impedire lo sconvolgimento delle loro vite e la loro mobilitazione, la borghesia, a livello

morale e intellettuale, tenta di spingere le masse al livello di abbruttimento e ignoranza necessari per intrupparle al suo servizio nella mobilitazione reazionaria.

In ogni paese imperialista la crisi generale allarga sempre più nettamente il solco che divide la società in due parti contrapposte: da una parte le masse popolari, composte da quelle classi che per vivere devono lavorare e riescono a vivere solo se riescono a lavorare (operai, dipendenti pubblici, disoccupati e precari, pensionati, lavoratori autonomi, piccoli proprietari, piccoli commercianti, ecc.); dall'altra la borghesia imperialista, composta da quelli che vivono del lavoro altrui e che, se lavorano, lo fanno solo per aumentare le proprie ricchezze (industriali, banchieri, affaristi e mafiosi, grandi funzionari, prelati di alto rango, esponenti politici borghesi, artisti e personaggi di successo della cultura borghese, ecc.).

La crisi aggrava la guerra di sterminio della borghesia imperialista contro le masse popolari in ogni angolo del mondo: è una guerra che provoca ogni anno decine di milioni di morti per fame, miseria, sfruttamento, guerre, malattie professionali, depressione, alcool e droga, inquinamento ambientale, incidenti sul lavoro, incidenti stradali, eventi naturali catastrofici prevedibili e contenibili quali terremoti, alluvioni, uragani, tsunami, ecc. Nessuna guerra nella storia dell'umanità ha mai fatto tante vittime quanto ne miete ogni anno questa guerra di sterminio, causata unicamente dal permanere del sistema capitalista e della dominazione borghese.

La crisi acuisce i contrasti tra gruppi imperialisti e il ricorso alla guerra come strumento per regolare i conti tra loro e con quanti ostacolano i loro interessi e affari o non accettano il loro dominio, per aprirsi la via allo sfruttamento delle risorse e delle masse popolari dei paesi oppressi ed ex-socialisti, per soffocare la rivolta dei popoli oppressi e per impedire la rinascita del movimento comunista. Sono guerre di aggressione imperialista anche se i gruppi imperialisti le presentano alle masse popolari dei propri paesi come guerre umanitarie, guerre contro i dittatori e per la libertà, guerre per la "pace" e per "esportare la democrazia", ecc. e le fanno approvare dagli organismi internazionali che essi stessi e i loro Stati hanno creato: ONU, UE, NATO, ecc.

6. La fase terminale della crisi aggrava la crisi culturale. La borghesia nell'epoca imperialista ha smesso di svolgere un ruolo progressista e si è alleata con le residue classi feudali (in particolare con il clero e la Chiesa cattolica romana) nella lotta contro il movimento comunista. A livello culturale ha via via abbandonato la promozione della ricerca scientifica e della comprensione della realtà fisica in cui viviamo, recuperando ogni forma di superstizione e credenza per affermare che il suo dominio corrisponde al "naturale ordine delle cose". In forma ancora più grave agisce per impedire, distorcere o indirizzare in senso reazionario la ricerca e l'elaborazione della comprensione relative alla specie umana: agli individui e alla società.

La fase terminale della crisi aggrava ed estende questa tendenza. Il marasma economico con il suo portato di emarginazione, disoccupazione, precarietà e sfruttamento, unito al crollo del secondo e del terzo pilastro dei regimi di controrivoluzione preventiva, mette in crisi tutte le consuetudini, le certezze e i valori che si erano consolidati nel periodo del capitalismo dal volto umano nel campo delle masse popolari e con ciò favorisce il diffondersi tra le stesse masse popolari di comportamenti antisociali e autodistruttivi. Le idee, le concezioni, le convenzioni, le abitudini di un tempo non risultano più valide nella nuova situazione. Il movimento comunista non deve promuovere né tanto meno impersonare il rimpianto del passato, ma al contrario deve mettersi alla testa del cambiamento, elaborare, diffondere, radicare tra le masse popolari con l'esercizio e l'esperienza pratica idee, concezioni e comportamenti adeguati alla costruzione della rivoluzione socialista.

Le masse non riescono più a vivere come prima e, a loro modo, spontaneamente resistono, individualmente o collettivamente. Per evitare che questo si tramuti in organizzazione cosciente e mobilitazione rivoluzionaria la borghesia punta sempre più sul primo pilastro dei regimi di controrivoluzione preventiva (mantenere l'arretratezza politica e culturale delle masse con un articolato sistema di diversione ed evasione dalla realtà, di disinformazione e intossicazione dell'opinione pubblica). In questo modo cerca di impedire che le masse imparino ad assimilare e comprendere gli insegnamenti che l'esperienza diretta della crisi porta con sé e di evitare che da esse emerga un'avanguardia forte di una nuova coscienza e una nuova morale, che si renda sempre più autonoma dalla sua influenza.

7. La crisi ambientale. Per la prima volta nella storia dell'umanità la crisi generale del capitalismo si combina con la crisi ambientale. Il capitalismo per sua natura deve espandere all'infinito la produzione e il consumo. Esso quindi ha saccheggiato la terra e modificato l'ambiente, per di più in modo caotico dettato dal profitto dei singoli capitalisti, dei singoli produttori di merci, dei singoli individui. L'inquinamento, la devastazione e il saccheggio dell'ambiente sono oramai giunti a un livello tale da mettere in pericolo la sopravvivenza della specie umana e del pianeta. Nella cultura corrente hanno corso varie proposte di soluzione della crisi ambientale, le principali sono

- la *green economy*, cioè l'utilizzo di energie alternative e rinnovabili, la riconversione per produrre beni a basso impatto ambientale, l'introduzione di sistemi integrati di riciclaggio dei rifiuti, ecc.

- la *decrescita*, che se non è la predica reazionaria del ritorno a una vita più primitiva (in un contesto in cui una parte importante dei 7 miliardi di abitanti della terra non dispone neanche di cibo a sufficienza, di servizi sanitari, istruzione, abitazioni e di altri beni e servizi indispensabili per una vita dignitosa), significa produrre tanti beni e servizi quanti sono necessari perché tutti vivano dignitosamente.

Come soluzioni pacifiche della crisi ambientale nell'ambito del capitalismo, non sono attuabili né la green economy (il capitalismo è basato su interessi contrapposti, per cui ogni trasformazione che fa l'interesse di alcuni, lede gli interessi di altri che quindi la ostacolano e vi si oppongono) né la decrescita (il capitale per sua natura deve crescere continuamente e non può crescere solo sotto forma di denaro, ma deve crescere anche sotto forma di merci, quindi è incompatibile con la crescita zero, tanto più con la decrescita) e in definitiva contribuiscono entrambe a disperdere la lotta per eliminare il sistema di relazioni sociali che genera inquinamento e saccheggio del pianeta. Condotte fino in fondo, invece, esse implicano l'instaurazione del socialismo: un nuovo sistema di relazioni sociali che sia contemporaneamente corrispondente alle esigenze delle masse popolari, democratico, ecocompatibile, adeguato alle forze produttive materiali e intellettuali oggi esistenti, corrispondente ai sentimenti e alle concezioni più avanzate.

La crisi ambientale confluisce con la crisi generale a rendere l'instaurazione del socialismo e la transizione al comunismo indispensabili per la sopravvivenza dell'umanità oltre che per il suo progresso. L'umanità ha tutte le forze materiali e tutte le conoscenze necessarie per porre fine alla crisi ambientale e per stabilire una nuova positiva relazione tra la specie umana e il resto della natura, diversa e superiore a quella che ha avuto lungo il corso della sua plurimillennaria evoluzione.

8. L'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria. Il terzo fattore che, con la seconda crisi generale del capitalismo e la crisi ambientale, completa il quadro delle condizioni generali in cui si svolge la nostra lotta, come la lotta dei comunisti di tutto il mondo, è lo stato del movimento comunista. La Rivoluzione d'Ottobre e la creazione dell'Unione Sovietica, la formazione di partiti comunisti in tutti i paesi del mondo, la vittoria sul nazifascismo, la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, la formazione di altri paesi socialisti (dall'Europa Orientale a Cuba, al Vietnam e altri), lo sviluppo della rivoluzione anticoloniale e antimperialista, democratica e antif feudale nei paesi oppressi e tutti gli altri aspetti della prima ondata della rivoluzione proletaria avevano avviato il superamento del capitalismo in tutto il mondo. Se la prima ondata della rivoluzione proletaria avesse proseguito la sua opera, oggi l'umanità non si troverebbe alle prese né con una nuova crisi generale del capitalismo, né con la crisi ambientale. La prima ondata della rivoluzione proletaria ha ottenuto grandi vittorie e successi, ma non è riuscita a instaurare il socialismo in nessun paese imperialista e a causa di ciò via via, a partire dagli anni '50, ha perso slancio e i revisionisti moderni (gli esponenti dell'influenza borghese nel movimento comunista) hanno preso la direzione di gran parte dei partiti comunisti. Questo ha causato un declino complessivo del movimento comunista a livello mondiale e i primi paesi socialisti, che erano stati instaurati in paesi ai margini del sistema imperialista oppure oppressi da esso, hanno via via smesso di svolgere il ruolo di base rossa della rivoluzione proletaria (esempio per le masse oppresse di ogni parte del mondo, fonte di aiuto e ispirazione per ogni movimento rivoluzionario o anche solo progressista), sono decaduti fino a che o sono crollati o hanno cambiato natura e ruolo.

La prima ondata della rivoluzione proletaria con i suoi successi ha confermato che il marxismo-leninismo è la giusta scienza della trasformazione della società attuale in società comunista, ma con le sue sconfitte ha anche mostrato i limiti del marxismo-leninismo e ha fornito l'esperienza necessaria per l'ulteriore sviluppo della scienza della rivoluzione socialista e l'elaborazione del marxismo-leninismo-maoismo.

I primi paesi socialisti sono stati la dimostrazione concreta che la classe operaia grazie alla sua avanguardia organizzata nel partito comunista è capace di prendere in mano le redini della società strappandole dalle mani della borghesia e di instaurare il socialismo. Noi traiamo un bilancio ampiamente positivo dell'esperienza dei primi paesi socialisti, come Marx, Engels e Lenin trassero un bilancio positivo dall'esperienza della Comune di Parigi, benché anch'essa sia stata sconfitta.

Nei primi paesi socialisti la classe operaia ha sviluppato in ogni campo della vita sociale una mobilitazione delle masse popolari fino ad allora mai vista per la costruzione di un nuovo mondo non più diretto dai capitalisti, dal clero e dalle altre classi sfruttatrici residue dalla storia umana. I primi paesi socialisti sono stati il punto più alto raggiunto, a livello mondiale, della lotta della classe operaia contro la borghesia per la conquista del potere, per l'emancipazione propria e del resto delle masse popolari, per l'eliminazione della società divisa in classi, per il comunismo. Tutti quelli che vogliono avanzare, tutti i comunisti devono partire dall'esperienza dei primi paesi socialisti e della prima ondata della rivoluzione proletaria e fare tesoro dei suoi insegnamenti, valorizzando ogni aspetto positivo e individuando e superando i limiti che inevitabilmente ogni fenomeno veramente innovativo all'inizio porta con sé. Tutti i personaggi, i gruppi e i partiti che hanno rigettato quell'esperienza, che hanno rifiutato di imparare da essa, sono diventati sterili o addirittura sono finiti per diventare strumenti o servi della borghesia: ne è una conferma nel nostro paese la parabola dei revisionisti moderni (la destra del movimento

comunista, quella che indicava come obiettivo l'instaurazione del socialismo ma ripudiava apertamente alcuni essenziali obiettivi e principi del marxismo-leninismo quali la rivoluzione socialista, la dittatura del proletariato, il partito della classe operaia, ecc.), trasformati gradualmente in sinistra borghese (che lasciava cadere l'obiettivo del socialismo e propugnava obiettivi e programmi completamente racchiusi nell'orizzonte della società borghese), una parte consistente della quale è diventata destra moderata (promotrice dell'attuazione del programma comune della borghesia imperialista), mentre l'altra ha finito per essere estromessa dal Parlamento e si è ridotta al lumicino.

Non a caso la borghesia e il clero denigrano in ogni modo quell'esperienza, cercano di cancellarla, sfruttano ogni suo aspetto negativo e ogni traccia del loro vecchio mondo che sopravviveva in essa, inventano sistematicamente crimini e malefatte che addebitano al movimento comunista e lo calunniano su grande scala.

Le cause principali del prevalere della direzione dei revisionisti moderni nel movimento comunista mondiale e in particolare nei primi paesi socialisti con, di conseguenza, l'inversione di tendenza, la regressione e degenerazione, l'indebolimento fino alla dissoluzione di gran parte dei partiti comunisti e al crollo della maggior parte dei primi paesi socialisti, sono state

- l'incomprensione o l'insufficiente comprensione da parte dei comunisti di aspetti essenziali delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe nei paesi imperialisti e nel mondo: in primo luogo la crisi generale del capitalismo e la situazione rivoluzionaria in sviluppo che ogni crisi generale genera, il regime di controrivoluzione preventiva che la borghesia ha instaurato nei paesi imperialisti, la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata come strategia universale della rivoluzione socialista, la linea di massa come metodo principale di lavoro e di direzione dei partiti comunisti, la lotta tra le due linee come strumento indispensabile di sviluppo dei partiti comunisti, la rivoluzione di nuova democrazia come fase necessaria della rivoluzione proletaria nei paesi oppressi dal sistema imperialista mondiale, gli aspetti specifici della lotta di classe nei paesi socialisti e la natura della nuova borghesia specifica di questi paesi;

- la mancanza di esperienza dei comunisti nel dare ai problemi particolari che ognuno dei primi paesi socialisti doveva risolvere e ai problemi universali che, una volta rovesciato il potere della borghesia e del clero e abolita per l'essenziale la proprietà privata delle principali forze produttive, ogni società socialista dovrà risolvere (le 7 contraddizioni principali, che derivano dalle grandi differenze ereditate dalla società borghese: tra dirigenti e diretti, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra lavoro organizzativo e lavoro esecutivo, tra uomini e donne, tra adulti e giovani, tra città e campagna, tra settori, regioni e paesi avanzati e settori, regioni e paesi arretrati) soluzioni che sviluppessero, rafforzassero e moltiplicassero i germi di comunismo e facessero svolgere al livello necessario ai primi paesi socialisti il loro ruolo di basi rosse della rivoluzione proletaria mondiale.

L'ostilità e le aggressioni feroci e prive di scrupoli delle potenze imperialiste e del Vaticano (capeggiate prima dall'Intesa franco-inglese, poi da Hitler e dall'asse Berlino-Roma-Tokio, poi dall'imperialismo USA), la loro abile, diffusa e prolungata opera di boicottaggio, infiltrazione e sovversione, il sabotaggio e l'influenza irriducibili delle classi spodestate, l'arretratezza di partenza dei paesi dove si era instaurato il socialismo hanno avuto solo un ruolo ausiliario.

Gli insegnamenti più avanzati che il movimento comunista ha tratto dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria sono sintetizzati nel maoismo, terza superiore tappa del pensiero comunista dopo il marxismo e il leninismo.

9. Il marxismo-leninismo-maoismo (M-L-M) deve essere la concezione dei partiti comunisti della seconda ondata della rivoluzione proletaria. La politica rivoluzionaria è una scienza sperimentale. Come tutte le scienze è in continua evoluzione, secondo la dialettica teoria-pratica-teoria superiore. Il maoismo ha arricchito il marxismo-leninismo perché ha dato alla scienza rivoluzionaria sei fondamentali apporti a livello ideologico, politico, strategico e tattico:

- a) la linea di massa come metodo principale di lavoro e di direzione dei partiti comunisti;
- b) la lotta tra le due linee come strumento per contrastare l'influenza ideologica della borghesia nel partito e costruire un'unità ideologica superiore (cioè il partito comunista non è solo soggetto, quindi promotore e dirigente, della rivoluzione socialista, ma è anche oggetto della rivoluzione socialista);
- c) la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata come strategia universale per instaurare il socialismo;
- d) la rivoluzione di nuova democrazia come via per i paesi coloniali o semi-coloniali per avanzare verso il socialismo;
- e) la scoperta che nel socialismo la borghesia si sviluppa all'interno del partito comunista, delle organizzazioni di massa e nelle strutture statali ed è costituita da quei dirigenti che danno soluzioni borghesi ai problemi della società socialista o si oppongono ai passi avanti che è possibile compiere nel trattamento delle contraddizioni proprie della fase socialista (le 7 grandi contraddizioni);
- f) ogni membro del partito comunista non è solo soggetto della rivoluzione socialista, ma anche oggetto della rivoluzione socialista, quindi deve essere disposto a seguire (sotto la direzione del partito) un percorso di Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT) per dare alla rivoluzione il massimo contributo di cui sarà capace.

Sulla base del marxismo-leninismo-maoismo i comunisti hanno sviluppato ad un livello più alto l'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria e perseguono l'obiettivo di fare la rivoluzione socialista nell'ambito della situazione rivoluzionaria in sviluppo generata dalla seconda crisi generale del capitalismo.

La costruzione di partiti comunisti che adottano il M-L-M come concezione guida è la base per organizzarsi e imparare a mobilitare e organizzare le ampie masse, a partire dalla parte più avanzata, quella che spontaneamente già resiste e lotta contro la crisi dei padroni e i suoi effetti, per sviluppare la via della mobilitazione rivoluzionaria, la via della trasformazione degli individui e della società. La via della mobilitazione rivoluzionaria non può svilupparsi senza un partito comunista che si assume il compito di costruire, organizzare e dirigere la rivoluzione socialista e che adotta il marxismo-leninismo-maoismo come concezione guida.

10. Situazione rivoluzionaria in sviluppo e instaurazione del socialismo. I lavoratori e le masse popolari si mobilitano e si organizzano in vari modi per far fronte al continuo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, al degrado materiale e morale, alla disgregazione sociale, alla guerra di sterminio non dichiarata, alle guerre imperialiste, alla devastazione dell'ambiente che la crisi determina. Questa resistenza è l'elemento comune, presente in qualche modo in ogni iniziativa di ogni frazione delle masse popolari. È il principale fattore di trasformazione della nostra società.

La seconda crisi generale del capitalismo ha generato una nuova situazione rivoluzionaria in sviluppo (una fase di instabilità dei regimi politici e degli assetti internazionali che ne rendono inevitabile la trasformazione traumatica). Siamo nuovamente in una situazione di guerra e di rivoluzione per tanti versi analoga a quella della prima metà del secolo scorso, ma in un contesto in cui lo sviluppo raggiunto dalle forze produttive, l'unificazione del mondo realizzata con il ferro e il fuoco della globalizzazione, l'eredità della prima ondata della rivoluzione proletaria e la crisi ambientale che colpisce per la prima volta l'intera umanità rendono molto difficile che la borghesia imperialista possa instaurare un nuovo ordine mondiale ancora capitalista.

La società nella sua forma attuale non ha futuro e inevitabilmente cambierà. L'unica soluzione definitiva e generale alla crisi in corso è l'instaurazione del socialismo almeno in alcuni dei principali paesi imperialisti. Nell'immediato abbiamo davanti due vie per arrivarci:

- la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari, dirette dalla classe operaia tramite il suo partito comunista, per creare attraverso i passaggi necessari una società socialista in marcia verso il comunismo: questa è la via più diretta, meno distruttiva e dolorosa per le masse popolari;
- la mobilitazione reazionaria delle masse popolari dirette dai gruppi più criminali della borghesia imperialista e del clero che porterà ad un periodo di distruzioni e tormenti immani e alla guerra imperialista: questa è la via meno diretta, più distruttiva e dolorosa per le masse popolari.

In sintesi: o la rivoluzione precede la guerra o la guerra genererà la rivoluzione.

La realtà pone nuovamente all'ordine del giorno la rivoluzione socialista in tutto il mondo. Ma essa non avviene spontaneamente, non scoppia. Esistono i presupposti oggettivi e spontaneamente si creano le condizioni favorevoli al suo sviluppo. Ma essa può avvenire effettivamente solo se i comunisti sono all'altezza dei loro compiti. Quindi la rivoluzione socialista può prevenire la mobilitazione reazionaria e la guerra imperialista, ma solo se i comunisti saranno capaci di superare nel giro di breve tempo i loro limiti politici e organizzativi, adottare una strategia conforme alla situazione e svolgere un'azione mirata ed efficace.

II. LA VIA ALLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA NEL NOSTRO PAESE

11. Riprendere e sviluppare gli insegnamenti di Antonio Gramsci, unico grande dirigente del vecchio PCI. Durante la prima ondata della rivoluzione proletaria il movimento comunista non ha instaurato il socialismo in nessun paese imperialista perché in nessuno di essi vi era né si era formato un partito comunista che avesse compreso e assimilato la concezione comunista del mondo e che avesse imparato a tradurla nel particolare del suo paese e ad applicarla concretamente nella strategia per costruire la rivoluzione socialista. Ciò implicava anche che il partito fosse capace di avere una comprensione profonda della struttura economica del paese, della sua composizione di classe e delle relazioni tra le classi e le istituzioni (analisi concreta della situazione concreta) e di intervenire adeguatamente su di esse. Antonio Gramsci è l'unico dirigente del movimento comunista italiano che ha studiato sistematicamente e a fondo, da un punto di vista comunista (materialista-dialettico), la realtà oggettiva e soggettiva del nostro paese e che ha elaborato, fino ad un certo livello, la strategia della rivoluzione socialista. Ha condotto una grande ricerca sulla società italiana e dei paesi imperialisti facendo, pur nelle condizioni del carcere in cui il regime fascista lo aveva costretto, quello che un partito comunista deve fare. Con i suoi studi e le sue ricerche ha fatto scoperte di inestimabile valore per il movimento comunista italiano, ma non solo:

- il ruolo politico della Corte Pontificia e della sua Chiesa in Italia,
- il ruolo della concezione comunista del mondo,
- la necessità di trasformare la concezione del mondo dei membri del Partito e degli elementi avanzati delle masse popolari (le tesi sul "senso comune" e sulla necessità di una "riforma intellettuale e morale").

In Gramsci troviamo anche elaborazioni che precorrono la sintesi fatta poi da Mao Tse-tung della linea di massa e importanti spunti (nei suoi numerosi riferimenti alla "guerra di posizione" e alla "guerra di movimento") sulla strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata che deve guidare la lotta della classe operaia e del resto delle masse popolari per l'instaurazione del socialismo. È dalla sua opera (e non dalla sua deformazione togliattiana e revisionista o dalle elucubrazioni degli intellettuali della sinistra borghese) che i comunisti devono trarre insegnamento.

12. La Repubblica Pontificia è quello che rende l'Italia diversa dagli altri paesi imperialisti (la cosiddetta "anomia italiana"). 160 anni fa la borghesia italiana sotto l'egida della monarchia dei Savoia ha unificato il paese e costruito lo Stato italiano eliminando tutte le altre corti salvo la Corte pontificia con la sua Chiesa, un'istituzione medievale con poteri universali (in particolare in Europa) retta da una dinastia secolare con a capo il Papa, a cui ha solo tolto il territorio. Questo ha facilitato la conservazione nel nostro paese di altri centri di potere, a partire dalle organizzazioni criminali che avevano una loro base territoriale (mafia, camorra, n'drangheta).

Fino alla fine della Seconda guerra mondiale la Corte pontificia aveva condiviso la direzione del paese con la monarchia dei Savoia. Quando quest'ultima fu travolta dalla complicità con il fascismo la Corte pontificia è diventata il governo di fatto, irresponsabile, occulto e di ultima istanza che dirige il governo ufficiale della Repubblica: sceglie o comunque approva i capi del governo, ha voce in capitolo nella carriera e nella designazione degli alti esponenti di ogni settore della burocrazia statale, decide degli indirizzi generali dell'attività di governo (come in tempi recenti ha detto apertamente Bossi, "in Italia non si governa senza il Vaticano"). La Repubblica Pontificia si è affermata grazie alla forza degli imperialisti USA (che comunque si impiantarono stabilmente in Italia anche con proprie strutture: agenzie politiche e spionistiche, basi militari, agenti, ecc.), alla disperazione della borghesia italiana debilitata dalla sconfitta del fascismo e alla convergenza delle organizzazioni criminali. Ma soprattutto perché, anziché guidare le masse popolari a continuare la lotta per instaurare un nuovo ordinamento sociale conforme ai loro interessi, il PCI diretto da revisionisti moderni capeggiati da Togliatti presentò il nuovo regime come un regime fondato sul potere popolare, accettò di fare della Costituente e della redazione della Costituzione il terreno principale dello scontro tra le classi oppresse e le vecchie classi dominanti (che così guadagnarono tempo per consolidare le proprie posizioni di forza fino a poter disattendere le promesse e gli impegni scritti nella Costituzione, che quindi restarono lettera morta salvo quelli imposti con dure lotte dalle masse popolari), liquidò via via la forza politica e militare che la classe operaia e le masse popolari avevano raggiunto con la lotta partigiana culminata nella Resistenza contro i nazifascisti (1943-1945).

Oltre al governo di fatto del nostro paese, la Corte pontificia è alla testa di un'istituzione (la Chiesa cattolica romana) che ha propri interessi particolari di tipo economico, contrapposti a quelli degli altri gruppi della classe dominante (è infatti al centro di una rete mondiale di proprietà immobiliari, di speculazioni finanziarie, di banche e assicurazioni, ecc.), persegue in Italia e nel mondo obiettivi legati al mantenimento della sua egemonia ideologica e morale sulle masse popolari (che costituisce la fonte principale del suo potere), è riconosciuta come Stato dalla maggior parte dei governi del mondo con tutti i privilegi riservati alle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri.

In Italia non c'è campo in cui non sono in gioco importanti interessi della Chiesa e del Vaticano. Il sistema bancario, assicurativo e finanziario, il regime fiscale, la destinazione della spesa pubblica, la proprietà e l'uso dei suoli (piani regolatori), il patrimonio artistico, il sistema scolastico, sanitario e assistenziale, il turismo, le comunicazioni, le carriere nella Pubblica Amministrazione, ecc.: sono tutti settori in cui chi formula leggi e regolamenti e chi è addetto al controllo della loro applicazione deve fare attenzione a non ledere gli interessi della Chiesa e deve venire incontro alle sue richieste. Se si aggiungono la ricerca scientifica, la legislazione matrimoniale, il diritto di famiglia e tutto quanto attiene la sfera della sessualità, si incomincia ad avere un'idea della misura in cui la Chiesa condiziona lo Stato, del motivo per cui la Pubblica Amministrazione in Italia è notoriamente corrotta, inefficiente, irresponsabile, prepotente con i deboli e debole con i potenti più che negli altri paesi imperialisti, dell'origine della debolezza e delle tendenze parassitarie della borghesia italiana. Si aggiunga infine che magistratura e forze dell'ordine devono chiudere uno e anche due occhi ogni volta che hanno a che fare con organi e membri della Chiesa o del Vaticano. Chi si chiede perché da sempre ogni governo in Italia proclama la lotta all'evasione fiscale che regolarmente resta lettera morta, ha qui la sua risposta. Lo stesso vale per cento altre deficienze e lati oscuri della Pubblica Amministrazione e per molti "misteri" del nostro paese.

13. Crisi e putrefazione del regime DC e governi delle Larghe Intese. Nel periodo che va dal 1947 al 1992 la Corte pontificia ha governato il paese attraverso il suo partito, la Democrazia Cristiana. Il regime DC traduceva le caratteristiche generali, comuni a tutti i regimi di controrivoluzione preventiva, nelle forme particolari dettate dalla composizione di classe, dalla storia e dai tratti del personale politico del nostro paese: clientelismo, assistenzialismo, conservazione delle condizioni di riproduzione di un certo tipo di piccola borghesia rurale e urbana e di imprese capitaliste individuali, mitigazione degli effetti più traumatici del capitalismo tramite il settore pubblico dell'economia, spesa pubblica e beneficenza. Le masse popolari pagarono a duro prezzo le conquiste di civiltà e di benessere e i diritti che tuttavia sulla scia del movimento comunista, ancora forte nel mondo e in Italia, riuscirono a strappare alla borghesia e al suo Stato.

Negli anni '70, con l'inizio della seconda crisi generale del capitalismo, la combinazione dello sfruttamento con la beneficenza e l'elemosina e il rispetto più o meno approssimativo delle conquiste e dei diritti strappati dai lavoratori diventavano incompatibili con le misure necessarie per far fronte alla crisi messe assieme ai gruppi imperialisti degli altri paesi: privatizzazioni, esternalizzazioni, delocalizzazioni, finanziarizzazione, speculazione finanziaria, globalizzazione. Incomincia la crisi del regime DC e la fase della sua putrefazione (di disfacimento, di tentativi di adattamento, correzione e aggiustamento delle vecchie istituzioni), le cui tappe sono

- i **"governi di solidarietà nazionale"** (1975-1982) che hanno avuto principalmente il compito di liquidare il tentativo di ricostruzione del partito comunista messo in campo dalle Brigate Rosse e di imporre alle masse i primi sacrifici. Riuscirono a raggiungere il primo principalmente a causa della deviazione militarista che (per motivi interni alla storia del movimento comunista) prevalse nelle Brigate Rosse, mentre raggiunsero il secondo solo parzialmente (svolta dell'EUR del 1978), provocando però nel PCI la rottura tra la corrente migliorista (Napolitano, Lama, ecc.) e il grosso del partito in cui i revisionisti moderni (Berlinguer, Ingrao, ecc.) coltivavano ancora l'illusione della "via democratica al socialismo", dell'"eurocomunismo", ecc.;

- i **"governi del CAF"** (Craxi-Andreotti-Forlani, 1982-1992) guidati dal PSI di Craxi, diventato la rappresentanza politica nazionale della Mafia e delle altre organizzazioni criminali (il tramite di questa operazione è stato Berlusconi), nel frattempo profondamente penetrate nel mondo finanziario e industriale di tutto il paese. La nuova combinazione tra Vaticano e organizzazioni criminali viene consacrata con l'avvento di Craxi alla testa del governo e con il rinnovo del Concordato (1984). Sono gli anni in cui Craxi lancia l'attacco (aperto dal decreto di S. Valentino del 1984 che sterilizza la scala mobile) alle conquiste economiche e sociali e ai diritti strappati dalle masse popolari alla borghesia. A cavallo tra gli anni '80 e '90 la combinazione degli avvenimenti nazionali e internazionali diventa tale che il CAF viene travolto per via extraelettorale ed extra parlamentare con l'operazione Tangentopoli-Mani pulite;

- i **"governi di transizione e tecnici"** (1992-94). Alla fase di instabilità politica acuta succeduta alla fine dei governi del CAF, i vertici della Repubblica Pontificia hanno fatto fronte con governi extraelettorali (Amato 1992-93 e Ciampi 1993-94) che hanno aperto la stagione dell'eliminazione delle conquiste delle masse popolari con le manovre "lacrime e sangue" (attacco alle pensioni, aumenti di ticket e tariffe, privatizzazioni, prelievi forzosi, ecc.) e l'asservimento dei sindacati alle politiche padronali (concertazione);

- i **"governi della banda Berlusconi"** (1994-2011). Nelle intenzioni dei suoi promotori (una parte autorevole della borghesia imperialista italiana, tra cui Agnelli, De Benedetti, Scalfari, Mediobanca e Confindustria, convinta che "in Italia per fare una politica di destra, occorre un governo di sinistra"), Tangentopoli avrebbe dovuto sfociare in un nuovo assetto politico incentrato sull'ex PCI, che nel frattempo Occhetto aveva liquidato anche formalmente e trasformato in PDS. A questo si

opposero con forza le organizzazioni criminali: con le stragi dei primi anni '90 imposero al resto dei vertici della Repubblica Pontificia una soluzione conforme ai loro interessi o almeno compatibile con essi. L'accordo trovato consistette nella discesa in campo politico di Berlusconi, che come fiduciario della Mafia aveva fino allora manovrato il PSI di Craxi, e nella sua investitura a capo del governo.

La banda Berlusconi per quasi vent'anni ha governato l'Italia su mandato del Vaticano in alternanza con i “**governi Amato, D'Alema e Prodi**”, che hanno svolto un ruolo sussidiario nell'attuazione del “programma comune” della borghesia imperialista (eliminazione di ciò che restava delle conquiste di civiltà e benessere delle masse popolari, lotta accanita per conquistare un ruolo di primo piano negli affari mondiali, nella spartizione dei profitti estorti ai lavoratori e ai popoli oppressi, repressione del movimento di resistenza popolare) ogni volta che la banda ne ha avuto bisogno.

La tesi che dopo il 1992 è stata instaurata una “seconda repubblica”, cioè un nuovo regime, è sbagliata e porta fuori strada: significa dare per conclusa la crisi politica che, avendo origine nella crisi economica ed essendo una componente della crisi generale, al contrario è destinata ad aggravarsi e a passare attraverso lo scontro tra mobilitazione rivoluzionaria e mobilitazione reazionaria delle masse. La banda Berlusconi e i suoi collaboratori esterni alla Prodi, D'Alema e Amato hanno aggravato l'opera di elusione, aggiramento e violazione della Costituzione che il regime democristiano aveva condotto per decenni e, contemporaneamente, alimentato le “prove di fascismo” con cui la parte più reazionaria e criminale della borghesia e del clero sta mettendo alla prova vecchie e nuove organizzazioni fasciste e razziste (Forza Nuova, Casa Pound, le camicie verdi di Borghezio, ecc.) per trovare quella capace di mobilitare al servizio della borghesia la parte più arretrata o più disperata e abbruttita delle masse popolari per farne un'accozzaglia di mercenari pronti a tutto, contro il resto delle masse popolari e contro altri paesi.

Allo stesso modo è sbagliata e serve solo a facilitare la sopravvivenza della Repubblica Pontificia la tesi che il governo Berlusconi è frutto del “berlusconismo e del leghismo delle masse popolari”: nella gran parte dei casi, a livello delle masse popolari sono diventati attivisti berlusconiani o leghisti gente che prima era democristiana, fascista o affiliata ai partiti minori della cricca DC. Quanto a elettori, Berlusconi e Bossi hanno solo gestito una parte dell'eredità del regime DC (non hanno raccolto neanche tutti i voti che raccoglieva la DC con i suoi satelliti e col PSI di Craxi: questi ultimi dal 1979 fino al 1992 hanno raccolto ogni volta tra i 23 e i 26 milioni di voti, dal 1994 al 2008 Berlusconi -compresa Alleanza Nazionale- e Bossi non hanno mai raggiunti i 20 milioni totali, neanche se ai loro voti si sommano quelli dell'UDC di Casini);

- il “**governo Monti**” (dal novembre 2011). L'entrata della seconda crisi generale nella sua fase acuta e terminale ha segnato la fine della banda Berlusconi (per sua natura incapace di tenere assieme il paese e farlo marciare almeno come gli altri paesi imperialisti). Con un colpo di mano la Corte Pontificia, avvalendosi della fattiva collaborazione di Napolitano e in stretta combinazione con le istituzioni europee, ha messo insieme un gruppo di professionisti di sua fiducia per formare un governo più autorevole tra la borghesia imperialista italiana e internazionale, un governo più forte, capace di imporre alle masse popolari i sacrifici voluti dalla comunità internazionale degli speculatori e dei guerrafondai che la banda Berlusconi non riusciva a imporre. Il pagamento del debito pubblico (interessi e rate), il pareggio tra entrate e uscite dello Stato e degli enti locali (Fiscal Compact e Patto di Stabilità), l'aumento dell'imposizione fiscale indiretta (IMU, IVA, revisione ISEE, revisione catasto) che sempre più prevale sulla imposizione fiscale diretta prescritta espressamente dalla Costituzione, l'abolizione dell'autonomia locale (riduzione dei trasferimenti finanziari dal governo centrale agli enti locali, creazione della Tesoreria Unica, Patto di Stabilità), la privatizzazione dei servizi pubblici e dei beni comuni (in violazione dell'esito dei referendum di giugno 2011), il carovita e l'aumento di tariffe, bollette e ticket, l'abolizione dei diritti dei lavoratori (riforma del lavoro, art. 18, abolizione delle pensioni d'anzianità e riduzione delle pensioni di vecchiaia, innalzamento dell'età della pensione, abolizione della rappresentanza sindacale e riduzione della libertà di sciopero), la liberalizzazione dei servizi (aprendoli all'attività del capitale finanziario) che erano nelle mani di lavoratori autonomi sono il modo in cui il governo Monti-Napolitano ha eseguito le istruzioni dell'UE, della BCE, del FMI e delle altre istituzioni del sistema imperialista mondiale.

Mentre il governo Berlusconi era nato ancora come governo elettorale, il governo Monti ha dovuto fare a meno della convalida elettorale e ha esautorato le istituzioni rappresentative della Repubblica Pontificia.

*Dopo Monti si sono susseguiti altri governi delle Larghe Intese (**Letta, Renzi, Gentiloni**) finché con le elezioni di marzo 2018 le masse popolari hanno aperto una breccia nel sistema politico e di governo della Repubblica Pontificia. Il M5S ha raccolto i voti della classe operaia e di gran parte delle masse popolari, ma soprattutto il sostegno dei principali movimenti popolari del paese. Anziché far valere quel sostegno e chiamare gli organismi operai e popolari alla mobilitazione per realizzare il suo programma di governo (anche con la formazione di un governo di minoranza: minoranza in Parlamento, ma maggioranza nel paese!), il M5S ha imboccato la via dell'accordo con le Larghe Intese. Il risultato è noto: governo con la Lega (**Conte 1**) e poi con il PD (**Conte 2**) che ha aperto le porte alle manovre con cui la UE, Mattarella e Renzi hanno*

installato **Draghi** nel 2021 e sono riusciti a far eleggere il governo **Meloni** con il voto del 25 settembre 2022.

14.[16] Il (nuovo)Partito comunista italiano. Il (n)PCI, fondato nel 2004 e che nel 2010 ha tenuto il suo I Congresso, è l'unico vero embrione di partito comunista presente in Italia, l'unico che ha assunto con chiarezza e coerenza il compito di guidare la classe operaia a fare dell'Italia un nuovo paese socialista adottando la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata (GPRdiLD) applicata ad un paese imperialista qual è il nostro e di cui la clandestinità del partito è la traduzione in termini organizzativi.

L'aspetto centrale della GPRdiLD è la creazione del nuovo potere popolare, formato dalle forze organizzate della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari raccolte intorno al partito comunista. Un potere che si contrappone al potere della borghesia imperialista e cresce fino a sopravanzarlo ed eliminarlo. GPRdiLD significa quindi costruire il partito comunista a partire dalla clandestinità, raccogliere intorno ad esso le forze rivoluzionarie della società, elevarne il livello ideologico, politico e organizzativo, mobilitarle secondo un piano a sviluppare una successione di iniziative politiche che indeboliscano il potere della borghesia imperialista e rafforzino il nuovo potere popolare, fino ad arrivare a creare le forze armate della rivoluzione per concludere la guerra contro la borghesia imperialista, eliminare il suo stato e instaurare la dittatura del proletariato. Mai il partito comunista di un paese imperialista ha condotto la rivoluzione socialista adottando come strategia la GPRdiLD. Ma l'esperienza della lotta di classe di ogni paese imperialista durante la prima ondata della rivoluzione proletaria mostra che la GPRdiLD spontaneamente faceva capolino da ogni parte, in numerosi casi risulta evidente che la mancanza di questa strategia è stata l'elemento determinante della sconfitta (come ad esempio la formazione di forze armate popolari durante il biennio rosso, la Resistenza, la guerra di Spagna, ecc.). Quindi l'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria nei paesi imperialisti è fonte di insegnamento per imparare a condurre oggi la GPRdiLD.

La strategia della GPRdiLD è strettamente connessa, per quanto riguarda le sue forme nel nostro come negli altri paesi imperialisti, al regime di controrivoluzione preventiva, alla situazione rivoluzionaria in sviluppo e all'entrata della crisi generale del capitalismo nella fase terminale.

Il (n)PCI ha elaborato un **Piano Generale di Lavoro (PGL)** per la prima fase della GPRdiLD indicando quattro fronti di lotta in cui sviluppare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari per accumulare forze rivoluzionarie.

Primo fronte: resistenza alla repressione, lotta contro la repressione e sviluppo della solidarietà.

Secondo fronte: mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese.

Terzo fronte: mobilitazione delle masse popolari nelle lotte rivendicative, per difendere senza riserve e per ampliare le conquiste strappate alla borghesia.

Quarto fronte: mobilitazione delle masse popolari a costruire gli strumenti e gli organismi economici, sociali e culturali autonomi dalla borghesia (case del popolo, centri sociali, cooperative, circoli culturali, casse di mutuo soccorso, associazioni sportive e ricreative, ecc.) e utili per soddisfare direttamente i propri bisogni.

La mobilitazione su ognuno di questi quattro fronti ha come obiettivo principale quello di favorire l'accumulazione di forze rivoluzionarie, la crescita del nuovo potere e lo sviluppo della guerra popolare rivoluzionaria.

Nella primavera del 2008 il (n)PCI ha pubblicato il suo *Manifesto Programma*. In esso espone il bilancio che ha fatto dell'esperienza storica del movimento comunista italiano e internazionale e illustra la concezione che lo guida, la strategia, il metodo e la linea con cui lavora per fare dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuire così alla seconda ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo. Il *Manifesto Programma* costituisce il manuale di base per la conoscenza e la diffusione della concezione comunista del mondo.

15.[17] La linea del Governo di Blocco Popolare. Di fronte al precipitare della seconda crisi generale nel 2008, il (n)PCI ha modificato il suo piano tattico, sulla base della considerazione che la crisi è entrata nella sua fase acuta e terminale prima che il movimento comunista (e il Partito comunista) abbia raggiunto un certo grado di consolidamento e rafforzamento e che la nuova situazione ha in parte modificato le condizioni in cui si svolge la prima fase della guerra popolare rivoluzionaria. Per questo il (n)PCI ha lanciato la linea del Governo di Blocco Popolare (GBP), un governo d'emergenza formato dalle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP), che gode della loro fiducia e opera grazie al loro sostegno e ha il compito di far fronte agli effetti più gravi della crisi attuando il programma riassunto nelle seguenti **sette misure generali**:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa),
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,

3. assegnare a ogni persona un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato),
4. eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti,
5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione,
6. stabilire relazioni di solidarietà, collaborazione o scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi,
7. epurare gli alti dirigenti della Pubblica Amministrazione che sabotano la trasformazione del paese, conformare le Forze dell'Ordine, le Forze Armate e i Servizi d'Informazione allo spirito democratico della Costituzione del 1948 e ripristinare la partecipazione universale dei cittadini alle attività militari a difesa del paese e a tutela dell'ordine pubblico.

Su questa base il GBP potrà prendere provvedimenti di ordine generale quali l'abolizione del debito pubblico (tutelando i risparmi delle masse popolari), la nazionalizzazione delle banche, ecc. facendo fronte efficacemente al sabotaggio, al boicottaggio, al blocco dei beni italiani all'estero, al rifiuto delle normali operazioni bancarie legate al commercio e agli scambi internazionali e alle altre misure che i governi, le istituzioni finanziarie e commerciali, le banche e le altre autorità del sistema imperialista mondiale adotteranno in collaborazione con una parte delle classi dominanti italiane.

La garanzia del successo del GBP non sta principalmente nelle buone intenzioni e nell'onestà individuale delle persone che lo comporranno. Sta principalmente nel legame dialettico tra esso e le OO e le OP:

- deve essere composto da persone che godono della fiducia delle OO e OP e decise a dare forma e forza di leggi ai provvedimenti che le OO e OP indicano caso per caso per attuare nel caso concreto le sei misure generali, anche se sono provvedimenti che vanno contro gli interessi e le regole dei vertici della Repubblica Pontificia e delle istituzioni del sistema imperialista mondiale,
- una volta costituito, le OO e OP avranno il compito di indicare caso per caso i provvedimenti che il GBP deve adottare, di farli applicare o applicarli direttamente, di stroncare ogni tentativo di boicottarne o sabotarne l'attività.

16.[18] Perché le organizzazioni operaie e popolari instaurino il loro governo d'emergenza, i comunisti devono creare tre condizioni preliminari. 1. Propagandare l'obiettivo del GBP e spiegare in cosa consiste e i suoi compiti, fino a che la sua costituzione diventi la sintesi consapevole delle aspirazioni delle organizzazioni operaie e popolari, in particolare occorre spiegare e dimostrare che solo costituendo un loro governo d'emergenza ognuna di esse può realizzare il suo obiettivo particolare: ogni lotta oltre al proprio obiettivo specifico deve perseguire la costituzione del GBP. 2. Promuovere in ogni modo e a ogni livello la moltiplicazione e il rafforzamento politico e organizzativo delle organizzazioni operaie e popolari. 3. Promuovere il coordinamento per obiettivo e territoriale (di zona, provinciale, regionale e nazionale) delle organizzazioni operaie e popolari.

17.[19] Come si instaura il GBP: rendere il paese ingovernabile a ogni governo dei vertici della Repubblica Pontificia. Per instaurare un governo di emergenza popolare la via principale non sono le elezioni. Le OO e OP faranno ingoiare il loro governo d'emergenza ai vertici della Repubblica Pontificia se renderanno il paese ingovernabile a ogni governo formato o patrocinato da essi: i vertici della Repubblica Pontificia non sono ancora in condizione di scatenare la guerra civile per reprimere le OO e OP e ingoieranno il GBP in attesa di creare le condizioni per riprendere la situazione in mano.

Rendere il paese ingovernabile significa imparare dall'esperienza a praticare e combinare sistematicamente e su larga scala le seguenti otto vie:

1. la diffusione della disobbedienza e dell'insubordinazione alle autorità,
2. lo sviluppo diffuso di attività del "terzo settore": le attività di produzione e distribuzione di beni e servizi organizzate su base solidaristica locale,
3. l'appropriazione organizzata di beni e servizi (espropri, "io non pago", ecc.) che assicura a tutta la popolazione i beni e servizi a cui la crisi blocca l'accesso,
4. gli scioperi e gli scioperi alla rovescia, principalmente nelle fabbriche e nelle scuole,
5. le occupazioni di fabbriche, di scuole, di stabili, di uffici pubblici, di banche, di piazze, ecc.,
6. le manifestazioni di protesta e il boicottaggio dell'attività delle pubbliche autorità,
7. il rifiuto organizzato di pagare imposte, ticket e mutui,
8. lo sviluppo di azioni autonome (*sul terreno economico, finanziario, dell'ordine pubblico, ecc.*) dal governo centrale da parte delle Amministrazioni Locali d'Emergenza (ALE) sottoposte alla pressione e sostenute dalla mobilitazione delle masse. Ogni ALE è un centro di riferimento e di mobilitazione delle masse, dispone di impiegati e di esperienza, di locali, di soldi e

di strumenti: tutte armi importanti per mobilitare le masse in uno sforzo unitario per far fronte agli effetti della crisi, in primo luogo per difendere e creare posti di lavoro utili e dignitosi.

18./20.] “Un lavoro utile e dignitoso per tutti”. L’attuazione di questa parola d’ordine è la sintesi dell’azione a cui in questa fase mobilitare gli operai e le masse popolari organizzate (OO e OP). Un lavoro

- **utile:** per produrre e realizzare quello che serve alle famiglie, alla vita collettiva, alla tutela e al miglioramento dell’ambiente, al progresso in ogni campo della vita sociale,

- **dignitoso:** sicuro, rispettoso della salute, dell’integrità e della sicurezza dei lavoratori e retribuito adeguatamente,

- **per tutti:** perché c’è un sacco di lavoro da fare, c’è bisogno del lavoro di tutti, italiani e immigrati, per far funzionare le scuole, gli ospedali e gli altri servizi pubblici che sono cronicamente sotto organico, per rimettere e mantenere in sicurezza il territorio, per sviluppare la ricerca e/o l’applicazione di nuove energie pulite, per tenere aperte le aziende che i capitalisti chiudono o delocalizzano, per riconvertire ad altre produzioni quelle inutili o dannose, per recuperare gli stabili in disuso e i quartieri degradati delle grandi città,

è la base di ogni percorso realistico di rinascita economica, ambientale, intellettuale e morale del nostro paese, di ogni percorso realistico di uscita dalla crisi generale del capitalismo.

Per far fronte subito, anche quando non ci sono le condizioni per farlo su scala più ampia, alla serie di licenziamenti, cassa integrazione, chiusure di aziende, riduzione del personale e delocalizzazioni, alla disoccupazione e precarietà dilaganti, ovunque sono abbastanza organizzate (e se non lo sono, il primo passo è organizzarsi), le masse popolari devono con le buone o con le cattive indurre ogni azienda, ente, agenzia dell’amministrazione pubblica, ecc. ad assumere, organizzare e mobilitare nuovi lavoratori anche a compiere attività che esulano da quelle svolte abitualmente, possono e devono creare nuove aziende, enti, agenzie, ecc. Si tratta a seconda della situazione concreta di

- prendere in mano con le buone o con le cattive l’azienda che i padroni vogliono ridimensionare, delocalizzare, chiudere e attuare una delle 4 vie per il recupero della produzione (autogestione, ricerca di un nuovo padrone, misure di manodopera imponibile da parte delle Amministrazioni locali, nazionalizzazione da parte del governo),

- far funzionare aziende, enti, agenzie della Pubblica Amministrazione come centri di progettazione, organizzazione, mobilitazione e direzione dei disoccupati anche in campi diversi da quelli in cui quelle aziende attualmente lavorano,

- creare nuove aziende che producano beni e servizi di cui le masse popolari hanno bisogno.

Quali attività far svolgere a queste vecchie e nuove aziende? Tutte quelle che servono alle masse popolari e alla vita collettiva, che possono dare luogo a iniziative di scambio, collaborazione e solidarietà con altri paesi, che permettono di produrre beni e servizi la cui produzione nel nostro paese è inferiore alle necessità riconosciute.

Gli operai organizzati sono capaci di gestire le aziende (in particolare le grandi aziende)? La gestione delle aziende non è un’arte che gli operai già conoscono (la società borghese per sua natura esclude la massa dei lavoratori dal conoscere e imparare a gestire le aziende), ma è un’arte che gli operai possono imparare. Nell’immediato devono mettere all’opera tecnici e professionisti: gli stessi padroni si servono di tecnici e professionisti per gestire le loro aziende, lo stesso possono fare gli organismi operai solo che tecnici e professionisti lavoreranno secondo direttive stabilite dagli operai organizzati, non saranno più vincolati dal segreto ma dovranno anzi rendere conto agli operai della loro attività e formare gli operai alla gestione delle aziende.

Come finanziare le attività, dove prendere il denaro per pagare fornitori e salari? Tramite due vie: 1. organizzare lo scambio senza intermediazione di denaro (assegnazione o baratto) in tutti i casi in cui è possibile, 2. obbligare le banche a fornire denaro nei casi in cui non se ne può fare a meno. Sembra impossibile costringere le banche a fare tutti i crediti necessari: ma in realtà già adesso ne fanno tanti quanti speculatori, ricchi e clero ne domandano, il mondo è inondato di dollari e di euro creati dai banchieri concedendo crediti. Per ogni proletario il denaro è una quantità ben definita (o ne ha abbastanza o non ne ha abbastanza), ma a livello dell’intera società il denaro (sia quello usato all’interno di ogni singolo paese sia quello usato nei pagamenti internazionali) non è più una merce (oro, argento o altro) che occorre produrre e che quindi esiste in una quantità definita, ma solo credito concesso dalle banche e dalle altre istituzioni monetarie e finanziarie. Il denaro esistente oggi è arbitrario, cioè dipende dalla volontà della classe dominante nel paese e nel mondo. Le banche concedono o non concedono credito a chi lo chiede in base a regole, criteri e abitudini elastici, cioè non fissi ma accettati dalla comunità dei banchieri, dei finanziari, dei ricchi, tanto vero che hanno creato denaro in misura di gran lunga superiore a quella loro consentita da leggi e regolamenti: nell’Unione Europea il limite legale per ogni banca sarebbe di 12,5 volte il proprio capitale, negli USA di 10 volte, ma di fatto le banche per i propri interessi di profitto e speculativi (da quando a partire dagli anni ’80 e in particolare ’90 il capitale finanziario ha avuto via libera e le banche e società finanziarie sono state liberate dai “lacci e laccioli”) hanno creato denaro per un ammontare pari a centinaia di volte il loro capitale. Bisogna che le obblighiamo con le buone o con le

cattive a continuare in questa pratica, ora però secondo i nostri bisogni. Se gli operai costituiranno le loro direzioni aziendali e imporranno alle banche di continuare a fare per le nuove aziende quello che hanno fatto fino a ieri per gli affaristi e gli speculatori, molto difficilmente i padroni e i vertici della Repubblica Pontificia riusciranno a impedire che il resto delle masse popolari imbocchi il percorso indicato dagli operai e a deviarle su altre strade.

19.[21] Le persone che comporranno il GBP provengono da tre serbatoi. Sono i personaggi che oggi godono della fiducia delle OO e OP: 1. dirigenti della sinistra dei sindacati di regime, dei sindacati alternativi e di base (USB, CUB, Confederazione Cobas, *SI Cobas*, *ADL Cobas*, ecc.); 2. sinceri democratici della società civile e amministratori pubblici che antepongono gli interessi delle masse popolari ai propri interessi personali e di classe; 3. esponenti della sinistra borghese non completamente accecati dal loro anticomunismo.

20.[22] Il Comitato di Salvezza Nazionale (CSN). I dirigenti della sinistra sindacale e dei sindacati di base, gli esponenti sinceramente democratici della società civile, gli esponenti della sinistra borghese non accecati dal loro anticomunismo devono fin da subito costituirsi in Comitato di Salvezza Nazionale (o Comitato di Liberazione nazionale o comunque lo si voglia chiamare) che

- si colleghi con le organizzazioni operaie e popolari, almeno le principali, di ogni zona del nostro paese,
- mobiliti tecnici, scienziati e quanti hanno esperienza e capacità professionali perché collaborino a mettere a punto misure e provvedimenti, alternativi al governo delle Larghe Intese, nei settori principali della vita del paese (in modo via via più dettagliato ed esteso, dal livello locale su su fino a quello nazionale),
- chiami i funzionari pubblici a non obbedire ai governi delle Larghe Intese che operano in violazione della Costituzione,
- stabilisca relazioni con i movimenti, le organizzazioni e le istituzioni che in Europa e nel resto del mondo sono disposte a rompere con le imposizioni della comunità internazionale degli speculatori.

La formazione del Comitato di Salvezza Nazionale è solo la dichiarazione della volontà e la preparazione a costituire il GBP, ma **da un lato** rompe con la tendenza a restare sul terreno della rivendicazione e della protesta, **dall'altro** rompe con la tendenza a concentrare l'attenzione e la mobilitazione delle masse popolari principalmente o esclusivamente sul terreno elettorale.

21.[31] Formazione del Comitato di Salvezza Nazionale. Per formarlo da subito è sufficiente che anche solo alcuni degli esponenti dei tre serbatoi gli diano vita (gli altri si aggregheranno via via). La formazione del CSN dà alle mobilitazioni che attraversano tutto il paese uno sbocco pratico comune, politico. Senza un progetto di governo alternativo ai governi delle Larghe Intese emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia, anche le lotte più decise di fatto si riducono a chiedere che sia il governo dei vertici della Repubblica Pontificia a fare qualcosa in favore delle masse popolari contro i suoi stessi mandanti, con il risultato di finire, volenti o nolenti, per lavorare al servizio di chi nella classe dominante sta trafficando per una propria soluzione di ricambio (come è successo con la lotta contro la banda Berlusconi). Inoltre se quelli che si oppongono al programma comune della borghesia imperialista affidano la costituzione di un loro governo d'emergenza alle elezioni, i vertici della Repubblica Pontificia manipoleranno le elezioni, le blinderanno con una legge elettorale truffa o le rinverranno e aboliranno con la scusa dell'emergenza della crisi economica e finanziaria o di altro tipo (sanitaria, ambientale) che si susseguono una dopo l'altra.

22.[23] L'azione del GBP verso la UE, la NATO e il Vaticano. Un GBP che ha l'appoggio delle OO e OP, attua le sette misure generali e si è imposto ai vertici della Repubblica Pontificia, certamente ha anche la forza per condurre verso le istituzioni del sistema imperialista mondiale e il Vaticano una politica tesa **a spezzare** il velo di segreti, omertà e complicità dietro cui gli esponenti delle classi dominanti oggi concertano alle spalle e contro le masse popolari, **a dare** piena attuazione alla Costituzione, **a liberarsi** del protettorato USA e delle interferenze degli imperialisti europei e dei gruppi sionisti, **a instaurare** la propria direzione su un'ampia parte delle forze armate e della Pubblica Amministrazione e, contemporaneamente, **a rafforzare** la coscienza, l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari del nostro e degli altri paesi e **a sovvertire** le autorità del sistema imperialista mondiale.

- Rispetto alla UE: rifiutare di sottostare ai suoi diktat e usare il Parlamento europeo, i vertici e gli incontri come tribuna per denunciare manovre e accordi che vanno contro gli interessi delle masse popolari, che ledono la sovranità nazionale dei paesi membri, che danneggiano interi settori produttivi dei singoli paesi a vantaggio delle banche e delle istituzioni finanziarie, per indicare quali sono le misure effettivamente necessarie per eliminare da subito almeno gli effetti peggiori della crisi. A quel punto saranno le istituzioni e le autorità dell'UE a dover ingoiare il rospo o inventarsi un sistema per espellere il GBP.
- Rispetto alla NATO, agli imperialisti USA e ai gruppi sionisti: rendere pubblici gli accordi segreti come quelli con Israele (ma non solo), disattendere accordi (come ad esempio quello sulla creazione della superbase di Sigonella), fare ostruzionismo

sulle decisioni di politica aggressiva e di polizia mondiale, vietare di svolgere esercitazioni con armi nucleari nelle basi NATO e USA nel nostro paese e di usarle come retrovia per missioni di guerra, sottoporre i militari americani alla legislazione italiana, promuovere la propaganda verso i soldati americani e le loro famiglie contro la politica della NATO e USA e perché si facciano promotori della politica antimperialista nel loro paese. A quel punto saranno gli imperialisti USA a doversi ritirare, il GBP si sarà rafforzato e avrà reso anche un buon servizio a tutti i popoli che lottano per liberarsi dall'oppressione del governo di Washington e dei sionisti, per farla finita con le loro angherie e aggressioni.

- Rispetto alla Corte pontificia: sospeso con la sua stessa costituzione il ruolo di governo occulto del Vaticano, il GBP cesserà le discriminazioni contro le altre religioni e abolirà o almeno circoscriverà i privilegi corporativi di cui il Vaticano e la Chiesa godono (Concordato e Patti Lateranensi con le successive modifiche, 8 per mille, esenzioni fiscali, immunità e impunità, le mille prestazioni di fatto della Pubblica Amministrazione al Vaticano e alla sua Chiesa, ecc.).

L'azione del GBP verso le istituzioni del sistema imperialista mondiale e il Vaticano e la sua opera per far fronte agli effetti più gravi della crisi nel nostro paese dando attuazione pratica alla parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti" avranno ripercussioni importanti sulle masse popolari degli altri paesi che sono anch'esse alla ricerca di una via d'uscita dal disastro della crisi, sul movimento comunista internazionale e sulle forze antimperialiste dei paesi oppressi.

23.[25] Il GBP è il passaggio per avanzare nella rinascita del movimento comunista fino all'instaurazione del socialismo.

Il GBP non è una terza via alternativa al permanere del capitalismo e all'instaurazione del socialismo. L'instaurazione del GBP risponde alle esigenze immediate delle masse e contemporaneamente sarà su larga scala la scuola pratica, intellettuale e morale di comunismo che le masse popolari hanno bisogno di compiere per imparare a governare il paese, per rendersi capaci di far fronte vittoriosamente alla guerra civile che gli elementi più criminali della borghesia e del clero scateneranno, per arrivare a instaurare il socialismo. Il GBP prenderà misure pratiche, governative e sostenute dalle organizzazioni operaie e popolari per far fronte alla crisi. Sarà per forza di cose un insieme di misure contraddittorie e con risultati parziali: 1. perché al GBP parteciperà anche una parte delle classi dominanti, 2. perché la Pubblica Amministrazione sarà ancora grosso modo quella di oggi, 3. perché le Forze Armate e di polizia saranno ancora grosso modo quelle di oggi, salvo le epurazioni degli elementi ostili, 4. perché non esproprierà in massa i capitalisti, ma li sottoporrà temporaneamente a una legislazione d'emergenza, 5. perché anche al suo interno si scontrerà chi è per andare avanti e chi invece è per ristabilire le condizioni di un "sano capitalismo", di un "normale" corso delle cose, 6. perché resteranno da regolare fino in fondo e definitivamente i conti con il Vaticano, con gli imperialisti USA, con i gruppi sionisti, con l'Unione Europea, con le organizzazioni criminali. Ma proprio questa esperienza insegnerà alle masse popolari che sono capaci di fare e possono fare meglio, che per consolidare le misure prese ed estenderle, per difenderle con successo dall'opposizione rabbiosa dei padroni, del Vaticano e dei loro alleati, per trattare con lungimiranza le contraddizioni in seno al popolo ed eliminare gli inconvenienti che si presenteranno, bisogna abolire completamente la proprietà capitalista delle grandi aziende e trasformarle in agenzie pubbliche che svolgono i compiti produttivi loro assegnati e togliere ai borghesi ogni libertà, bisogna instaurare la dittatura del proletariato e un'economia pianificata, bisogna formare ed educare in massa la popolazione alle attività specificamente umane della conoscenza, della ricerca, dell'organizzazione, delle relazioni sociali, della cultura e dell'arte, ecc. (quindi non "lavorare meno, per lavorare tutti", ma "lavorare tutti, per lavorare meno" e dedicare tempo ed energie crescenti alle attività specificamente umane) da cui oggi le classi dominanti le escludono, bisogna costruire una nuova società completamente diretta e gestita dai lavoratori.

Non esiste in nessuna parte del mondo un capitalismo puro che si trasforma in socialismo puro: per arrivare a instaurare il socialismo, iniziamo dall'eliminazione degli effetti più gravi della crisi generale del capitalismo e dalle misure connesse con questo e proseguiamo sistematicamente nell'opera che ne deriverà.

III. QUALE VIA IL P. CARC PROMUOVE

24.[26] Il posizionamento del P.CARC nella strategia della GPRLD condotta dal (n)PCI. Il P.CARC riconosce che la carovana del (n)PCI, alla quale è sempre appartenuto e ha dato il suo contributo, è la maggiore e la migliore concentrazione del movimento comunista che esista nel nostro paese. Riconosce che la concezione, la linea, i metodi e i criteri che hanno guidato la costruzione del (n)PCI sono fundamentalmente giusti, relativamente giusti.

Il P.CARC riconosce e fa propria, tenendo conto delle sue caratteristiche e del suo ruolo, l'analisi e la linea indicate dal (n)PCI nel *Manifesto-Programma*. Riconosce giusta e conforme agli sviluppi della situazione economica e politica determinata dall'entrata della crisi generale nella fase acuta la linea del GBP, la condivide e si adopera per creare le condizioni perché le organizzazioni operaie e popolari costruiscano un loro governo d'emergenza e lo impongano ai vertici della Repubblica Pontificia rendendo ingovernabile il paese da ogni governo formato da questi ultimi. La costituzione del GBP è in questa fase l'obiettivo principale del lavoro del P.CARC.

25.[28] Non basta essere principalmente "contro" la crisi e il capitalismo, dobbiamo essere principalmente "per" il socialismo. Non ci limitiamo alla denuncia del cattivo presente (che alla lunga genera paura, cinismo, assuefazione, rassegnazione, individualismo, abbruttimento), neanche alla denuncia del capitalismo come causa ultima e unitaria di tutti i problemi che affliggono le masse popolari, ma indichiamo l'alternativa (non un'alternativa qualsiasi, arbitraria, ma quella di cui il presente contiene i presupposti, il socialismo) e creiamo le condizioni per cui le masse lottino per realizzarla; non guardiamo al passato (né al periodo del capitalismo dal volto umano come fa la sinistra borghese, né a un supposto stato di natura come fanno i sostenitori del "socialismo del XXI secolo", né, tantomeno, a un passato primitivo o immaginario come fanno oggi, e hanno fatto ieri, i promotori della mobilitazione reazionaria) come salvezza dal cattivo presente, ma al futuro, cioè a un ordinamento sociale nuovo e superiore che nasce dai presupposti creati dal capitalismo stesso, risolve le sue contraddizioni, permette lo sviluppo delle forze produttive togliendo ad esse il carattere distruttivo degli uomini e dell'ambiente che nel capitalismo in declino è diventato dominante, preserva e sviluppa gli avanzamenti che il capitalismo ha portato alla civiltà umana; non contrapponiamo il presente al futuro (come chi concepisce in modo dogmatico il socialismo e la rivoluzione socialista e in modo economicista, cioè puramente o principalmente rivendicativo, le lotte che le masse popolari conducono), ma indichiamo nel presente i presupposti del futuro, troviamo nel presente gli spunti da cui sviluppare le lotte che porteranno le masse popolari a costruire il nostro futuro.

Essere principalmente "per" il socialismo significa anche

1. indicare una linea costruttiva e positiva per la crisi economica, politica, culturale e ambientale:

- difendere e conquistare un lavoro utile e dignitoso per tutti
- costruire la nuova governabilità delle OO e OP e stroncare sul nascere le prove di fascismo
- sviluppare e diffondere la comprensione scientifica della realtà ed educare a sentimenti e relazioni di collaborazione e solidarietà tra le masse popolari di tutto il mondo
- difendere e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Una linea, da tradurre nel particolare di ogni zona e nel concreto di ogni situazione, che guarda avanti e non solo alla conservazione dell'esistente: la crisi attuale è una crisi di sistema, impone cioè che il sistema sia cambiato, darsi come obiettivo la conservazione dell'esistente significa condannarsi alla sconfitta e lasciare campo aperto alla mobilitazione reazionaria;

2. promuovere insieme alla ribellione e alla disobbedienza alle misure e alle regole delle autorità borghesi (parte distruttiva), la gestione da parte delle masse popolari organizzate di parti crescenti della propria vita associata (parte costruttiva) in ogni campo: economico, politico, sociale e culturale. La distruzione della governabilità borghese avviene principalmente attraverso la costruzione di una nuova governabilità da parte delle OO e OP: in politica non esiste il vuoto di potere e il potere è anzitutto capacità di progettare le azioni delle masse popolari, di indicare alle masse popolari cosa fare e avere con esse una relazione tale che esse effettivamente fanno quello che indichiamo. In definitiva il potere appartiene agli organismi e agli individui di cui le masse popolari seguono le direttive;

3. partire dalla collocazione di classe di ogni persona per far coincidere il più possibile lo schieramento e la contrapposizione in campo politico con la contrapposizione creata dalla crisi generale in campo economico: su 60 milioni di persone che vivono nel nostro paese, circa 51 milioni appartengono al campo delle masse popolari (classe operaia, altre classi proletarie e altre classi non proletarie), cioè al campo di chi riesce a vivere solo se riesce a lavorare (o che comunque non riesce a vivere solo sfruttando il lavoro altrui). Quindi 51 milioni di persone, per la loro collocazione di classe, hanno interesse a instaurare il

socialismo, il socialismo rappresenta per alcuni l'unica e per altri la migliore prospettiva di vita, civiltà e progresso e, nell'immediato, hanno bisogno (ne va della loro sopravvivenza) di misure straordinarie che solo un GBP può prendere per evitare gli effetti più distruttivi della crisi generale del capitalismo.

26.[29] Sono le masse che fanno la storia: fare di ogni lotta una scuola di comunismo. I comunisti non trasformano da soli il mondo. La nostra azione ha un impatto reale e positivo nella lotta di classe solo se produce delle trasformazioni qualitative nella classe operaia e nel resto delle masse popolari (a partire dagli elementi avanzati), elevandone la coscienza, l'orientamento, l'organizzazione e la mobilitazione, facendole diventare motore cosciente della storia e del processo rivoluzionario. Sono le masse che fanno la storia, non i grandi individui o i piccoli gruppi. Nessun cambiamento rivoluzionario è possibile se le ampie masse non scendono sul terreno della lotta per il socialismo. Allo stesso tempo, la concezione comunista del mondo non si sviluppa spontaneamente nella classe operaia, sono i comunisti che devono portarla alla classe operaia dall'esterno. Il ruolo dei comunisti è decisivo, insostituibile. Esiste dunque una dialettica e un legame tra i due criteri indicati da Marx che "i comunisti si distinguono dagli altri rivoluzionari perché hanno una comprensione più avanzata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe" e che "le idee quando sono fatte proprie dalle masse diventano una forza irresistibile in grado di trasformare il mondo". Ogni lotta concreta, pur essendo unilaterale (perché riguarda un problema particolare, è uno scontro su un aspetto particolare dell'ordinamento sociale e ha come promotore e protagonista un determinato gruppo sociale), già di per sé è comunque una scuola di comunismo per chi vi partecipa perché insegna ed educa a organizzarsi, a stabilire e rafforzare relazioni, a individuare gli amici e i nemici, a lottare, a scoprire e arricchire i mezzi e le forme di lotta, alimenta la coscienza e la conoscenza. Essa è tanto più efficace quanto più è condotta con metodi e criteri non corporativi e che quindi spingono i protagonisti diretti a unirsi agli altri lavoratori, a comprendere il sostegno che il loro diretto sfruttatore riceve dalla sua classe, dallo Stato, dal clero e dalle altre istituzioni sociali; quanto più porta i protagonisti diretti a comprendere le condizioni sociali della loro condizione particolare e a unirsi agli altri lavoratori per instaurare un nuovo e superiore ordinamento sociale; quanto più educa e seleziona gli individui più generosi ed energici e li avvia a diventare comunisti.

L'azione dei comunisti potenzia questo carattere, fa e deve fare di ogni lotta una scuola di comunismo di livello e di efficacia superiori. Scuola di comunismo non vuol dire solo e a volte non vuole dire del tutto reclutamento al Partito, condivisione del programma e della concezione dei comunisti, simpatia per i comunisti. Questi sono risultati che maturano in tempi e in modi diversi a seconda delle classi, degli ambienti e degli individui. Scuola di comunismo vuol dire anzitutto portare un orientamento giusto sulla lotta in corso e su ogni aspetto della vita sociale e individuale che la lotta fa emergere. Significa in ogni scontro

- mobilitare la sinistra perché unisca a sé il centro e isoli la destra,
- trattare, imparare e insegnare a trattare le contraddizioni in seno al popolo in modo da unire le masse e mobilitarle contro la borghesia imperialista,
- favorire i legami della lotta in corso con le altre lotte,
- allargare e mobilitare la solidarietà oltre la cerchia dei protagonisti diretti della lotta in corso,
- sfruttare ogni appiglio e aspetto che la lotta presenta per favorire l'elevamento della coscienza di classe,
- mobilitare tutti i fattori favorevoli e neutralizzare quelli sfavorevoli alla vittoria della lotta in corso,
- favorire la massima partecipazione possibile a ogni livello di ideazione, progettazione, direzione e bilancio,
- individuare gli elementi più avanzati e spingerli in avanti,
- favorire la crescita di ogni elemento avanzato al livello massimo che ognuno può raggiungere,
- far emergere il legame tra le varie lotte e i vari aspetti della lotta,
- insegnare il materialismo dialettico nell'azione,
- insegnare a diventare comunisti.

27.[36] Noi sosteniamo il fronte della lotta e resistenza alla repressione e dello sviluppo della solidarietà proletaria (1° fronte di lotta). Negli ultimi anni la repressione da selettiva è diventata sempre più diffusa: abusi delle forze dell'ordine (FdO), cariche poliziesche in piazza, estensione dell'uso del reato associativo, "condanne esemplari" a scopo intimidatorio, sanzioni amministrative pecuniarie e strumenti repressivi quali il confino, i fogli di via, gli avvisi orali, la militarizzazione di intere zone del paese, il Green Pass durante la pandemia da Covid-19 (come ulteriore strumento di controllo e repressione dei lavoratori), ecc. Parallelamente le iniziative di resistenza, lotta e solidarietà contro la repressione si sono estese e se ne sono sviluppate di nuove, come le mobilitazioni contro il Green Pass, le campagne contro gli omicidi di Stato (Aldrovandi, Cucchi, Sandri, ecc.), di denuncia contro gli abusi delle FdO e per l'introduzione del reato di tortura e del codice identificativo degli

agenti impiegati in servizio di ordine pubblico, le mobilitazioni nazionali in solidarietà con gli arrestati del movimento NO TAV, del SI Cobas e altri sindacati, ecc.

Il P.CARC ha sviluppato una linea avanzata per far fronte alla repressione, elaborata sulla base della resistenza e della lotta contro la trentennale persecuzione che la borghesia ha condotto e conduce contro la carovana del (n)PCI:

1. lotta su “due gambe” (mobilitazione delle masse popolari, la principale e intervento nei contrasti e nelle contraddizioni dei gruppi borghesi),
2. “processo di rottura” (rompere con le regole e la prassi imposte dalla borghesia e dalle sue istituzioni, trasformarsi da accusati in accusatori),
3. sviluppo della più ampia e articolata solidarietà politica, economica e morale con i compagni colpiti dalla repressione (solidarietà di classe a prescindere dalle divergenze ideologiche e politiche, no alla divisione tra “buoni e cattivi”),
4. promozione della denuncia degli infiltrati e delle spie al soldo delle FdO, degli agenti in borghese che schedano, controllano e montano provocazioni, di cui il sito “Caccia allo sbirro” aperto dal (n)PCI è un esempio, mobilitazione contro il controllo esercitato dalle FdO sulle comunicazioni (internet, telefonate, corrispondenza), contro la sorveglianza di massa (videocamere, ecc),
5. promozione della formazione alla concezione comunista nel campo della lotta alla repressione e di sviluppo della solidarietà (vedasi ad esempio la diffusione del Manuale di Difesa Legale realizzato dal nostro Partito).

28.[30] *Intervenire da comunisti nella lotta politica borghese (2° fronte di lotta)*. Il nostro intervento nella lotta politica borghese si distingue da quello dei riformisti e degli estremisti perché

1. partiamo sempre e in ogni caso dagli interessi delle masse popolari anziché dalle possibilità e compatibilità dell'ordinamento sociale borghese,
2. mettiamo davanti il contrasto di interessi di classe rispetto ai contrasti di idee,
3. indichiamo una linea costruttiva e positiva su ogni aspetto che riguarda le masse,
4. indichiamo chiaramente alleati e nemici, gli interessi che sorreggono idee e politiche degli uni e degli altri,
5. miriamo a dividere e contrapporre anziché conciliare gli interessi di classe,
6. miriamo a far coincidere contrapposizione tra schieramenti politici e contrapposizione tra interessi,
7. miriamo a fare dell'incompatibilità tra gli interessi delle masse popolari e l'attuale ordinamento sociale la leva per il cambiamento dell'ordinamento sociale,
8. concepiamo e conduciamo la nostra partecipazione alla lotta politica borghese come incursione e irruzione, come processo di rottura, come scuola di comunismo per quelli che vi partecipano, facendoli crescere ideologicamente e politicamente in modo che contribuiscano concretamente a creare le condizioni soggettive del socialismo, a combattere la sfiducia nel socialismo e nelle capacità delle masse e a sviluppare la via della mobilitazione rivoluzionaria.

In questo modo poniamo sempre più all'ordine del giorno una democrazia che la borghesia imperialista, in definitiva, non può tollerare e tanto meno può fare propria.

Finché il teatrino della politica borghese non è sconvolto dagli effetti della crisi, dai contrasti tra i gruppi borghesi (ognuno di essi infatti contro i propri concorrenti e avversari fa sempre più spesso leva demagogicamente sul malcontento delle masse popolari) o dall'irruzione delle masse popolari guidate dai comunisti, la partecipazione in esso delle masse popolari al traino delle forze borghesi è per la borghesia un fattore di rafforzamento della sua influenza sulle masse popolari. Ma chi alle masse meno subordinate alla borghesia propone l'astensionismo, lascia il campo della lotta politica borghese più libero per la borghesia. Al contrario noi comunisti dobbiamo proporre, promuovere e organizzare l'irruzione delle masse popolari nel campo della lotta politica borghese per ostacolare la borghesia anche su questo terreno, per impedire che essa possa manovrare indisturbata e per sfruttare le contraddizioni che, ancora più nella crisi in corso, costringono la borghesia a strappare il consenso delle masse popolari attraverso il suo teatrino. Infatti in una situazione di crisi come quella attuale, i contrasti tra gruppi della borghesia imperialista si acuiscono, ogni gruppo usa la sua influenza su una parte delle masse popolari per farne una massa di manovra contro gli altri gruppi. Quindi la partecipazione diretta delle masse popolari al teatrino tramite forze e schieramenti autonomi dai vertici della RP diventa una complicazione, un'arma a doppio taglio, un fattore poco controllabile da parte della borghesia.

29.[37] *Noi sosteniamo il fronte della lotta sindacale e rivendicativa (3° fronte di lotta)*. Nel nostro paese si moltiplicano le lotte rivendicative, da quelle sindacali a quelle sociali (per la difesa dei servizi pubblici e contro le privatizzazioni, per il diritto alla casa e agli spazi sociali, per il diritto a vivere in ambienti salubri e contro le devastazioni, contro la politica fiscale del governo e lo strozzinaggio di Equitalia, ecc.). La lotta contro il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'eliminazione

dei diritti dei lavoratori, a partire dagli operai e il conseguente tentativo di eliminare dalle aziende i sindacati conflittuali, in particolare i sindacati di base e i lavoratori combattivi hanno determinato dei cambiamenti nel movimento sindacale. La destra che dirige la CGIL assieme agli altri sindacati regime ha collaborato attivamente con i governi delle Larghe Intese (riforma delle pensioni, riforma Fornero, job act, ecc.).

La resistenza spontanea delle masse popolari si sviluppa in una situazione straordinariamente grave, più grave di quanto le inchieste giornalistiche e le ricerche scientifiche sulle sue singole manifestazioni riescano a descrivere. La crisi economica si combina con quella climatica e quella energetica, i regimi politici di tutti i paesi imperialisti sono in via di disgregazione, aumenta l'oppressione della classe dominante sulle masse popolari dei paesi imperialisti e la rapina dei territori e delle popolazioni dei paesi oppressi. La Comunità Internazionale degli imperialisti, capeggiata da quelli USA, ha imboccato la via della guerra aperta contro i paesi che individua come nemici o concorrenti e, nel caso della Federazione Russa, è già passata alle vie di fatto con la guerra ibrida per interposta persona in Ucraina, iniziata nel 2014. Gli effetti della crisi generale si abbattano in mille modi sulle masse popolari, le cui condizioni di vita, e persino di sopravvivenza, sono irrimediabilmente compromesse. Se la borghesia imperialista mantiene il dominio della società, per milioni proletari le prospettive del futuro sono di soccombere per la povertà, per gli effetti della crisi climatica, come carne da macello e da cannone.

La formazione del nuovo governo a guida Meloni-Salvini-Berlusconi, spinge la CGIL (e con essa le altre organizzazioni di massa ancora legate al polo PD delle Larghe Intese) ad assumere una maggiore iniziativa sul terreno della mobilitazione di lavoratori e pensionati, come ai tempi dei governi Berlusconi.

Questo si combina con:

- l'azione dei sindacati di base come USB e Si Cobas,
- le mobilitazioni contro il caro-vita/caro-bollette e contro la partecipazione dell'Italia alla guerra USA-NATO;
- l'azione del CdF e degli operai della GKN che "mostrano a tutti i lavoratori iscritti alla CGIL la linea d'azione per far fronte con efficacia a chiusure, delocalizzazioni, smembramento e riduzione delle aziende che producono beni e servizi:

1) non rassegnarsi a cassa integrazione e altri ammortizzatori sociali aspettando e sperando che nel frattempo passi la bufera (linea del "meno peggio" promossa dai sindacati di regime), ma fare di ogni azienda minacciata di delocalizzazione, chiusura, ristrutturazione un centro promotore della lotta contro lo smantellamento dell'apparato produttivo del paese;

2) prendere in mano la situazione con propri organismi, formare fin da subito in ogni azienda comitati che coalizzano gli operai combattivi indipendentemente dall'appartenenza sindacale. Quando Melrose ha mandato le lettere di licenziamento gli operai della GKN hanno potuto avvalersi del fatto che già da anni nell'azienda c'era un collettivo autorevole presso i circa 400 dipendenti: la lezione è di organizzarsi fin da subito, senza aspettare di essere sotto attacco;

3) tenere in mano l'iniziativa anche dopo i primi risultati, non affidarsi alle promesse dei padroni e delle loro autorità;

4) l'arma principale degli operai è la mobilitazione di lavoratori e altre masse popolari contro lo smantellamento dell'apparato produttivo e contro le altre misure inique imposte dalla borghesia imperialista nelle aziende e nelle scuole, contro la criminale gestione della pandemia e la distruzione del servizio sanitario nazionale, contro le grandi opere inutili e dannose, contro la devastazione dell'ambiente e l'incombente catastrofe ecologica, contro la guerra e le "missioni umanitarie" che inducono milioni di uomini e donne ad emigrare.

L'azione del CdF GKN ha inoltre stimolato e sviluppato un movimento di convergenza con altri settori delle masse popolari del nostro paese, a partire da quelli giovanili come il movimento studentesco e gli ambientalisti di FFF e Nuova Generazione.

La linea che il nostro Partito promuove nel movimento sindacale è incentrata su tre aspetti

- tenere in mano l'iniziativa: non limitarsi alla critica della destra CGIL (o agli altri sindacati di regime) e chiedere che la destra CGIL faccia cose che non ha nessuna intenzione di fare, ma far leva sui lavoratori che si mobilitano (a partire dai reparti di avanguardia che si sono formati e rafforzati nel corso della lotta contro le misure del governo) ed estendere i metodi di lotta più avanzati ("fare di ogni questione che interessa le masse popolari un problema di ordine pubblico", cioè un problema politico);

- unire le forze: unità d'azione tra i sindacati di base e la sinistra CGIL e unità dal basso tra i lavoratori al di là delle sigle sindacali;

- passare dalla difesa all'attacco: oggi i sindacati non devono limitarsi a fare i sindacati ma assumere l'iniziativa politica, se si limitano a protestare e a rivendicare, conducono i lavoratori alla sconfitta e perdono forze.

30.[38] Noi sosteniamo il fronte della lotta per il rinnovamento della cultura proletaria, per il progresso morale e culturale delle masse popolari, per lo sviluppo delle aggregazioni economiche e sociali popolari (4° fronte di lotta). Nel nostro paese è vasto l'ambito degli organismi attivi su questo fronte di lotta: alcuni di essi sono l'eredità del vecchio movimento comunista come le case del popolo, i circoli ARCI, le cooperative, i centri sociali, ecc.; altri sono organismi nuovi attivi nella

produzione e distribuzione di beni e servizi su base solidaristica (come i GAS, le Banche del tempo, brigate di solidarietà che si sono attivate durante i terremoti o durante la pandemia, ecc.), che rappresentano la prefigurazione dell'unità produttiva e di distribuzione socialista costruita e gestita dai lavoratori organizzati. Il P.CARC sostiene e favorisce lo sviluppo delle attività di produzione e distribuzione su base solidaristica e contrasta le tendenze che oggi ne frenano la confluenza nel movimento per la costruzione del GBP (la tendenza a farne una sorta di "spesa alternativa" al di fuori della portata delle masse, l'illusione che il "terzo settore" possa costituire l'alternativa al capitalismo e alla sua crisi: il mondo fatto solo o principalmente di nicchie).

Un'altra esperienza importante su questo fronte è costituita dai movimenti dei lavoratori dello spettacolo, che combina difesa del posto di lavoro, sviluppo di una cultura di qualità (lotta alla cultura d'evasione) e promozione dell'accesso delle masse popolari alle attività culturali.

Un altro ambito in cui negli ultimi anni si è rafforzata la creazione e l'attività di organismi progressisti è quello dello sport popolare.

Il P. CARC ha condotto in questo ambito alcune esperienze innovative (come quella del Torneo Antifascista nella zona di Quarto-Napoli di alcuni anni fa) che dobbiamo far diventare una leva per promuovere la lotta per lo sport popolare e contro il ruolo delle organizzazioni fasciste e razziste nel mondo ultras.

31.[40] Noi promuoviamo e sosteniamo la creazione di una rete di operai legati al movimento comunista, che si coordinano tra loro ed "escono dalla fabbrica", nel senso che svolgono direttamente e in maniera autonoma dai sindacalisti di regime un'azione di orientamento, mobilitazione e direzione su altri operai e lavoratori, su altri settori delle masse popolari, sulle amministrazioni locali, sulle principali questioni locali e nazionali, "danno la linea" alle loro organizzazioni sindacali, fanno crescere nella mente e nel cuore degli altri operai e del resto delle masse popolari la volontà di battersi contro i capitalisti e le loro autorità e la fiducia che senza i capitalisti possono fare tutto e meglio. La classe operaia è la forza dirigente della trasformazione della società capitalista in società comunista, ha un ruolo particolare nella società borghese, per la sua condizione sociale è predisposta a recepire la concezione comunista del mondo (è educata dalle relazioni che vive nella società borghese ad alcuni aspetti della concezione comunista del mondo: interessi contrapposti tra quelli del padrone e quelli degli operai, vita collettiva, organizzazione sindacale e sociale), quindi ha un ruolo di traino all'interno della società borghese nella lotta per instaurare il socialismo. Lo abbiamo visto durante la prima ondata della rivoluzione proletaria: dalla Russia fino alla Cina e, in Italia, nel Biennio rosso, nella Resistenza antifascista e nelle lotte degli anni '60 e '70 del secolo scorso. Lo abbiamo visto con la resistenza degli operai di Pomigliano al piano Marchionne nel 2010 ha dato il via al movimento che ha riguardato larga parte delle masse popolari del nostro paese, ha impresso un carattere superiore e un ritmo più veloce alla lotta di classe e portato al licenziamento del governo Berlusconi; la mobilitazione operaia contro la riforma Fornero (attraverso la filiera FIOM-CGIL-PD) ha costretto a una battuta d'arresto il governo Monti e lo ha fatto traballare. Il ruolo decisivo degli operai è confermato, di converso, anche dall'accanimento con cui Marchionne ha cercato di espellere dalla FIAT i sindacati conflittuali (a partire dalla FIOM) e dalla lotta intorno all'art. 18, lo stiamo vedendo ora con la mobilitazione del Collettivo di fabbrica degli operai della GKN contro la chiusura dell'azienda che non è una questione simbolica e sindacale, ma politica: vuol dire mano libera nell'eliminare dalle aziende i lavoratori più combattivi (e chi ha esperienza di fabbrica sa quanto il rispetto dei diritti e degli interessi dei lavoratori è dovuto alla generosità, all'intelligenza e al coraggio degli operai combattivi, sa che bastano anche pochi operai combattivi, ben orientati e capaci di fare azione di massa, per cambiare l'atmosfera e i rapporti in azienda, per fare scuola di comunismo).

32.[41] Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione delle donne delle masse popolari. Oltre al ruolo assunto all'interno di movimenti come quello in difesa della scuola pubblica e dell'ambiente, negli ultimi anni si è sviluppato il movimento di resistenza delle donne delle masse popolari contro la crisi, i suoi effetti e le misure di "austerità e rigore" (per le masse popolari) dei vari governi delle Larghe Intese, che peggiorano le condizioni di tutte le masse, ma in particolare delle donne (la privatizzazione e la riduzione dei servizi pubblici fanno ricadere principalmente sulle loro spalle la cura dei bambini, degli anziani, dei malati; il carovita le costringe ad arrabattarsi per arrivare a fine mese, a dedicare gran parte delle loro energie e del loro tempo alla sopravvivenza; alle donne vengono riservati i salari più bassi, i lavori più sporchi e modesti o precari e sono loro le prime ad essere licenziate; i soprusi, le violenze, gli stupri e gli omicidi aumentano giorno per giorno) e contro la crociata reazionaria guidata dal Vaticano e dalla sua Chiesa cattolica per eliminare le conquiste strappate dal movimento di emancipazione delle donne (dal diritto almeno legale al divorzio all'assistenza sanitaria nell'interruzione di gravidanza alla contraccezione, ecc.).

Le manifestazioni “Non una di meno” contro la violenza sulle donne e per la difesa dei diritti delle donne (aborto, discriminazioni sul lavoro, ecc.), hanno impresso un carattere più politico a questo movimento: sono l’espressione, anche se non ancora pienamente cosciente, del fatto che Monti, Draghi, Meloni, Berlusconi, Letta, Bonomi e Bergoglio sono facce diverse dello stesso sistema che confina le donne nel ruolo bestie da soma nelle aziende o disoccupate e precarie, di “angeli del focolare” addette alla cura della casa, dei figli, degli anziani e dei malati, di oggetto di piacere dei ricchi e mezzo di pagamento dei loro traffici, di bersaglio dell’abbruttimento e dell’imbarbarimento generale delle relazioni sociali.

Il movimento di resistenza delle donne è una forza indispensabile per combattere il regime borghese che mantiene, alimenta e impone in ogni modo la discriminazione e l’oppressione delle donne (così come ogni altra forma di discriminazione, vecchia e nuova) come mezzo per prolungare la sopravvivenza dell’ordinamento capitalista. I comunisti devono promuovere e sostenere la mobilitazione e l’organizzazione delle donne contro la crisi e la crociata reazionaria guidata dal Vaticano e per la propria emancipazione e farla confluire nel fiume della rivoluzione socialista: una delle grandi trasformazioni che si compiranno nella società socialista, infatti, sarà l’eliminazione della disuguaglianza sociale tra uomini e donne e l’assunzione di un ruolo paritario delle donne nella vita sociale.

A questo fine dobbiamo contrastare le posizioni che discendono dalla concezione borghese (realizzazione di sé contro gli uomini) e clericale (realizzazione di sé attraverso la cura dei figli e della famiglia) del mondo e del ruolo della donna, facendo valere (nella teoria e nella pratica) che la dignità delle donne, i loro diritti e la loro partecipazione paritaria alla vita sociale sono un aspetto della lotta per costruire un nuovo sistema di relazioni sociali in cui “il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti” e che la vita e il futuro dei propri figli e della propria famiglia dipendono dal successo di questa lotta.

In definitiva, anche nel trattare le contraddizioni di genere dobbiamo far valere l’analisi di classe: per le donne della borghesia non ci sono discriminazioni che non possono essere risolte con il denaro. Per le donne delle masse popolari, invece, le discriminazioni non possono avere soluzione diversa dal mettere fine alla società maschilista, patriarcale, oppressiva e oscurantista che è generata dal capitalismo ed è funzionale al suo sistema di potere e oppressione.

33.[42] Noi sosteniamo la lotta e l’organizzazione dei giovani delle masse popolari. La borghesia, nell’ambito del regime di controrivoluzione preventiva, ha dedicato e dedica una particolare attenzione a distogliere i giovani delle masse popolari dalla lotta rivoluzionaria:

- durante il periodo del capitalismo dal volto umano, ha condotto una vasta e profonda opera di corruzione dei giovani delle masse popolari educandoli al parassitismo, all’arrivismo e all’individualismo, a mettere l’avidità di denaro e la carriera personale al di sopra di tutto, ad approfittare di ogni situazione senza riguardo per gli effetti sociali, ambientali e a lungo termine;

- con l’inizio della seconda crisi generale, ha promosso e diffuso su larga scala tra di essi ogni forma di evasione dalla realtà (cultura dello sballo), comportamenti autodistruttivi o di sopraffazione, occupazioni futili e dannose, falsi idoli e modelli;

- con il precipitare della crisi del capitalismo nella sua fase terminale, oltre a continuare a promuovere l’evasione dalla realtà (articolato mondo virtuale, cultura dello sballo, ecc.), ne promuove l’arruolamento nelle squadre fasciste e razziste e nelle forze di aggressione e occupazione dei popoli e dei paesi oppressi.

Il movimento studentesco, le mobilitazioni antifasciste e contro la guerra, il movimento dei precari, i movimenti ambientalisti che vedono in prima fila i giovani, come i Friday For Future (FFF), i movimenti e collettivi studenteschi che si sono opposti all’introduzione del green pass e alle altre misure di chiusura di scuole e università, l’ondata di occupazioni che ha attraversato il 2021-2022, le relazioni del movimento studentesco con il CdF GKN confermano che un gran numero di giovani delle masse popolari sono decisi a prendere nelle mani il proprio futuro e per riuscirci imboccano la via della lotta contro la crisi dei padroni e del loro sistema.

Il movimento degli studenti delle scuole superiori e delle università contro le politiche di dismissione, clericalizzazione, privatizzazione e smantellamento dell’istruzione pubblica, contro il precariato e l’alternanza scuola-lavoro, le mobilitazioni del FFF contro la crisi ambientale e per un nuovo e superiore ordine economico e sociale confermano che un gran numero di giovani delle masse popolari sono decisi a prendere nelle mani il proprio futuro e sono un’importante componente del movimento per la costruzione del GBP.

Il nostro Partito interviene nel movimento degli studenti al fine di sviluppare le tendenze positive: a) favorire l’auto-organizzazione in organismi autonomi dalle forze di regime (reti e collettivi di studenti), b) promuovere il coordinamento tra studenti e lavoratori della scuola media superiore (SMS) e dell’università e tra questi e le altre OO e OP, c) promuovere una cultura popolare, antifascista, solidale e comunista tra i giovani e contrastare e isolare le tendenze negative: corporativismo, sottomissione alla cultura borghese, cultura dello sballo, ribellismo.

Il P.CARC sostiene e promuove la lotta e l'organizzazione dei giovani delle masse popolari per costruirsi un futuro e conquistarsi un posto nella società costruendo una società in cui ci sia un posto e un ruolo dignitoso per ogni uomo, donna, giovane e anziano delle masse popolari, una società socialista. La maggior parte dei nuovi membri e dei candidati del nostro Partito è costituita da giovani lavoratori, studenti e disoccupati, che abbiamo reclutato mettendo in primo piano le tendenze positive e le aspirazioni che li muovevano (l'insofferenza per lo stato di cose presente, l'antifascismo, la lotta per il socialismo, la volontà di darsi da fare, ecc.) anziché le forme in cui si manifestavano (ribellismo, autodistruzione, ecc.), partendo dal presupposto che i giovani, contrariamente a quanto sostiene la borghesia secondo la quale non hanno l'età per partecipare con cognizione di causa alla lotta politica (però ce l'hanno per essere sfruttati, per essere spediti in guerra, per essere intruppati nell'Opus Dei e nelle altre organizzazioni fondamentaliste cattoliche, ecc.), possono e devono essere artefici del proprio futuro. Per estendere questo processo dobbiamo sviluppare in estensione e in profondità

- la formazione dei giovani alla concezione comunista del mondo, con particolare attenzione alla lotta contro le concezioni anti-partito seminate dalla sinistra borghese in nome di una "libertà individuale" che diventa giorno dopo giorno "libertà" di diventare "bamboccioni", bulli, depressi, esuberanti, precari, sballati, squadristi o carne da cannone,

- la mobilitazione contro l'uso di droghe, l'abuso di alcool e altre forme di dipendenza (mondo virtuale, droghe, giochi d'azzardo, ecc.) che sono diventate una vera e propria piaga sociale nonché uno degli elementi su cui fanno leva le organizzazioni criminali e fasciste per promuovere la mobilitazione contro centri sociali e altri organismi giovanili di sinistra,

- la battaglia contro l'illusione di potersi ricavare un proprio posto, una propria nicchia al riparo dalle intemperie della crisi.

I giovani delle masse popolari sono una preziosa risorsa per il movimento comunista. Ogni rivoluzione proletaria e ogni movimento rivoluzionario ha visto il contributo eroico dei giovani delle masse popolari. Non può esserci un vero movimento rivoluzionario senza la loro mobilitazione e organizzazione, così come non può esserci la loro emancipazione senza lo sviluppo e la vittoria del movimento comunista.

34.[43] Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione dei lavoratori immigrati. L'emigrazione di massa che la borghesia imperialista impone alle masse popolari dei paesi ex socialisti ed oppressi viene creando un proletariato internazionale e l'internazionalismo proletario acquista nuovi strumenti di forza. Una parte degli immigrati viene dai primi paesi socialisti, quindi ha avuto un'esperienza recente, pratica e diretta del socialismo (anche se era quello della fase di involuzione sotto la direzione dei revisionisti moderni), altri vengono da paesi dove è in corso una rivoluzione democratica antimperialista (anche se, per i limiti del movimento comunista, per adesso diretta principalmente dal clero musulmano).

La classe dominante, specialmente tramite i suoi esponenti della destra reazionaria e fascista, utilizza gli immigrati per alimentare guerra tra poveri e farne il bersaglio del malcontento delle masse popolari autoctone (approfittando delle stesse condizioni di vita e di lavoro che la borghesia impone agli immigrati: il basso costo della forza lavoro che abbassa il costo della forza lavoro dei lavoratori autoctoni, le misere condizioni di vita in cui gran parte dei lavoratori immigrati vengono costretti, il ricorso alle attività extra-legali).

Nel nostro paese negli ultimi anni si è sviluppato il movimento di lotta e organizzazione dei lavoratori immigrati, le cui tappe principali sono state la mobilitazione contro la legge Bossi-Fini e il Pacchetto Sicurezza del governo Berlusconi, i decreti Minniti e Salvini. Negli ultimi anni le grandi mobilitazioni che hanno visto protagonisti i lavoratori immigrati sono state quelle dirette dalle forze sindacali, in particolare dal SI Cobas e nel settore della logistica.

I comunisti e i progressisti devono favorire in ogni modo l'organizzazione e la mobilitazione degli immigrati in difesa dei loro diritti, di contro alle posizioni "assistenzialiste" (frutto della concezione clericale) che riducono gli immigrati a oggetto di aiuto e carità e alle posizioni della cosiddetta "integrazione" che senza lotta comune per trasformare un tessuto sociale in sfacelo e dissoluzione condanna gli immigrati al ruolo di concorrenti a basso costo dei lavoratori autoctoni, di mendicanti o di criminali.

I lavoratori immigrati non sono nostri fratelli di disgrazia, ma nostri compagni nella lotta per porre fine al regime della Repubblica Pontificia e per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

35.[44] Noi sosteniamo la lotta e l'organizzazione dei lavoratori autonomi. Con l'avanzare della crisi e il "programma comune" dei governi delle Larghe Intese contro le masse popolari, è aumentata anche la spoliazione delle classi intermedie (i lavoratori autonomi, piccoli commercianti, la piccola borghesia e i professionisti) sia attraverso l'aumento della tassazione indiretta sia attraverso le liberalizzazioni, cioè l'apertura al grande capitale italiano e internazionale di campi finora in un modo e nell'altro riservati alle classi intermedie (taxisti, farmacisti, benzinai, studi professionali, ecc.). Allo stesso tempo i vari governi delle Larghe Intese cercano di mettere lavoratori dipendenti e pensionati da una parte e lavoratori autonomi dall'altra gli uni contro gli altri, per neutralizzarli entrambi: mobilita lavoratori dipendenti e pensionati contro i lavoratori

autonomi in nome della caccia all'evasione fiscale e dell'abolizione dei piccoli monopoli e delle corporazioni; mobilita i lavoratori autonomi contro quelli dipendenti e i pensionati in nome dell'abolizione dei diritti che i proletari hanno conquistato. Proprio il governo dei grandi speculatori, dei grandi evasori fiscali e della Corte Pontificia (che nel nostro paese è il più grande centro dell'evasione e dell'elusione fiscale) spaccia tutto questo come caccia ai privilegi. In questo modo, però, crea anche le condizioni per una rivolta generale contro di esso, i suoi mandanti e i suoi complici.

Contro la spoliazione delle classi intermedia i lavoratori autonomi hanno incominciato a organizzarsi: dal Movimento dei Forconi del 2012 ai movimenti ("Io apro", ecc.) contro la chiusura di negozi, ristoranti durante la pandemia degli anni 2020-2021, ai movimenti contro il carobollette ("Io non pago"). Noi promuoviamo l'alleanza del movimento dei lavoratori autonomi con gli operai, gli altri lavoratori dipendenti, i precari, i disoccupati e i pensionati (alleanza dell'insieme delle classi oppresse sotto la direzione della classe operaia), contrastando in particolare nel nostro campo la tendenza a considerare i lavoratori autonomi e in generale le classi non proletarie delle masse popolari come avversari, come "naturali" alleati della borghesia imperialista e bacino delle sue forze più reazionarie anziché come potenziali alleati del proletariato. È vero che sono classi piuttosto diverse tra loro ed eterogenee al loro interno, con legami con il proletariato e legami con la borghesia imperialista. Ma di sicuro c'è che non possono più continuare a vivere come nel passato e saranno sempre più poste nell'alternativa tra accettare la direzione della classe operaia o confluire nella mobilitazione reazionaria. Quale sarà il loro atteggiamento pratico nello scontro, sarà deciso principalmente dalla lotta politica tra classe operaia e borghesia imperialista, in definitiva sarà deciso dal ruolo e atteggiamento che avranno i comunisti e gli altri elementi di avanguardia.

36.[45 e 33] Noi sosteniamo la mobilitazione popolare contro il Vaticano e contro ogni sua pretesa di dettare legge sulla società civile. Lotta in difesa delle conquiste strappate dal movimento di emancipazione delle donne, movimento per la difesa, l'ampliamento e la qualificazione della scuola pubblica e contro il finanziamento delle scuole private (campo privilegiato di intervento del Vaticano e delle sue strutture ai fini della promozione e della diffusione tra le giovani generazioni di una cultura oscurantista e retrograda), movimento contro le limitazioni poste dalla legge 40 alla procreazione assistita, movimento per il riconoscimento delle unioni civili, movimento lgbt (gay, lesbiche, bisessuali e transessuali che costituiscono, insieme agli immigrati e agli emarginati, uno dei bersagli contro cui la borghesia cerca di scaricare il malcontento delle masse popolari per le condizioni infami in cui essa stessa le costringe), associazioni anticlericali e ateiste, come anche le comunità cattoliche di base sono le principali componenti del variegato movimento popolare contro il Vaticano e la Chiesa cattolica che si è sviluppato nel nostro paese. Accanto ad esso esiste una corrente interna alla comunità scientifica e alla società civile schierata contro le ingerenze del Vaticano in questo campo, nonché una vasta pubblicistica di denuncia del ruolo del Vaticano e della Chiesa nei tanti "misteri" e misfatti che costellano la storia passata e attuale del nostro paese. Tutto questo è espressione della contraddizione tra la borghesia imperialista e il Vaticano con la sua Chiesa, un'istituzione residua dal medioevo portatrice di una concezione del mondo antiquata e reazionaria e nello stesso tempo un ingombrante gruppo imperialista concorrente.

Il Vaticano è il principale centro di potere della Repubblica Pontificia. Nel nostro paese e nel mondo ogni via di progresso passa attraverso la soppressione del Vaticano e della Chiesa cattolica, che costituiscono la struttura principale del sistema del potere politico della borghesia in Italia e hanno svolto e svolgono un ruolo controrivoluzionario a livello internazionale. La soppressione del Vaticano e del potere politico, economico e culturale della Chiesa cattolica è una necessità e un compito di tutto il movimento comunista internazionale, ma il ruolo decisivo e principale spetta alle masse popolari e ai comunisti italiani. È importante per questo che distinguiamo nettamente il Vaticano e la Chiesa cattolica dai seguaci della religione cristiana (la comunità dei credenti) e dalla religiosità delle masse. Una delle prime misure che il nuovo Stato socialista adotterà sarà l'abolizione del Vaticano e di tutti i privilegi della Chiesa cattolica, la nazionalizzazione di tutte le proprietà che il Trattato del Laterano e il Concordato del 1929 e le successive modifiche hanno assegnato alla Chiesa cattolica e la separazione assoluta dello Stato e della Pubblica amministrazione dalle chiese. Il nuovo Stato socialista riconoscerà alla comunità dei fedeli cattolici, alla pari con le comunità dei seguaci di ogni altra religione e culto, la libertà di professare e praticare la loro religione e assicurerà che effettivamente dispongano dei mezzi e delle risorse necessari per farlo, nella misura in cui non ledono gli interessi fondamentali della società e degli individui e non diventano una forma di prevaricazione, circonvenzione e di frode, così come assicurerà la libertà di non professare alcuna religione e culto e di propagandare l'ateismo. La religione è uno dei modi con cui gli uomini hanno concepito, rappresentato e gestito se stessi e il loro rapporto individuale e sociale con il mondo e quindi, a differenza del Vaticano e della Chiesa cattolica, non può essere abolita: le religioni si estingueranno man mano che gli uomini e le donne le troveranno inutili e dannose per la loro emancipazione sociale, culturale e morale.

Stante il ruolo della Corte pontificia nel nostro paese, dobbiamo sistematicamente

- denunciare il ruolo della Corte pontificia e le sue implicazioni non solo nei “misteri e scandali” che costellano la storia del nostro paese, ma anche e soprattutto in tutto quello che rende difficile, miserabile e amara la vita delle masse popolari,
- fare delle proprietà, delle risorse e dei mezzi di cui dispone la Chiesa il bersaglio delle rivendicazioni e delle mobilitazioni popolari per appropriarsi direttamente dei beni e servizi a cui la crisi blocca l’accesso,
- far emergere con forza e chiarezza le responsabilità del Vaticano con la sua Chiesa nel marasma in cui si trova il nostro paese, per quello che fa e per quello che non fa pur avendo i mezzi per fare,
- mettere a contribuzione ogni esponente della Chiesa cattolica per attuare la parola d’ordine “un lavoro utile e dignitoso per tutti”, non a fare carità, beneficenza ed elemosine (che concorrono a mantenere una parte della popolazione nella posizione di emarginati), ma a organizzare attività produttive e servizi: o faranno qualcosa di utile o finiranno smascherati e isolati.

37.[46] Noi sosteniamo la lotta contro l’inquinamento ambientale e il saccheggio del pianeta. Nel nostro paese si sono moltiplicati i comitati e i coordinamenti contro la devastazione ambientale (comitati ambientalisti e movimento come FFF, Extinction Rebellion, Ultima Generazione) e le grandi opere speculative: movimento NO TAV, NO PONTE, NO MOSE, NO EXPO, NO TRIV, ecc., contro le discariche e il proliferare dei rifiuti, contro i rigassificatori e gli inceneritori, contro le basi militari NATO e la militarizzazione dei territori e contemporaneamente si è sviluppata la rete dei “comuni virtuosi” attivi in questo campo. Negli ultimi mesi, grazie soprattutto all’influenza positiva del Collettivo di Fabbrica della GKN c’è stato un salto di qualità nel movimento ambientalista del nostro paese, rispetto al vedere le cause della devastazione ambientale non principalmente nella condotta del singolo ma nel sistema capitalista, ad esempio, o nel non contrapporre lavoro e ambiente e fanno spesso riferimento alla necessità che i lavoratori devono prendere in mano al sistema produttivo.

Il P.CARC sostiene questo processo per creare le condizioni dell’instaurazione del GBP che adotti le misure più semplici, immediate ed efficaci per fermare o almeno rallentare l’inquinamento e la devastazione ambientale, misure che la borghesia non è in grado di attuare. La borghesia cerca di usare il disastro ambientale per rafforzare la sua oppressione sulle masse, proclamando che si tratta di un problema che riguarda tutti al di là delle divisioni in classi e che è dovuto allo sviluppo della civiltà e del progresso, alla pretesa delle masse di avere tutto. Quando è costretta a occuparsi del disastro ambientale, la borghesia

- cerca di mettere masse contro masse in particolare con il ricatto tra tutela dell’ambiente e difesa dei posti di lavoro (come a Taranto, dove - con la complicità dei sindacati di regime - mobilita gli operai dell’ILVA in lotta per difendere il posto di lavoro contro gli abitanti della città in lotta per mettere fine al disastro ambientale e alla strage provocati dall’ILVA) oppure con il metodo delle “compensazioni” (elargizione di soldi sotto varie forme in cambio dell’accettazione del danno per l’ambiente);

- propone dei rimedi che sono inutili o aggravano i problemi delle masse, come imposte, ticket e rincari che rendono più difficile la vita alle masse popolari e lasciano i ricchi più liberi di inquinare e devastare.

L’inquinamento e la devastazione dell’ambiente sono un prodotto del capitalismo, si possono eliminare con una generale riorganizzazione del sistema produttivo e della vita sociale di cui solo le masse popolari possono farsi carico.

Un esempio avanzato di lotta contro la devastazione ambientale viene dal movimento NO TAV

- ha insegnato a tutte le masse popolari che contro le misure di miseria, devastazione e morte delle autorità borghesi è possibile e necessario lottare prima per impedire che vengano decise e, se vengono comunque decise, lottare dopo per impedirne e boicottarne l’attuazione (il contrario della “opposizione di opinione” della sinistra borghese per cui si fanno proteste contro, ma quando le cose vengono decise dalle autorità bisogna rassegnarsi, non c’è più niente da fare, la partita è chiusa),

- da movimento locale è diventato un centro nazionale di mobilitazione e di orientamento contro la speculazione e il saccheggio del territorio,

- da lotta contro il TAV è diventata lotta per un modello democratico ed ecocompatibile di gestione del territorio, delle relazioni sociali e delle attività economiche (da “contro” a “per”),

- ha combinato in modo magistrale la mobilitazione popolare con quella dei sinceri democratici, degli amministratori locali, dei tecnici e sfruttato le contraddizioni esistenti in campo nemico (lotta su “due gambe”),

- ha sviluppato a diversi livelli tutte o quasi le otto vie dell’ingovernabilità dal basso (rendere ingovernabile il paese significa fare a livello nazionale quello che il movimento NO TAV fa in Val di Susa),

- ha combinato in modo sinergico diverse classi e organismi (dai centri sociali alle parrocchie) delle masse popolari e forme di lotta (da quelle pacifiche a quelle militanti), applicando il criterio che “è legittimo quello che è conforme agli interessi delle masse popolari, anche se è vietato dalle leggi”,

- ha respinto il tentativo delle autorità di dividere tra “buoni e cattivi”, “pacifici e violenti” e ha fatto della resistenza e lotta

contro la repressione uno strumento per estendere la solidarietà, lo schieramento di forze contro il TAV e il governo che lo vuole imporre con la forza e per mettere in moto la mobilitazione contro la devastazione ambientale anche in altre parti del paese.

L'esperienza e l'evoluzione del movimento NO TAV (oltre a confermare vari aspetti dell'analisi, della linea e dei metodi elaborati e perseguiti dal nostro Partito e dalla carovana del (n)PCI) ne fanno un centro importante di aggregazione del movimento per la costituzione del GBP.

38.[47] Noi sosteniamo la lotta per l'autodeterminazione delle nazioni senza Stato presenti nel territorio dello Stato italiano (come nel caso della Sardegna). Ogni popolo deve avere il diritto di decidere autonomamente e liberamente il cammino da intraprendere, l'ordinamento economico, politico e sociale di cui dotarsi, le relazioni da instaurare con gli altri paesi. L'autodeterminazione nazionale (che comprende anche il diritto alla secessione e a costituirsi come Stato indipendente: si tratta dunque di una cosa differente dalla "semplice" autonomia locale) fa parte dei diritti democratici delle masse popolari. I comunisti delle nazioni dominanti devono sostenere la lotta per l'autodeterminazione nazionale, convogliandola, come avvenuto durante la prima ondata della rivoluzione proletaria sotto la direzione dell'Internazionale Comunista, nella lotta per l'abbattimento del capitalismo e l'instaurazione del socialismo. I comunisti delle nazioni senza Stato devono invece mettersi alla testa delle masse popolari per il loro diritto all'autodeterminazione: con la loro direzione, devono far sì che gli indipendentisti non guardino all'indietro, ma siano proiettati in avanti ossia verso la costruzione di nuovi e superiori rapporti sociali; se i comunisti delle nazioni senza Stato non fanno questo, lasciano il campo libero ai gruppi reazionari, razzisti e xenofobi.

39.[48] Il nostro intervento nel movimento comunista internazionale. In tutto il mondo cresce la resistenza delle masse popolari e rinasce il movimento comunista. Il movimento comunista internazionale porta avanti la GPRdLD nei paesi oppressi e semicoloniali, opera per individuare le leggi di sviluppo della GPRdLD nei paesi imperialisti, le scopre e le applica come fanno in Italia le forze della carovana del (n)PCI. Fare dell'Italia un nuovo paese socialista è il principale contributo che la carovana del (n)PCI dà allo sviluppo vittorioso della seconda ondata della rivoluzione proletaria: avanza in questo processo guidata dal m-l-m, la concezione del mondo dei comunisti, e avanzando la sviluppo. Affermare e sviluppare il M-L-M, la concezione, la linea e la strategia giuste in cui esso si articola, è il contributo principale che essa dà al movimento comunista internazionale. Il P.CARC collabora e sostiene l'azione del (n)PCI per promuovere all'interno del movimento comunista internazionale la discussione su quattro temi: 1. il bilancio del movimento comunista (prima ondata della rivoluzione proletaria e primi paesi socialisti, crisi del movimento comunista e revisionismo moderno, rinascita del movimento comunista sulla base del M-L-M); 2. la teoria della (prima e seconda) crisi generale del capitalismo nell'epoca imperialista e della connessa situazione rivoluzionaria in sviluppo; 3. il regime di controrivoluzione preventiva instaurato dalla borghesia nei paesi imperialisti; 4. la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata.

IV. COME SVOLGIAMO IL NOSTRO COMPITO: IL LAVORO *ESTERNO* DEL PARTITO

4.1 Referenti e destinatari

40.[49] Organizzazioni operaie (OO) e organizzazioni popolari (OP). La resistenza popolare contro la crisi del capitalismo ha fatto sorgere nel nostro paese migliaia di organizzazioni operaie (OO) e di organizzazioni popolari (OP) e altre ne sorgeranno. Una cosa analoga avviene anche negli altri paesi: in tutto il mondo le masse popolari e in particolare i lavoratori e i giovani, tutti quelli che per avere da vivere devono lavorare sono in subbuglio e si organizzano. Per OO e OP intendiamo organismi in cui l'aspetto principale è costituito dal fatto che operai, lavoratori, casalinghe, immigrati, pensionati, studenti, altri semplici membri delle masse popolari (nessuno dei quali ha di per sé, cioè al di fuori dell'organizzazione, alcun potere sociale e quindi non appartengono a nessuno dei tre serbatoi) si organizzano tra loro per qualche obiettivo. Si tratta quindi di strutture che dipendono principalmente da operai, lavoratori e semplici membri delle masse popolari, di strutture in cui è prevalente la presenza di elementi delle masse popolari (operai ed elementi avanzati delle masse popolari) che si organizzano e che sono protagonisti anche nel processo decisionale dell'organismo. Simili organismi esistono e sono costituiti alcuni su base aziendale (organismi aziendali), altri su base territoriale (organismi territoriali), altri su singoli temi e questioni (organismi tematici).

Nel caso dei sindacati la situazione è complicata, nel senso che sono strutture di regime (hanno un ruolo istituzionale, hanno un corpo di dirigenti, di funzionari, fanno servizi di assistenza, ecc.) anche se alla base e in alcune aziende hanno organismi che sono espressione dei lavoratori che si organizzano per far valere i propri diritti (le RSU sono delle OO laddove sono espressione della parte avanzata degli operai, li organizzano e spingono in avanti, non dove sono strutture designate dagli organismi dirigenti dei sindacati e svolgono un'azione di freno, controllo, ecc.).

41.[50] I tre serbatoi e gli aggregati da loro promossi. Tutte le persone che già ora godono di prestigio e di autorità presso le masse popolari vanno messe alla prova dalle OO e OP perché a livello locale fino al livello nazionale assumano le responsabilità che la situazione impone e che proprio per la loro attuale posizione sociale possono svolgere: formare da subito un CSN e mettersi alla testa del movimento per costituire il GBP. Tre sono gli ambiti (serbatoi) dove oggi abbondano simili persone.

1. I sindacati sono i più grandi centri di organizzazione e mobilitazione di cui dispongono oggi le masse popolari del nostro paese. Gli esponenti della sinistra sindacale e dei sindacati alternativi devono distinguersi nettamente dai sindacalisti complici dei padroni e corrotti. Oggi devono assumersi la responsabilità di mobilitare le masse popolari, di chiamarle a organizzarsi principalmente per un compito politico, di creare a ogni livello nuove autorità che agiscono secondo le indicazioni delle OO e OP, favorire il coordinamento delle OO e OP e nella realizzazione dei loro obiettivi.

Sta alle OO e alle OP, agli elementi avanzati e in particolare agli operai avanzati dare la sveglia a questi e ad altri dirigenti sindacali che godono della loro fiducia e hanno potere di mobilitazione e raccolta.

2. In secondo luogo, dopo i sindacati, possibili componenti di un governo d'emergenza sono i sinceri democratici della società civile, amministratori locali ed eletti che si schierano o possiamo far schierare apertamente contro i governi e le misure delle Larghe Intese. Il loro numero è già grande e il loro potere crescente mentre il loro livello di organizzatore delle masse popolari è ancora a livello embrionale.

Reti e movimenti di questo genere sono numerosi e si moltiplicheranno. I loro promotori e dirigenti, se persisteranno nei loro propositi, non potranno che confluire nel movimento per la costituzione del GBP ed è nella natura delle cose che ne siano alla testa: noi dobbiamo appoggiare la loro candidatura, sostenerli nei loro propositi positivi e spingerli in avanti.

3. Bisogna infine chiamare a svolgere un ruolo politico conforme al loro prestigio i numerosi esponenti della sinistra borghese (presenti nel PRC, ne *il manifesto*, ecc.) non accecati dal loro anticomunismo al punto da preferire, sperare e invocare l'alleanza e l'accordo con le Larghe Intese piuttosto che unirsi al movimento per la costituzione del GBP, spaventati dal fatto che per sua natura questo apre la via alla rinascita del movimento comunista e porta all'instaurazione del socialismo. Per sinistra borghese intendiamo quegli esponenti dell'attività politica borghese che nei loro progetti e nelle loro proposte non oltrepassano l'orizzonte della società borghese, non concepiscono che sia possibile un mondo che funziona senza capitalisti, senza produzione mercantile, senza denaro, cioè il comunismo e tanto meno concepiscono le vie terra terra, contrastate e multiformi, sperimentali attraverso cui l'umanità ci arriverà. In Italia sono in larga misura gli eredi e successori dei revisionisti moderni e rifuggono dalla concezione comunista del mondo (anche se alcuni di loro si professano marxisti).

Gli esponenti della sinistra borghese sono impregnati della mentalità borghese, legalitaristi e pieni di soggezione verso il venerando mondo borghese, ma la sinistra borghese ha una notevole importanza nei paesi imperialisti e certamente nel nostro

paese. I suoi insuccessi elettorali sono dovuti al fatto che, entrata come era inevitabile per sua natura nel teatrino della politica borghese, si è accodata alla destra moderata.

Il P.CARC non ha preclusioni nei loro confronti, nonostante i loro trascorsi, combatte in loro la tendenza diffusa a concentrare l'attenzione su quello che non fanno gli altri, anziché su quello che loro possono fare e che non fanno ancora, cerca di fare in modo che diano il meglio che possono dare e partecipino in questo modo alla rivoluzione socialista (non hanno altra scelta se non vogliono finire a rimorchio della destra reazionaria).

42.[51] Le Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (FSRS). Le FSRS sono il prodotto della reazione positiva al revisionismo moderno e alla sconfitta del movimento degli anni '70, degli organismi che hanno dato forma al processo di riorganizzazione delle forze comuniste e, almeno per alcune di esse, della ricostruzione del partito comunista. Le FSRS che si dicono comuniste (e quindi non sono solo e principalmente contro: contro l'imperialismo, contro il fascismo, contro il razzismo, ecc.) più o meno apertamente e consapevolmente pongono la rivoluzione socialista come obiettivo della loro attività: questo è il loro aspetto positivo. Il loro limite principale è che concepiscono la rivoluzione come qualcosa che scoppia per effetto del peggioramento delle condizioni delle masse popolari e di cui i comunisti si preparano a prendere la direzione facendo propaganda del socialismo e organizzando in partito quelli che sono d'accordo (dogmatismo): a questa categoria appartengono i residui gruppi m-l come Piattaforma Comunista, i bordighisti, ecc.; oppure come sbocco delle lotte rivendicative sempre più ampie, coordinate e combattive e quindi il compito principale dei comunisti sarebbe promuovere lo sviluppo di lotte rivendicative (economicismo): a questa categoria appartengono i residui gruppi trotskisti dei frammenti della SB (PCL, PdAC, Sinistra Anticapitalista, ecc.); oppure ancora come risultato delle iniziative militanti condotte da un'avanguardia che supplisce alla mancanza di attività rivoluzionaria delle masse (militarismo): a questa categoria appartengono gruppi che si richiamano all'esperienza degli anni '70 e gruppi che si richiamano al maoismo.

Per via dei loro limiti le FSRS nel corso degli anni hanno perso seguito tra le masse popolari e oggi svolgono un ruolo marginale nella lotta di classe nel nostro paese. Per questo motivo non sono il nostro referente principale, pur sviluppando con loro dibattito, confronto e iniziative comuni ogni qual volta ce ne sono le condizioni. Il P.CARC promuove la trasformazione delle FSRS in comunisti che partecipano alla GPRLD principalmente attraverso lo sviluppo della sua azione di propaganda, organizzazione e mobilitazione delle masse popolari.

4.2 Ambiti di intervento

43.[60] Lavoro operaio. Dal lavoro fin qui svolto per sviluppare il legame tra gli operai avanzati e il movimento comunista e la loro azione di direzione e orientamento sugli altri operai e sul resto delle masse popolari abbiamo compreso che

1. *il lavoro operaio va legato strettamente alla formazione comunista* (non ridotto, ma legato strettamente). È una manifestazione di economicismo incentrare il lavoro operaio solo o principalmente sulla lotta sindacale e rivendicativa. La forza dei comunisti è la concezione comunista del mondo, il partito comunista è il partito della classe operaia che lotta per conquistare il potere, cioè unito sulla concezione del mondo. Quindi nello sviluppo del lavoro operaio bisogna in generale mettere al centro la concezione comunista del mondo, non solo o principalmente il lavoro sindacale. La questione decisiva è la prospettiva: dove dobbiamo andare? dove vogliamo andare? Poi viene il come, poi le forme di lotta e qui (solo qui) entra in ballo anche il sindacato;

2. *anche nel lavoro operaio dobbiamo distinguere "prima e seconda gamba"*. Nelle grandi fabbriche ci sono: a) il gruppo (o i gruppi) di operai avanzati, b) la RSU, c) il funzionario che si occupa, che è responsabile per il sindacato di quella fabbrica (ha un ruolo, un'influenza e gode di fiducia e prestigio tra gli operai avanzati della fabbrica, specie se è stato lui stesso un operaio avanzato, un'avanguardia di lotta in quella fabbrica). I primi due rientrano nella "prima gamba", il terzo nella "seconda gamba". In generale per noi l'ambito principale è quello del gruppo di operai avanzati e la RSU (o la sinistra di essa), anche se di caso in caso dobbiamo individuare da dove partire (a volte partiamo dal funzionario sindacale per arrivare alla RSU e al gruppo di operai avanzati);

3. *un aspetto del lavoro operaio consiste nel promuovere creativamente* il coordinamento (informale o ufficiale) tra la RSU (o suoi singoli esponenti o singoli operai avanzati) della fabbrica principale e le RSU (o suoi singoli esponenti o singoli operai avanzati) delle medie e piccole fabbriche di una zona, in modo che i nuclei di operai avanzati coalizzino e trascino anche altri, anziché isolarsi in nome del fatto che "noi lottiamo, gli altri non si muovono"; il coordinamento (informale o ufficiale) tra le RSU (o suoi singoli esponenti o singoli operai avanzati) delle grandi fabbriche che hanno un ruolo di traino a livello nazionale;

4. *sinergie tra lavoro operaio e compagna di costruzione di ALE.* Il punto centrale della costruzione di ALE è infatti il lavoro, la lotta contro lo smantellamento dell'apparato industriale del nostro paese e contro la disoccupazione, con le AL in

prima linea (grazie alla spinta della “prima gamba”) su questo terreno di lotta. Gli operai avanzati sono i soggetti principali per lo sviluppo di questa campagna: solo se riusciamo a coinvolgere gli operai avanzati delle grandi aziende nella lotta politica per la creazione dell’ALE, questa potrà fare sostanziali passi in avanti (quando la classe operaia si muove, fa confluire nella lotta le altre classi delle masse popolari, sposta gli assi della società e spinge in avanti la “seconda gamba”). Allo stesso tempo, la campagna per l’ALE permette di allacciare nuovi rapporti con gli operai avanzati e, quindi, di estendere il raggio del nostro lavoro organizzativo in questo settore strategico della nostra attività.

44.[62] *Intervento nei movimenti di resistenza popolare e rivendicativi, anche quelli promossi dalla destra reazionaria e dal clero.* Negli ultimi anni nel movimento di resistenza si è rafforzata l’autonomia dalla borghesia (di destra e di sinistra) degli organismi che lo promuovono, organizzano e guidano, in ogni organismo la sinistra è più mobilitata, più coalizzata, più nettamente contrapposta alla destra, si è sviluppata la spinta all’unità d’azione e al coordinamento delle forze. Per essere efficaci, perché ogni mobilitazione e ogni lotta rafforzi le altre, perché ogni conquista e ogni vittoria divenga punto di partenza per obiettivi superiori, per non esaurirsi per la pochezza o la mancanza di risultati immediati, per non essere travolti dalla mobilitazione reazionaria e dalla guerra tra poveri che la borghesia e il clero fomentano, bisogna che ogni mobilitazione e ogni organizzazione non si limiti a rivendicare misure e interventi dai padroni e dalle loro autorità, cioè da nemici delle masse popolari, da gente che, se costretta, farà ma cercherà di fare il meno possibile, sabotando o boicottando, cercando di mettere masse contro masse, di favorire uno contro un altro, di tirarsi indietro appena la pressione si allenta. L’intervento del nostro Partito nel movimento di resistenza mira a far confluire tutte le rivendicazioni nella volontà comune di costituire un governo d’emergenza popolare: far fronte alla crisi è possibile, ma non è un problema economico, è principalmente una questione politica.

Anziché ritirarsi dove la destra promuove la ribellione delle masse popolari, noi dobbiamo sfruttare a nostro favore il fatto che ha un’autorevolezza tradizionale e insita nelle relazioni strutturali, ha legami, risorse e protezioni per cui le è facile incominciare il lavoro di mobilitazione anche dove i comunisti avrebbero grandi difficoltà a intervenire direttamente. Attraverso la nostra azione possiamo strappare di mano alla destra reazionaria, ai fascisti, ai leghisti, al clero, ecc. la direzione di movimenti popolari che essi promuovono, fomentano e orientano. Per alimentare la lotta e la contrapposizione all’interno delle masse popolari (la guerra tra poveri, la mobilitazione reazionaria), per utilizzare le masse popolari come massa di manovra al servizio di scontri di potere tra diversi gruppi della classe dominante, per costruirsi un bacino elettorale, la destra reazionaria fa leva sul marasma e lo smarrimento prodotti dalla crisi, su uno dei mille problemi che colpiscono le masse popolari, ma non può andare fino in fondo: direttamente o indirettamente ognuno dei problemi, delle contraddizioni, ecc. su cui fa leva è infatti un risultato del suo sistema e della sua dominazione, se andasse fino in fondo la destra reazionaria colpirebbe se stessa. Noi comunisti invece possiamo andare fino in fondo, quindi con una linea giusta e di prospettiva possiamo trasformare queste mobilitazioni in una scuola di comunismo per gli elementi avanzati che vi partecipano e farle confluire nella lotta per l’instaurazione del GBP: possiamo quindi ribaltarle contro coloro che le hanno promosse, la loro classe, il loro sistema e renderle alimento per la mobilitazione rivoluzionaria.

Non dobbiamo fermarci davanti a “chi promuove le mobilitazioni”, al suo orientamento politico, ai suoi obiettivi e rinunciare ad intervenire per paura di “portare l’acqua” al suo mulino, lasciando così le masse popolari nelle mani dei promotori della mobilitazione reazionaria. Dobbiamo partire invece dal presupposto che se la destra reazionaria, leghisti, fascisti e clero sono alla testa di una data mobilitazione è solo perché i comunisti sono assenti per limiti di concezione, analisi della situazione, linea: “la forza del nemico è data principalmente dai nostri limiti”.

Allo stesso tempo non dobbiamo fermarci davanti alle idee, concezioni, rivendicazioni espresse dalle masse popolari che prendono parte alla battaglia: anche in questo caso, dobbiamo partire dal presupposto che se i comunisti non intervengono, non promuovono un orientamento avanzato tra le masse popolari, non promuovono la loro organizzazione e mobilitazione, per forza di cose sarà più forte (in particolare all’inizio della battaglia) l’influenza della concezione clericale e di quella borghese.

Nel condurre l’intervento in queste mobilitazioni, dobbiamo lavorare per linee interne: ossia dobbiamo partire dalle problematiche e dalle rivendicazioni che sono alla base del movimento popolare in cui stiamo intervenendo, che lo hanno fatto sorgere e a cui i componenti cercano soluzioni. Non bisogna quindi partire alzando la bandiera “fuori i politicanti, fascisti, camorristi e preti dalla lotta”: stante la nostra scarsa influenza all’inizio del nostro intervento saremmo noi ad essere isolati. Stessa cosa vale per parole d’ordine come “cacciamo il governo”: metterla al centro del nostro intervento quando esso è solo ai primi passi non ci permetterebbe di svolgere un lavoro incisivo tra le masse popolari, di conquistare la sinistra e la nostra parola d’ordine cadrebbe nel vuoto.

Lavorare per linee interne in questo caso significa partire dalla lotta in corso, dagli obiettivi che si prefigge e dai passaggi necessari (le questioni decisive) da fare per rafforzarla, farla avanzare, farla vincere. Dobbiamo adottare la linea di massa: innanzitutto dobbiamo unirvi strettamente alla lotta in corso partecipando con sistematicità e frequenza, creandoci una rete di relazioni e legami attraverso cui raccogliere elementi di inchiesta per elaborare linee avanzate di intervento e, allo stesso tempo, per contrastare (facendoci conoscere dalle persone e permettendo loro di verificare direttamente, sulla base dell'esperienza pratica, chi siamo) i tentativi di denigrazione nei nostri confronti che gli esponenti della destra reazionari, fascisti e clero inevitabilmente metteranno in campo per screditarci e isolarci; individuare la sinistra (che non corrisponde necessariamente alla concezione politica di una persona o di un gruppo di persone, ma al ruolo che svolge/svolgono nella lotta in corso), legarsi strettamente ad essa partendo dalla pratica e non dai discorsi generali, essere i combattenti più decisi e risoluti e avanzare proposte per far progredire passo dopo passo la lotta in corso (fornire soluzioni concrete e operative per conquistare terreno).

È in questo modo che via via togliamo terreno agli esponenti della destra reazionaria, fascisti, leghisti e clero, li isoliamo e li costringiamo o ad abbandonare il campo di battaglia o a lavorare per noi (se vorranno mantenere un certo legame con le masse popolari in lotta dovranno fare qualcosa per far avanzare la battaglia).

45.[65] *Intervento nelle campagne d'opinione promosse dalle OO e OP, dagli esponenti dei tre serbatoi e dai gruppi borghesi, negli scioperi e nelle manifestazioni nazionali o locali.* Il P.CARC sostiene e interviene nelle campagne d'opinione promosse dalle OO e OP, dagli esponenti dei tre serbatoi, dai gruppi borghesi, negli scioperi e nelle manifestazioni nazionali per promuovere e rafforzare l'orientamento anticapitalista e comunista nelle masse popolari, la loro mobilitazione e organizzazione. In questo intervento non dobbiamo privilegiare o limitarci alla denuncia delle malefatte della borghesia, ma mostrare nel modo più sistematico e migliore che siamo capaci l'incompatibilità di interessi tra le masse popolari e la borghesia, i punti di forza delle masse popolari e come rafforzarli, i punti deboli del nemico e come sfruttarli a nostro favore, come e perché l'ordinamento capitalista e la dominazione della borghesia sono la fonte della crisi e del marasma in cui siamo immersi, che l'instaurazione del socialismo è l'unica via d'uscita positiva per le masse popolari, in che cosa consiste il socialismo e quali sono i presupposti già oggi esistenti di esso, che cosa occorre fare oggi e come ogni persona di buona volontà può oggi contribuire all'instaurazione del socialismo.

Dobbiamo favorire la partecipazione delle più ampie masse a ogni mobilitazione (contrastando il settarismo e l'identitarismo) e valorizzare le potenzialità delle varie anime (ribelle e "contro", progressista, pacifista, ecc.) presenti per sviluppare le tendenze positive e contrastare le tendenze negative esistenti in ogni settore.

Dobbiamo combinare la propaganda (orientare la coscienza, rendere migliore, più elevata, più ampia e approfondita la comprensione che i nostri interlocutori hanno delle cose) e l'agitazione (indicare alle masse cosa fare in una determinata circostanza) e il lavoro organizzativo (raccolta e mobilitazione delle forze). Non dobbiamo limitarci a lanciare appelli generali, ma combinare sempre la propaganda e l'agitazione con l'organizzazione, ossia con il lavoro di reclutamento, di costruzione e rafforzamento delle organizzazioni operaie e popolari, di sviluppo del coordinamento tra esse. Di ogni intervento dobbiamo curare il prima (non agire alla cieca, ma definire la linea e il piano d'intervento, gli obiettivi principali e secondari, le forze che muoviamo o su cui facciamo leva per raggiungerli, i metodi e gli strumenti per farlo, ecc.), il durante (la realizzazione della nostra azione secondo la linea e il piano tracciato) e il dopo (tirare il bilancio per verificare il raggiungimento degli obiettivi, valorizzare i risultati conseguiti, individuare e superare eventuali limiti ed errori, verificare la nostra analisi e nostra linea per arricchirle).

46.[64] *Sviluppo del controllo popolare sulle autorità e sulla pubblica amministrazione.* Il P. CARC sostiene e promuove l'azione di organismi popolari che controllino a tutti i livelli l'operato delle autorità e della pubblica amministrazione, che sviluppino la mobilitazione delle OO e OP e degli esponenti dei tre serbatoi in battaglie per la trasparenza amministrativa e politica ("scoperchiare il teatrino") e per la democrazia partecipativa; che ne denunciino le malefatte, li mettano spalle al muro e ne minino il prestigio e la credibilità tra le masse popolari. L'azione di questi organismi quanto è più dispiegata tanto più dimostra i limiti e il vero volto della democrazia borghese, i reali contrasti di classe che la borghesia nasconde e confonde, la messa in scena tra la politica pubblica e quella dietro le quinte del teatrino. Bisogna promuovere ovunque una politica di classe, non di finta unità come se gli uomini fossero già tutti uguali anziché divisi in classi sociali. L'azione degli organismi di controllo popolare alimenta l'organizzazione e la mobilitazione delle masse popolari, fa fare scuola di comunismo alle masse che vi partecipano, contrasta l'influenza degli esponenti tradizionali della borghesia e del clero tra le masse popolari e diventa una via per la costruzione di una nuova governabilità basata sul protagonismo, la partecipazione e il controllo effettivi delle OO e OP.

47.[61] Intervento nei movimenti, coordinamenti e reti promossi dagli esponenti dei tre serbatoi. Nell'ambito del movimento di resistenza spontanea delle masse popolari o si rafforzano e coordinano nuove e vecchie organizzazioni, associazioni, reti, ecc. promosse da esponenti dei tre serbatoi, alcuni conosciuti altri nuovi: dai fuoriusciti o dissidenti del M5S agli intellettuali che si sono schierati contro la gestione criminale della pandemia o la guerra.

Di fronte a ogni organizzazione, organismo o singolo dobbiamo definire se appartiene al campo della borghesia imperialista o a quello delle masse popolari: tutti quelli che appartengono al campo delle masse popolari possiamo farli valere ai fini della costruzione del GBP. Non dobbiamo porci il problema se sono riformabili o no, ma se e come possono servire alla costituzione del GBP, se e come possiamo servircene e cosa possiamo ricavarne ai fini della lotta per il GBP. La questione fondamentale è la continuità delle lotte, delle proteste, delle mobilitazioni e la prospettiva a cui finalizzarle.

Non dobbiamo farci legare le mani o dipendere dallo stato d'animo, esitazioni e arretratezze dei promotori e dirigenti di questi aggregati. Tanto meno ne dipendiamo, quanto più siamo capaci di tener noi in mano l'iniziativa e usare le loro mosse ai nostri fini, nel nostro piano di lavoro, per conseguire i nostri obiettivi di fase o nelle singole operazioni (campagne, battaglie, mobilitazioni).

Il nostro Partito promuove e sviluppa l'intervento in questi ambiti (e in altri che si creeranno) per valorizzare quello che fanno di positivo (quello che va verso il GBP e il socialismo) e neutralizzare quello che fanno di negativo (politica al carro di questo o quello schieramento o esponente borghese), per mobilitare la sinistra al loro interno (i loro lati positivi) e promuovere la loro trasformazione. Per questo dobbiamo tenere presente che più importante delle intenzioni di chi promuove un'iniziativa e di chi vi partecipa, è l'effetto che tale iniziativa ha nel contesto in cui avviene e il ruolo che noi possiamo (riusciamo a) farle assumere grazie al nostro intervento; che non dobbiamo lasciare mai il campo libero alla borghesia e ai suoi agenti; che dobbiamo sviluppare la lotta e far vedere l'antagonismo di classe che sta alla base di ogni cosa e di ogni fenomeno.

48.[32 e 53] La costruzione di ALE e il GBP. La linea della costruzione di ALE a) raccoglie, sviluppa e inquadra nella lotta per il GBP e il socialismo una tendenza positiva nel movimento politico del nostro paese, ovvero la contraddizione crescente tra governo centrale e amministrazioni locali e il ruolo di sostegno e/o centro promotore del movimento di resistenza popolare al procedere della crisi svolto da alcune amministrazioni locali. ; b) contrasta le tendenze negative alla subordinazione ai vertici della Repubblica Pontificia, a non tradurre impegni e promesse in fatti concreti, al localismo ("noi nel nostro piccolo ce la caviamo") e alla contrapposizione (Nord contro Sud).

Ogni ALE è un centro di riferimento e di mobilitazione delle masse, dispone di impiegati e di esperienza, di locali, di soldi e di strumenti: tutti mezzi importanti per mobilitare le masse in uno sforzo unitario per far fronte agli effetti della crisi. Le ALE costituiscono una delle otto vie per alimentare l'ingovernabilità dal basso del paese e, contemporaneamente, sono un terreno per compiere esperienze concrete di governabilità sotto l'azione delle OO e OP e per la creazione delle condizioni per il GBP. Senza questa prospettiva la nostra azione nelle ALE diventa una deviazione e le ALE possono alimentare il processo inverso, la guerra tra poveri, lo scontro tra le popolazioni di diversi Comuni o di diverse zone del paese, quindi la mobilitazione reazionaria delle masse popolari. Il nostro obiettivo principale è sviluppare le condizioni per il GBP e far fare una *scuola di comunismo* alle masse, il rendere ingovernabile la città, la provincia o la regione alle amministrazioni locali (a meno che non abbiamo l'obiettivo di farle cadere, per poi sostituirle con AL composte da esponenti che godono della fiducia delle OO e OP) non deve guidare la nostra azione (anche se, in parte, si determineranno situazioni di ingovernabilità). Noi puntiamo a che le AL contribuiscano con la loro azione a rendere ingovernabile il paese ai governi emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia e a costruire una nuova governabilità. Per ottenere questo risultato promuoviamo a livello di città, provincia e regione le altre otto vie dell'ingovernabilità dal basso.

La dialettica tra ingovernabilità del paese (che le ALE contribuiscono ad alimentare) e ingovernabilità della città, provincia e regione (con cui spingiamo le AL nella direzione da noi voluta) è importante perché contrasta l'estremismo ancora presente nelle nostre fila rispetto alla "seconda gamba" e inoltre permette di inquadrare meglio il campo degli alleati e quello dei nemici.

La dialettica tra ingovernabilità del paese e della città (o provincia e regione) e creazione della nuova governabilità (portare le OO e OP e gli esponenti della "seconda gamba" di loro fiducia a sperimentare forme di governo e di autogoverno) è indispensabile per la creazione delle condizioni affinché le organizzazioni operaie e popolari costituiscano il GBP. È lo sviluppo del carattere costruttivo (il "per") che i comunisti devono assumere nell'attuale situazione di crisi generale e contrasta il settarismo e la sfiducia ancora presente tra le avanguardie delle OO e OP (ma anche nelle nostre fila) che alimenta la subordinazione delle masse alla borghesia e al clero prolungandone la sua gestione devastatrice dell'attuale società.

Le esperienze-tipo fatte dal nostro Partito (a Napoli e anche a Milano nel 2011 con le giunte arancioni di de Magistris e Pisapia) confermano che le forze della Carovana del (n)PCI hanno un ruolo particolare per far avanzare la mobilitazione e l'organizzazione popolare per la costruzione delle ALE e che esiste un terreno favorevole per la nostra azione sia nella "prima gamba" sia nella "seconda gamba". Quelle esperienze dimostrano anche, in negativo, che le elezioni sono un passaggio, un mezzo, uno strumento e non un fine, che il passaggio di un'amministrazione a ALE può avvenire solo tramite la mobilitazione delle OO e OP ad attuare le misure di rottura con il sistema di potere della RP.

49.[54] I tre tipi di amministrazioni locali. Il lavoro per costruire ALE si può sviluppare in tutte le condizioni, non solo nelle zone dove nelle elezioni amministrative hanno vinto formazioni politiche in rottura con le Larghe Intese: la linea dell'ALE può essere adottata anche nelle zone dove ci sono amministrazioni legate alla destra reazionaria (Lega, FdI, FI) oppure alla destra moderata (PD).

In base alle caratteristiche delle amministrazioni, la linea dell'ALE si traduce in una linea specifica, particolare:

- lottare per spingere l'AL ad adottare misure conseguenti con i programmi che ha proclamato in campagna elettorale (difesa beni comuni, democrazia partecipativa, ecc.) e sulla base dei quali ha raccolto il sostegno delle OO e OP;
- incalzare la giunta affinché faccia propria la linea di governo indicata dalle OO e OP, entrando in rotta di collisione con le istanze superiori del partito e/o dei partiti di cui fanno parte i membri della giunta;
- lottare per cacciare la giunta al potere e costruire un'AL composta da esponenti che godono della fiducia delle OO e OP.

50.[55] ALE e Piano del Lavoro. L'ALE si distingue dalle vecchie AL della RP e si caratterizza come un'Amministrazione che mira alla rinascita del territorio che governa e dell'intero paese, se mette al centro del suo programma e della sua azione la salvaguardia delle aziende e dei posti lavoro esistenti e la creazione di nuovi posti di lavoro utili e dignitosi per disoccupati e precari. Ogni progetto di miglioramento della società che non pone al centro come priorità assoluta "un lavoro utile e dignitoso per ogni adulto" è campato in aria: o è un imbroglio o un'illusione.

Ogni ALE deve realizzare e attuare un Piano del Lavoro, che tenga conto sia del numero di disoccupati e precari presenti nel territorio di sua competenza, sia degli interventi da mettere in campo per la rinascita della zona che amministra (dalla ristrutturazione delle strade, fognature, immobili pubblici e quartieri alla bonifica ambientale, dal potenziamento degli ospedali e delle scuole pubbliche ai servizi sociali, agricoltura, pesca, ecc.).

Per elaborare e attuare questo piano, le ALE devono:

- mobilitare tutti gli uffici della pubblica amministrazione che dirigono e fare assemblee con tutti i dipendenti pubblici, chiedendo ad ognuno di loro di proporre progetti facendo ricorso alle proprie capacità e competenze;
- indire conferenze con OO e OP, sindacati, ecc. presenti sul territorio per elaborare insieme progetti;
- riunire i capitalisti della zona e le associazioni padronali di categoria e chiedere che ognuno elabori e proponga progetti per posti di lavoro utili, stessa cosa vale per il clero e le varie chiese presenti sul territorio;
- coinvolgere in questo processo di elaborazione di progetti anche gli altri enti pubblici (regione, provincia, comuni, uffici statali dislocati sul territorio, distaccamento delle Forze Armate, della Polizia e degli altri corpi dello Stato).

Bisogna mettere tutti a contribuzione. Per quanto riguarda i capitalisti, il clero e le Forze Armate, farli lavorare all'elaborazione e all'attuazione del Piano del Lavoro significa metterli alla prova e tenerli, in una certa misura, sotto controllo.

Con tutte queste forze, le ALE devono istituire un *tavolo permanente* che elabori progetti per la creazione di posti di lavoro utili e dignitosi e per reperire fondi. Il suo lavoro deve essere trasparente e sottoposto alla discussione di OO e OP. Questo è un esempio concreto di democrazia partecipativa e di gestione dei beni comuni.

51.[56] ALE e trasparenza. Ogni ALE deve garantire la più ampia e profonda trasparenza sul funzionamento dell'Amministrazione e documentare nel modo più semplice e accessibile lo stato da cui parte l'Amministrazione e come si sviluppa la sua attività. È una misura concreta, fondamentale per promuovere il controllo e la verifica da parte dei cittadini sull'operato dell'Amministrazione e la partecipazione alla gestione della "cosa pubblica". È una misura che non richiede grandi oneri e spese particolari all'Amministrazione Comunale e quelle Locali, è un'attività prevista dalle attuali norme sulla gestione delle pubbliche risorse, ma volutamente violata in maniera sistematica a tutti i livelli.

Ogni ALE deve bandire i segreti, gli accordi sottobanco, le intese su cui prosperano e di cui si avvalgono le Organizzazioni Criminali, gli affaristi, il clero e gli arrampicatori sociali. In particolare devono pubblicare sul sito del Comune, Provincia e Regione (in base a qual è l'AL su cui si interviene) in modo organico, chiaro, veritiero, comprensibile a chiunque e da tutti consultabile e verificabile:

- l'inventario del patrimonio di beni mobili (comprese le partecipazioni in aziende, le aziende controllate, gli enti, ecc.) e immobili (demanio, patrimonio, stabili, ecc.) e come vengono utilizzati (affittati a chi, a che titolo e con che canone), gli appalti, i concorsi, ecc.,
- l'inventario delle spese del comune per le risorse umane: assessori, consiglieri, collaboratori, dirigenti e manager, tecnici, professionisti, membri degli staff... e quanto ognuno di loro guadagna complessivamente, indicando gli altri emolumenti che percepisce per incarichi di vario tipo, per pensioni, vitalizi, ecc.,
- l'inventario del debito pubblico (elenco delle banche e delle finanziarie con i quali l'AL ha contratto mutui e prestiti, importi, durata e rate, debito residuo).

Nello stendere questi inventari, le ALE devono "partire dall'alto": ossia partire dai vertici, dai grandi dirigenti e grandi consulenti, accorpendo i dati per tipo e quantità di servizio o prestazione, per categorie e per compensi complessivi. Bisogna indicare anche (oltre ai compensi annui, i bonus, gli extra e i "servizi") i privilegi di cui godono, se ne godono, i consulenti, i dirigenti, gli amministratori delegati: appartamento, auto blu, autista, segretaria personale, premi, spese rimborsate, ecc.

Se non si seguono questi criteri e, quindi, se si mettono sullo stesso piano i dipendenti precari dell'Amministrazione e i membri dei CdA delle aziende pubbliche oppure il collaboratore ("amico degli amici" o figlio, nipote di...) che percepisce più di 200 mila euro l'anno per un incarico ad hoc (spesso fittizio in tutto o in parte), nei fatti si mettono a disposizione dei cittadini una montagna di dati dove si possono camuffare i grandi privilegi. Si alimenta inoltre un egualitarismo falso e ingannevole tra esponenti della borghesia e masse popolari, che copre i grandi privilegi e le grandi speculazioni e fa ricadere le responsabilità sulle "ultime ruote del carro" alimentando la guerra tra poveri.

I lavoratori dell'AL (a partire dalla sinistra delle organizzazioni sindacali) e le OP vanno mobilitati per la verifica e il completamento dei dati, per individuare e denunciare lo spreco, i privilegi e l'affarismo.

52.[57] ALE e condizioni sociali e culturali delle masse popolari. Altri due campi che caratterizzano la politica di una ALE sono i seguenti.

- Un'abitazione dignitosa per ogni persona e spazi di aggregazione popolare. Le ALE oltre a rendere noto il patrimonio immobiliare che possiedono (che è proprietà della collettività non un bene ad appannaggio dei politici e delle loro cricche), devono utilizzarlo a favore delle masse popolari e dell'interesse collettivo, ossia:

1. usare gli immobili di loro proprietà per creare abitazioni popolari,
2. mettere a disposizione delle associazioni, comitati, ecc. gli immobili di loro proprietà per permettere ai cittadini di dispiegare e sviluppare al meglio l'aggregazione popolare, la cultura popolare, il dopo-scuola, le attività politiche e sociali necessarie per rendere le masse popolari reale centro della vita della città (o della provincia e regione) e mettere in moto una reale democrazia partecipativa,
3. requisire immobili di grandi proprietari immobiliari e della Chiesa cattolica tenuti sfitti e destinarli ad abitazioni popolari e a spazi sociali.

Corollario di questo è che l'AL metta fine a sgomberi e vessazioni nei confronti di coloro che hanno dovuto occupare una casa per avere un'abitazione e utilizzi i propri immobili per dare un'abitazione dignitosa a queste famiglie (no agli immobili sfitti, lasciati nel degrado). Solo a partire dall'attuazione di questa linea intervenire sugli abusi e prepotenze di occupanti, inquilini, ecc.

- Attività culturali e servizi sociali al servizio delle masse popolari. Le ALE oltre a rendere noto le spese nel campo delle attività culturali e ricreative e dell'assistenza sociale, devono utilizzare le risorse in questo campo a favore delle masse popolari per sviluppare la loro partecipazione attiva e non per finanziare speculatori e affaristi (anche se travestiti da cooperative, organizzazioni no profit, ecc.) e distribuire rendite agli amici degli amici (intellettuali, artisti). Devono sviluppare, sotto l'impulso delle OO e OP, la cultura popolare e una vita sociale dignitosa per tutti.

- Difesa del SSN e della scuola pubblica: contro la privatizzazione della sanità pubblica, finanziamento della sanità e delle scuole private e ripristino delle strutture scolastiche.

53.[58] Criteri e principi particolari per sviluppare la costruzione di ALE. I principali sono i seguenti:

- *sviluppare l'inchiesta sul territorio*, in particolare su 1. le caratteristiche economiche e sociali del contesto in cui si opera (numero di disoccupati e precari, immigrati, impiegati pubblici, piccoli commercianti, aziende attive, ecc.); 2. le principali problematiche che colpiscono le masse popolari del territorio, su cui esiste già una certa attenzione e un certo malessere, la gestione che viene fatta dei beni comuni e delle risorse finanziarie (e su cui quindi è possibile costruire un percorso di mobilitazione per la costruzione di ALE); 3. le OO, OP, le reti, i centri sociali, i sindacati presenti sul territorio:

composizione, orientamento, campo di intervento, legami con altre realtà organizzate. L'inchiesta è fondamentale per non "navigare a vista", per non essere in balia degli eventi e per definire una linea di intervento efficace;

- *individuare la battaglia territoriale centrale intorno cui strutturare la campagna per le ALE.* In alcuni contesti si può partire dal lavoro (chiusura di aziende, rilevante disoccupazione cronica), in altri è più proficuo partire dalla trasparenza, in altri ancora dall'ambiente, dalla casa, dalla sanità, dall'anti-razzismo: dipende da qual è la problematica principale sentita dalle OO e OP e dalle masse popolari della zona, dai percorsi di mobilitazione già in atto e, anche, dalle caratteristiche delle nostre forze (quantità, qualità, legami con il territorio). A partire dalla battaglia specifica centrale, dobbiamo sviluppare un piano d'azione che leghi questa specifica battaglia alla questione centrale per la rinascita del nostro paese: il lavoro. Oltre ad individuare la battaglia centrale, nelle grandi città dove abbiamo delle forze esigue è necessario individuare il quartiere in cui concentrarsi nel condurre l'inchiesta e la campagna, svolgendo però il lavoro nell'ottica di spostare gli assi a livello cittadino (concentramento di forze - quartiere - e lavoro ad ampio raggio - città);

- *legalità dall'alto e legalità dal basso.* Il criterio "partire dall'alto" è valido per tutti i settori che riguardano il campo della legalità. I veri criminali sono i componenti della classe dominante, della borghesia imperialista, del Vaticano, delle Organizzazioni Criminali, gli imperialisti USA e i sionisti, i politicanti che lavorano per uno (o più) di questi centri di potere. Un'ALE che intende realmente lottare per la giustizia deve partire da questa classe sociale, non dal venditore ambulante, dall'immigrato, dal sotto-proletario che cerca di sbarcare il lunario con attività extra-legali, dal proletario che non paga le bollette e le multe e che magari occupa una casa perché non ha i soldi per pagare un affitto o un mutuo, dal piccolo proprietario che evade le tasse, dal lavoratore pubblico che lavora poco, ecc. Partire dal basso, anziché dall'alto, sposta la contraddizione tra borghesia imperialista e masse popolari in lotta tra gruppi di masse popolari, significa fare la guerra alle masse popolari e alimentare la guerra tra poveri, lasciando gli esponenti della classe dominante liberi di continuare a fare i loro comodi sulla pelle delle masse popolari. La lotta per la legalità a partire dall'alto contrasta l'interclassismo (la giustizia presentata come al di sopra delle classi) e il legalitarismo nel campo delle masse popolari;

- *rimuovere dal loro incarico ogni funzionario pubblico e pubblico dipendente che viola la Costituzione.* Una delle traduzioni concrete dei criteri appena indicati è che le ALE devono subito rimuovere dal loro incarico assessori "sceriffi", vigili urbani che violano la Costituzione (aguzzini, razzisti, ecc.) e attivarsi per far rimuovere dal loro incarico (o per isolare e denunciare all'opinione pubblica) funzionari, agenti di polizia, carabinieri, ecc. che si distinguono per la violenza e gli abusi che commettono nei confronti delle masse popolari. Questa battaglia è molto importante anche per educare le masse popolari alla lotta contro gli abusi, alla lotta contro il legalitarismo e alla vigilanza democratica;

- *è legittimo tutto quello che è conforme agli interessi delle masse popolari, anche se illegale.* Un'ALE deve anteporre alla legge e ai diktat delle istituzioni di grado superiore (provincia, regione – dipende dall'AL in questione), del governo, della BCE e delle altre istituzioni dell'UE, gli interessi delle masse popolari e deve mobilitarle per sostenere la sua azione di disobbedienza e perché disobbediscano a loro volta (contro il Patto di Stabilità, contro il pagamento delle bollette dell'acqua che violano l'esito dei referendum del giugno 2011, contro l'apertura di discariche e inceneritori, contro i CPR esistenti e contro l'istituzione di nuovi CPR, contro lo strozzinaggio di Equitalia e l'IMU, contro opere pubbliche inutili e dannose, ecc.). Questa è la legalità che sta alla base della nuova governabilità, della governabilità delle OO e OP e delle masse popolari.

Le minacce di commissariamento e scioglimento delle giunte che il governo centrale certamente agiterà gli si ritorceranno contro: un conto è commissariare e sciogliere una, due ALE, un conto è farlo con le ALE delle principali città del nostro paese o con decine di ALE. In questo modo le ALE incalzeranno la Lega sul suo stesso terreno, mostrando concretamente quello che bisogna fare per difendere i diritti delle masse popolari della propria zona facendo così terra bruciata intorno alla demagogia e al populismo leghista (i leghisti hanno più volte minacciato di violare il Patto di Stabilità e altre misure del governo centrale, ma non lo hanno mai fatto) e alimentando la disgregazione e la divisione dell'uno in due di questa forza politica;

- *democrazia partecipativa e Assise Popolare.* Dobbiamo creare Assise Popolari (ma il nome è secondario) composte da OO e OP, sindacati, reti, esponenti della società civile, che 1. indichino alle AL le misure concrete da adottare, 2. che vigilino sul loro operato, 3. che mettano in campo iniziative per adottare direttamente le misure indicate nel caso in cui le AL tentennano, recalcitrano o le sabotano. Nella società borghese, la massa della popolazione non partecipa alla vita politica, non ha gli strumenti né la formazione per partecipare, è anzi volutamente esclusa dalle conoscenze necessarie (segreto politico, segreto militare, segreto commerciale, segreto industriale, ecc.). La democrazia partecipativa va costruita: bisogna partire dagli elementi più avanzati, coalizzarli, motivarli (e partendo da essi sviluppare un processo a valanga) e dalle situazioni più favorevoli, dove è più facile raggiungere qualcuno dei risultati a cui le masse aspirano, concentrarsi su di esse, riunire i mezzi e rompere tutti i segreti;

- la "prima gamba" ha un ruolo centrale nella lotta per le ALE. Senza l'azione delle OO e OP gli esponenti della "seconda gamba" che compongono le AL (anche quelli più progressisti) non intraprenderanno spontaneamente la strada qui indicata.

54.[59] Le principali deviazioni nel lavoro di costruzione di ALE. Quello delle ALE è un campo in cui ancora non abbiamo ottenuto risultati soddisfacenti principalmente a causa dei nostri limiti e deviazioni. I principali sono

1. limitarsi a lanciare parole d'ordine generali. Per riuscire a rafforzare la mobilitazione della "prima gamba" e, attraverso di essa, spingere in avanti la "seconda gamba" dobbiamo evitare di cadere nel comportamento abituale anche nel movimento comunista dei paesi imperialisti:

1. lanciare parole d'ordine generali e sperare che le cose si facciano per conto loro, per qualche miracolo,
2. limitarsi a propagandare la parola d'ordine generale sperando che le masse popolari insorgano a realizzarla senza bisogno di una specifica direzione e di un'organizzazione adeguata,
3. limitarsi a rivendicare con manifestazioni e proteste la sua attuazione da parte delle istituzioni della Repubblica Pontificia che hanno ben altri interessi e attitudini e sono dedite a tutt' altro,
4. oppure, peggio ancora, se si è inseriti in enti e istituzioni, adempiere ai vecchi compiti che l'ordinamento statale assegna ad esse, distinguendosi per un rigore e un legalitarismo (spacciati per "onestà") che spesso colpiscono proprio le masse più povere e più emarginate.

Bisogna invece tradurre la parola d'ordine generale in iniziative costruttive particolari, mobilitare su ognuna in maniera adeguata le masse popolari interessate, portarne fino in fondo l'attuazione, imparare dall'esperienza che ne deriva e poi, sulla base del bilancio dell'esperienza e dei risultati raggiunti, lanciare nuove iniziative, fondandosi sempre più, nella misura più larga che le condizioni consentono, sull'organizzazione e mobilitazione delle masse popolari interessate;

2. carenza dell'inchiesta sul territorio. Perdura una carente conoscenza del territorio, compresi i tre filoni che abbiamo individuato come principali per lo sviluppo delle ALE;

3. "grilli parlanti" dell'Amministrazione. Se non si mette al centro la "prima gamba" nella lotta per l'ALE si finisce quasi inevitabilmente per diventare i "grilli parlanti" dell'AL (fare la sinistra della sinistra borghese - la deviazione opposta dell'estremismo): ossia dire (con comunicati, lettere, interventi nelle assemblee, ecc.) cosa sarebbe giusto che l'Amministrazione facesse su questo o su quel punto, cosa ha sbagliato a fare su questa o su quella questione, ecc. anziché innescare una mobilitazione delle OO e OP o alimentare e orientare la mobilitazione delle OO e OP già esistente per costringere l'AL ad adottare questa o quella misura, a fare un passo indietro su questo o quel provvedimento. Le idee e i buoni propositi si traducono in pratica solo se c'è una forte spinta da parte delle OO e OP;

4. farsi dirigere dalle singole battaglie, anziché avere il quadro d'insieme della campagna ALE e far confluire ogni battaglia (vecchia e nuova) nella campagna ALE, concepire e condurre ognuna di esse come mezzi per raggiungere l'obiettivo della trasformazione delle AL in ALE. Se ci facciamo dirigere dalle singole battaglie, sarà molto più facile scivolare nell'economicismo e nel corporativismo (mettere al centro gli interessi particolari di un gruppo delle masse popolari, contrapponendoli a quelli del resto delle masse popolari) e nell'errore di concepire l'AL come controparte da abbattere anziché operare per orientarla nella direzione da noi voluta.

55.[66] Partecipazione alle elezioni borghesi in coalizioni e liste popolari e progressiste. Il P.CARC promuove e organizza l'intervento delle masse popolari alle elezioni, promuovendo e sostenendo la costruzione di coalizioni e liste popolari e progressiste, indipendenti dai partiti e coalizioni espressione dei vertici della RP, che mettano al centro la difesa senza se e senza ma degli interessi e dei diritti di lavoratori, studenti, casalinghe, pensionati e immigrati e la promozione di un fronte unito di lotta, resistenza e solidarietà. Questo tipo di liste costituiscono una forma importante di autorganizzazione e mobilitazione delle masse popolari, permettono di fare scuola di comunismo, contrastano la sfiducia promossa dalla sinistra borghese e alimentano la lotta, l'organizzazione e l'autorganizzazione delle masse popolari, contribuiscono a superare il settarismo e l'elettoralismo, alimentano l'ingovernabilità dal basso e quella dell'alto e la contrapposizione sempre più netta dei due campi (quello delle masse popolari e quello della borghesia): in sintesi contrastano la mobilitazione reazionaria e alimentano la mobilitazione rivoluzionaria. Il nostro Partito, a differenza degli elettoralisti, non valuta gli esiti di una campagna elettorale principalmente in base ai voti raccolti, ma in base al numero di persone e organismi con cui ha instaurato e rafforzato rapporti attraverso l'intervento nelle elezioni, al rafforzamento della sinistra presente in ogni organizzazione operaia e popolare (ossia all'elevazione della sua coscienza dei compiti della fase e della lotta da condurre per resistere in maniera più efficace agli attacchi della borghesia e, soprattutto, per uscire alla crisi), alle contraddizioni che ha aperto o allargato tra le forze borghesi e allo scompiglio che ha prodotto nel teatrino della politica. In sintesi in base a quanto è servita a creare le condizioni per il GBP e ad aprire nuove possibilità d'azione a questo fine.

56.[67] Intervento alle consultazioni elettorali dove non si partecipa direttamente e ai referendum: dobbiamo sempre dare indicazioni alle masse su come volgere a proprio vantaggio anche le operazioni e le iniziative del nemico. Dobbiamo contrastare in ogni ambito l'orientamento promosso dai gruppi borghesi tra le masse popolari e promuovere un orientamento più avanzato e confacente ai loro interessi, alimentandone l'organizzazione e la mobilitazione. È per questo che deve sempre dare indicazioni di voto alle consultazioni elettorali anche quando non interviene con liste proprie (primarie del centro-sinistra, ballottaggi, elezioni amministrative, politiche ed europee) e ai referendum, costruendo comitati elettorali e referendari o partecipando a quelli promossi da altre forze con l'obiettivo di rafforzare la sinistra in essi presente e attraverso la sua mobilitazione migliorare l'orientamento e l'azione di tutto l'organismo, stabilire relazioni e rapporti, creare legami e sviluppare un giusto orientamento, raccogliere forze.

Nel dare indicazioni di voto per questo o quel candidato bisogna spiegare chiaramente i motivi alle masse popolari, gli obiettivi che puntiamo a raggiungere, gli aspetti positivi e quelli negativi del candidato che sosteniamo. Dobbiamo sostenere i promotori della costruzione di amministrazioni locali di nuovo tipo (ALE) e i possibili promotori e componenti del GBP, anche se non ne sono consapevoli o sono contrari a questa prospettiva. Attraverso questa azione si utilizzano a favore delle masse popolari le contraddizioni interne alla borghesia, ci si lega alla sinistra dei sostenitori del candidato per cui diamo indicazione di voto e, allo stesso tempo, si mina l'influenza della destra tra le masse popolari poiché vengono messi in luce i suoi limiti di concezione e di linea.

57.[68] Intervento nelle istituzioni borghesi: il ruolo degli eletti comunisti o progressisti. Gli eletti comunisti o sinceramente democratici devono partecipare all'attività politica borghese, alle campagne elettorali e all'attività delle assemblee elettive e delle istituzioni pubbliche borghesi con l'obiettivo di rafforzare la costruzione di un fronte anti Large Intese e organizzare le masse popolari, ossia elevare il loro livello di organizzazione e migliorare il loro orientamento politico, in modo che si battano su scala più ampia, con obiettivi più avanzati e con metodi e strumenti più efficaci. I problemi delle masse popolari non li risolvono gli eletti. Li risolvono le masse. Gli eletti comunisti o sinceramente democratici devono essere agenti al loro servizio, principalmente al servizio della causa delle OO e OP e della loro mobilitazione.

58.[69] Lotta contro le prove di fascismo. La destra reazionaria e il Vaticano per promuovere la mobilitazione reazionaria delle masse popolari hanno bisogno di individui e gruppi in grado di mettersi alla testa della parte più arretrata e abbruttita delle masse popolari per compiere imprese criminali come quelle condotte dai nazisti e fascisti durante la prima ondata della rivoluzione proletaria e dai sionisti in Israele contro il popolo palestinese dal secondo dopoguerra fino ad oggi. È per questo motivo che creano, foraggiano, sostengono, finanziano e proteggono gruppi come Casa Pound, Forza Nuova, Hammerskin, ecc. e cercano di favorire il loro radicamento nei quartieri popolari. Queste prove di fascismo vanno stroncate sul nascere, non bisogna lasciare che fascisti, nazisti e razzisti infestino i nostri quartieri. È un tumore che va estirpato prima che si espanda.

Nel condurre questa lotta e ottenere il massimo risultato possibile dobbiamo operare su diversi livelli, combinandoli tra loro:

1. sostenere, promuovere e organizzare l'antifascismo popolare, inquadrando le azioni di chiusura *militante* di sedi fasciste (quando le istituzioni si rifiutano di applicare la Costituzione e di attivarsi per mettere i sigilli a questi covi), di controllo del territorio, ecc. all'interno di un lavoro più articolato di intervento, sensibilizzazione e mobilitazione dei cittadini del quartiere o della città, delle OO e OP, delle reti e della "seconda gamba" al fine di creare un ampio fronte di forze contro fascisti, nazisti e razzisti, isolarli e cacciarli ("metterne dieci contro uno"). Bisogna promuovere l'antifascismo popolare (all'interno del quale si colloca anche l'antifascismo militante) e non scadere nella concezione da "guerra tra bande" che riduce l'antifascismo allo scontro fisico tra antifascisti militanti e fascisti: l'aspetto decisivo, infatti, è chi prende in mano la direzione delle masse popolari;
2. sostenere e promuovere le iniziative di schedatura e denuncia pubblica (attraverso dossier diffusi in modo più ampio possibile) di fascisti, loro padrini politici e loro finanziatori, con tanto di foto, nomi e cognomi, indirizzi. È un modo efficace per farli conoscere e promuovere il controllo popolare su di loro, per contrastare i tentativi di infiltrazione nelle organizzazioni politiche e nelle manifestazioni, per fargli sentire il fiato sul collo;
3. sostenere le iniziative e mobilitazioni promosse dai sinceri democratici contro i dibattiti e le commemorazioni organizzate da gruppi fascisti, per l'applicazione della Costituzione, contro l'apologia di fascismo. Dobbiamo favorire anche in questo ambito un orientamento più avanzato, rendendo queste iniziative non fini a se stesse, ma un momento per rafforzare la

concezione di chi le promuove, il coordinamento delle forze progressiste e la promozione di campagne di denuncia e mobilitazione attraverso cui contrastare l'influenza dei gruppi fascisti sul territorio;

4. intervenire nelle mobilitazioni popolari promosse e organizzate da gruppi fascisti e razzisti in chiave populista e reazionaria contro una delle tante piaghe prodotte dal sistema borghese (apertura discariche, chiusura ospedali, ecc.) e operare per strappargli di mano la direzione delle masse popolari, isolarli e tagliarli fuori. Insomma: per rivoltare contro di loro e la destra reazionaria e il Vaticano la mobilitazione che hanno messo in moto;

5. promuovere la più ampia solidarietà di massa con gli antifascisti colpiti dalla repressione.

59.[63] *Intervento sugli individui che passano dalle fila della mobilitazione reazionaria alle fila della mobilitazione rivoluzionaria.* La combinazione tra il procedere della fase terminale della crisi, l'acutizzarsi della resistenza delle masse popolari e il processo di rinascita del movimento comunista crea un terreno utile allo smascheramento delle organizzazioni che scimmiettano il fascismo del XX secolo (Forza Nuova, Casa Pound, Lealtà e Azione, ecc.) e della destra reazionaria (Fratelli d'Italia, Lega, ecc.) nel nostro paese. L'approfondimento della situazione rivoluzionaria in sviluppo rende possibile il passaggio spontaneo di singoli e gruppi dalle fila della mobilitazione reazionaria alle fila della mobilitazione rivoluzionaria. I comunisti devono dare una direzione a questo processo, promuoverlo e favorire il più ampio passaggio di singoli e gruppi dal campo della mobilitazione reazionaria a quello della mobilitazione rivoluzionaria. Allo stesso tempo i comunisti promuovono la vigilanza rivoluzionaria ai fini della difesa del campo rivoluzionario dalle infiltrazioni e dalle provocazioni. Pertanto il P.CARC sostiene e incoraggia il passaggio di singoli e gruppi dalle fila destra reazionaria e fascista alle fila del movimento politico, sindacale e della società civile e in generale alle fila della mobilitazione rivoluzionaria. Allo stesso tempo il P.CARC di fronte a soggetti che compiono il passaggio di campo promuove la vigilanza rivoluzionaria: contrasta la tendenza negativa a considerare il proprio passato nelle fila della mobilitazione reazionaria come un "fatto privato" da rimuovere e nascondere, promuove la comprensione dell'esperienza vissuta e l'autocritica pubblica dei singoli e del gruppo che passano da un campo all'altro, promuove l'uso del loro particolare "bagaglio d'esperienza" al servizio della lotta contro la destra fascista e reazionaria e più in generale contro la borghesia imperialista e il clero.

4.3 Criteri e principi

60.[70] *La politica rivoluzionaria è una scienza sperimentale.* In ogni paese la strategia della GPRdiLD si traduce in un percorso specifico, particolare per via della composizione di classe e della conformazione strutturale (tipo di attività produttive e loro combinazione) e sovrastrutturale (rapporti politici, diritto e leggi, ecc.) del paese. Vale anche per la linea tattica della costruzione del GBP. Questo richiede un approccio sperimentale, ossia uno sforzo particolare, sistematico e scrupoloso per tradurre il generale (la strategia, la tattica) nel particolare e nel concreto del nostro paese; studiare con cura e approccio scientifico (materialista dialettico) le forme e i modi con cui si sviluppa la lotta di classe nel nostro paese, le ripercussioni che la crisi generale e la situazione rivoluzionaria in sviluppo determinano nel regime vigente (il regime di controrivoluzione preventiva che nel nostro paese ha assunto la forma specifica della Repubblica Pontificia), le forze in campo (sia nel campo della borghesia, sia nel campo delle masse popolari) e le relazioni e contraddizioni che esistono tra di esse; elaborare linee specifiche di intervento, applicarle con creatività, determinazione e lungimiranza; sottoporre l'esperienza ad un accurato e rigoroso lavoro di bilancio, ricavare insegnamenti, criteri, principi e linee superiori, imparare a valorizzare in maniera sempre più avanzata e fruttuosa i risultati conseguiti con le campagne, battaglie e operazioni tattiche che conduciamo, ossia estrarne il massimo degli insegnamenti (in termini di criteri, principi, linee, conoscenza delle forze in campo, individuazione di nuovi campi di intervento), raccogliere le forze rivoluzionarie che le campagne, battaglie e operazioni tattiche hanno fatto emergere, utilizzare i risultati prodotti come base per lanciare e condurre campagne, battaglie e operazioni tattiche di livello superiore (concatenazione), per avanzare nella "conquista di terreno" una posizione dopo l'altra. Questo significa avere un approccio sperimentale (e non dogmatico) nello sviluppare la politica rivoluzionaria, svolgere un ruolo di avanguardia e costruire la rivoluzione qui ed ora, passo dopo passo, campagna, battaglia e operazione tattica dopo campagna, battaglia e operazione tattica.

61.[71] *Concepirsi classe dirigente costruttrice della rivoluzione socialista e di una nuova e superiore governabilità* (in questa fase, il governo delle OO e OP, il GBP). Diventare classe dirigente significa imparare a "guardare dall'alto" le situazioni, gli organismi, gli individui e ideare, progettare e condurre percorsi di trasformazione attraverso cui far avanzare il processo rivoluzionario. Nel fare questo lavoro, molte cose sembrano "complesse" e difficili: dall'analisi delle dinamiche in corso all'interno della borghesia imperialista e della Corte pontificia all'individuazione di linee specifiche attraverso cui rafforzare l'intervento sulle OO e OP per la costruzione del GBP, dalla comprensione dei rapporti di produzione esistenti in

una città all'analisi della sovrastruttura che poggia su di essi, dall'elaborazione di linee di intervento più avanzate per la costruzione di ALE al come fare di una lotta rivendicativa una scuola di comunismo.

“Complesso” è in realtà ciò che non conosciamo, che ancora non padroneggiamo: la complessità è una caratteristica, una qualità inversamente proporzionale alla ricerca scientifica condotta attraverso il materialismo dialettico (concezione del mondo, metodo di conoscenza e guida per l'azione dei comunisti). Tutto è infatti infinitamente conoscibile. Imparare a “guardare le cose dall'alto” significa imparare a staccarsi dalla situazione particolare e concreta dal punto di vista intellettuale e del coinvolgimento morale e studiarla con serenità, freddezza e lucidità, individuare la contraddizione principale che la caratterizza e che la muove, la dialettica tra i due poli che compongono la contraddizione, le contraddizioni secondarie esistenti e la relazione che esiste con la contraddizione principale, il contesto in cui essa è inserita (le condizioni esterne) e il legame tra le contraddizioni interne e le condizioni esterne. È attraverso questo processo marxista di scomposizione e ricomposizione della realtà che ciò che all'inizio sembra “complesso” diventa “semplice” e comprensibile. Vale per le città, per i quartieri, per gli organismi popolari, per i movimenti di massa, per le Amministrazioni Locali, per i singoli individui.

L'analisi della situazione particolare e specifica non è fine a se stessa: la conoscenza è funzionale alla trasformazione e la trasformazione arricchisce a sua volta la nostra conoscenza. L'analisi serve a ideare, elaborare e attuare progetti, piani lungimiranti per avanzare nel processo rivoluzionario (campagne, battaglie e operazioni tattiche) e i dettagli e passaggi concreti in cui essi si traducono. Di norma si comincia a fare e l'analisi è frutto del bilancio dell'esperienza. Dobbiamo imparare a combinare pratica e analisi: né pratica cieca, né analisi che non si traduce in pratica e procede all'infinito (ogni cosa è infinitamente conoscibile) senza passare alla verifica della pratica. Pratica, analisi, pratica superiore, analisi superiore e così via.

Concepirsi classe dirigente significa quindi imparare a conquistare il cuore e la mente delle masse popolari, a partire dagli elementi avanzati, e guidarli nel raggiungimento degli obiettivi principali per far avanzare il processo rivoluzionario, tappa dopo tappa, passo dopo passo, campagna, battaglia e operazione tattica dopo campagna, battaglia e operazione tattica. Osare entrare nel concreto, osare sperimentare!

62.[72] Come valutare il ruolo di un organismo, rete, ecc. e come intervenire per orientarlo. I comunisti non rivendicano il diritto di dirigere. In un movimento popolare di lotta (tanto più quanto più la lotta si fa seria) in realtà non dirige chi reclama il diritto di dirigere né chi dai rapporti ereditati dalla storia che abbiamo alle spalle sarebbe designato a dirigere. Dirige chi ha una visione più lungimirante e più profonda della lotta in corso, lancia le parole d'ordine che nella situazione concreta meglio corrispondono alle vere aspirazioni dei combattenti e si dà con determinazione i mezzi della sua politica. La pratica è il banco di prova della teoria. A prima vista le divergenze tra noi comunisti e la maggior parte dei promotori e dei protagonisti di ognuna delle lotte attualmente in corso sono grandi. Ma noi comunisti, mentre non nascondiamo ma al contrario proclamiamo i nostri obiettivi storici e sulla base di essi raggruppiamo le nostre forze, appoggiamo con forza ognuna delle lotte in corso, per quanto unilaterali siano gli obiettivi di ognuna di esse a fronte dei nostri obiettivi storici. Noi comunisti appoggiamo ognuna delle lotte in corso proprio perché il GBP e l'instaurazione del socialismo, che avvia la transizione dal capitalismo al comunismo, è il risultato verso cui dovranno convergere tutti quelli che combatteranno con determinazione e senza arrendersi per l'obiettivo particolare della loro lotta. La pratica della lotta contro il sistema imperialista mondiale e contro la sua espressione sul suolo italiano, la Repubblica Pontificia, sarà la scuola di comunismo di cui le masse popolari del nostro paese hanno bisogno per aderire al cammino che la concezione comunista del mondo indica e illustra.

Quello che oggi è decisivo, in ognuna delle singole lotte in corso, non è la trasformazione delle intenzioni e della concezione del mondo dei suoi protagonisti e promotori: solo gli esponenti più avanzati e più generosi aderiscono già oggi ai nostri obiettivi storici e assimilano la concezione comunista del mondo.

Quello che è decisivo è che i suoi protagonisti si diano i mezzi per vincere di fronte alla borghesia imperialista, alle autorità della Repubblica Pontificia, alla comunità internazionale degli speculatori e dei guerrafondai che sono l'appoggio esterno della Repubblica Pontificia. Decisivo è che i suoi protagonisti si diano i mezzi per non farsi coinvolgere e travolgere nella crisi del capitalismo. Per questo noi comunisti dobbiamo essere in ogni singola lotta i combattenti più decisi, quelli che la spingono sempre in avanti e trovano nel contesto i mezzi per rovesciare i rapporti di forza di regola inizialmente sfavorevoli alle masse popolari e per protrarre la lotta fino alla vittoria.

Non dobbiamo badare principalmente alle intenzioni e alle concezioni dei promotori dell'iniziativa (sia essa un'assemblea, una manifestazione, ecc.), ma al ruolo che essa svolge nel contesto in cui è stata lanciata e al ruolo che noi possiamo farle svolgere con la nostra iniziativa.

In ogni movimento (e quindi anche in ogni riunione e/o assemblea che di esso tratta) esistono questioni decisive per il suo sviluppo, su cui bisogna quindi concentrare l'attenzione e gli sforzi, tradurle in decisioni operative e seguire la loro

attuazione. Le questioni decisive non sono stabilite in maniera arbitraria, ma sulla base della natura del movimento in questione, delle contraddizioni che lo muovono, della situazione politica in cui il movimento si inserisce: in altre parole, sono stabilite sulla base dell'analisi concreta della situazione concreta.

Le questioni decisive vanno individuate attraverso un accurato lavoro di analisi, su questa base vanno definite le linee specifiche di intervento e le misure operative in cui si traducono. L'efficacia della nostra azione e del nostro intervento non si misura in base agli applausi, ai complimenti che riceviamo, alle pacche sulle spalle, ma a quanto la sinistra fa proprie le questioni decisive da noi messe al centro dell'attenzione e quanto l'aggregato fa proprie le decisioni operative da noi proposte, avanzando nella direzione da noi indicata (anche senza riconoscerlo apertamente).

63.[73] *Politica da fronte e promozione della lotta ideologica tra le organizzazioni del MCCO e nelle reti promosse dai tre serbatoi.* Per quanto riguarda lo sviluppo delle relazioni con altre organizzazioni e organismi, la linea che il P.CARC adotta è la politica da fronte basata su tre pilastri: 1. conoscenza reciproca, iniziative in comune in ogni caso in cui è possibile e scambio di esperienze; 2. dibattito aperto, basato sulla critica e l'autocritica, relativo all'analisi della situazione, al bilancio del movimento comunista (nel caso in cui si tratta di organizzazioni comuniste), al programma, ai metodi di lavoro, alla linea generale e alle linee particolari; 3. solidarietà reciproca contro la repressione della borghesia imperialista.

Nel condurre il lavoro comune con organismi, reti, ecc. è fondamentale contribuire nel modo migliore al raggiungimento degli obiettivi specifici che l'organismo si prefigge e per cui è nato, svolgendo un ruolo di avanguardia nel condurre le iniziative che esso organizza e nel promuovere il bilancio dell'esperienza all'interno dell'aggregato a seguito dell'iniziativa, con l'obiettivo di far crescere ideologicamente i membri, raccogliere i frutti prodotti dall'iniziativa e rilanciare. È in questo modo che promuoviamo la crescita dell'organismo e rafforziamo la nostra influenza sulla sinistra interna.

Non dobbiamo però scadere nell'operativismo (ridurre le riunioni alla sola organizzazione delle iniziative) e/o alla discussione unicamente sui punti dove esiste un accordo (logica da intergruppo, unità senza lotta). È fondamentale sviluppare un intervento anche sulla concezione predominante negli organismi in cui si interviene, promuovendo il dibattito anche sui punti di divergenza, partendo "dall'interno" ossia dalle concezioni espresse dall'organismo (e che quindi interessano i membri del collettivo) e mostrando come esse siano in contrasto con la realtà e con il raggiungimento degli obiettivi specifici che l'organismo stesso si prefigge (entrare nelle contraddizioni interne per rivoltarle dall'interno).

64.[74] *Intervenire su "due gambe" per creare le condizioni della costruzione del GBP.* Per lavorare con efficacia alla creazione delle condizioni per la costruzione del GBP e per intervenire in maniera incisiva nella lotta politica borghese bisogna sempre combinare due aspetti: 1. l'orientamento, la mobilitazione e l'organizzazione delle OO, OP, reti e più complessivamente delle masse popolari (la "prima gamba") con assemblee, presidi, occupazioni, irruzioni, volantaggi, comizi, petizioni, ecc.; 2. l'intervento sugli esponenti della sinistra della società civile, della sinistra sindacale e della sinistra borghese ("la seconda gamba"), per spingerli nella direzione più proficua e positiva, nella situazione particolare e concreta, per la creazione delle condizioni per l'instaurazione del GBP, in particolare nella formazione del CSN.

Tra la "prima gamba" e la "seconda gamba" esiste un legame dialettico, si influenzano a vicenda. Sono i due poli di una stessa contraddizione. Il rafforzamento ideologico e politico della "seconda gamba" ha un'influenza positiva sulla "prima gamba", la spinge in avanti per via del prestigio e dell'autorevolezza di cui la "seconda gamba" gode e che eredita dal passato e dal ruolo che svolge nella società borghese. Quando esponenti della sinistra sindacale chiamano, ad esempio, alla mobilitazione le OO e OP su parole d'ordine avanzate, le OO e OP rispondono positivamente, si mobilitano, si battono. Gli esponenti della "seconda gamba" possono svolgere il ruolo di centro autorevole che orienta e dirige le OO e OP nella lotta per il GBP: questa è la funzione che noi dobbiamo portarli a ricoprire.

Il ruolo principale è svolto però dalla "prima gamba": è essa che con la sua azione e la sua mobilitazione assicura lo svolgimento del processo di costituzione del GBP (e anche dell'ALE) e dà coraggio e forza alla "seconda gamba". Il freno principale nella "seconda gamba" è infatti l'impressione che "non ci sono le condizioni", "non c'è un appoggio sufficiente da parte delle masse popolari", "le masse sono arretrate e non si mobilitano". In realtà questo freno deriva dalla formazione mentale degli esponenti della "seconda gamba" e dalla loro posizione nella struttura di classe della società: è un effetto delle relazioni sociali. È la spinta delle masse popolari che farà saltare questo freno. Quindi ogni azione che noi comunisti possiamo esercitare direttamente sulla "seconda gamba" sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la forza della "prima gamba".

Il rafforzamento della "prima gamba" è quindi il nostro compito principale. Questo consiste nella moltiplicazione del numero delle OO e OP e nel loro coordinamento, ma principalmente nel rafforzamento in esse della coscienza che per realizzare i loro obiettivi devono porsi come classe dirigente e costituire un proprio governo d'emergenza (e a livello locale ALE).

Se le OO e OP non perseguono l'obiettivo del GBP, non andranno oltre un livello elementare e in definitiva saranno travolte nella mobilitazione reazionaria. Soprattutto tra le OO e OP bisogna quindi isolare l'illusione che è possibile avanzare in ordine sparso, l'illusione che la moltiplicazione delle iniziative di base possa procedere illimitatamente e possa bastare di per se stessa a fare una qualità diversa, a fondare un nuovo ordinamento sociale. In altre parole, l'illusione che la trasformazione della società la possiamo realizzare moltiplicando i movimenti (illusione che è la sostanza negativa della linea del "movimento dei movimenti").

65.[75] Metterne "dieci contro uno". L'azione su "due gambe" è funzionale anche per indebolire il nemico (la borghesia imperialista e in particolare la destra reazionaria) e rivoltargli contro i suoi attacchi (ad esempio le operazioni repressive). Date infatti le caratteristiche del regime politico vigente nel nostro paese (il regime di controrivoluzione preventiva) e il ruolo che in esso ricoprono le masse popolari (che costituiscono il "tallone d'Achille" della borghesia, la quale infatti deve ricorrere sistematicamente all'intossicazione, alla diversione, all'evasione e, quando ciò non basta, alla repressione per cercare di tenerle sottomesse), operando su "due gambe" e ponendo come principale la "prima gamba" è possibile far saltare i piani del nemico e trasformarli in un boomerang che rafforza la creazione delle condizioni per la costruzione del GBP e l'accumulazione delle forze rivoluzionarie.

La mobilitazione della "prima gamba" deve essere combinata ad un accurato e scientifico lavoro di analisi finalizzato ad individuare le contraddizioni presenti nel campo borghese (tra partiti e gruppi di potere) per sfruttarle a nostro vantaggio e impedire che le varie componenti borghesi si uniscano intorno ad un'unica linea rispetto alla lotta specifica in corso. Una volta individuate queste contraddizioni (almeno per grandi linee e i loro tratti principali) il modo più efficace per sfruttarle a nostro vantaggio è applicare il principio maoista "metterne dieci contro uno": individuare l'elemento della classe dominante isolando il quale si indebolisce e si fa cadere tutta l'operazione ideata dal nemico (ad esempio un pubblico ministero persecutore di comunisti, un sindaco-sceriffo, un capo dei vigili urbani razzista e prepotente con le masse popolari, ecc.). Una volta individuato, bisogna attaccarlo pubblicamente, impostando un'apposita campagna, per isolarlo dalle masse popolari (promuovere la loro mobilitazione e organizzazione), dai suoi colleghi, dalla propria classe/casta: più crescerà l'ostilità e la mobilitazione da parte delle masse popolari contro di lui, meno i suoi colleghi prenderanno le sue difese (se sono suoi alleati) oppure si accoderanno alle proteste (se sono suoi avversari). L'adozione di questo criterio tattico crea le condizioni per la vittoria della battaglia.

66.[76] Sulla violenza politica e le azioni militanti. La manifestazione del 15 ottobre 2011 a Roma (come anche quella del 14 dicembre 2010) ha dato un importante contributo alla caduta del governo Berlusconi e ha posto con forza all'ordine del giorno nel dibattito interno al movimento popolare la questione della violenza politica come uno degli strumenti per rafforzare la lotta contro la crisi e per la costruzione dell'alternativa. Allo stesso tempo ha messo in luce lacune di concezione (politiche) e di organizzazione che devono essere colmate.

Le dimostrazioni di protesta combattive, se ben condotte politicamente oltre che tecnicamente, contribuiscono a rendere il paese ingovernabile, nel senso che 1. pongono un limite agli effetti negativi delle passeggiate rituali e concordate con il governo, valvole di sfogo, processioni con cui la sinistra borghese e i sindacati di regime (e in alcuni casi anche quelli alternativi) logorano e scoraggiano le masse popolari (processioni di cui però dobbiamo approfittare per fare propaganda e per promuovere la rottura con il legalitarismo: dobbiamo intervenire nella sinistra presente in tutti gli ambiti e sviluppare la sinergia tra la sinistra presente nelle manifestazioni pacifiche e in quella presente nel movimento militante); 2. promuovono su grande scala la rottura con il legalitarismo e veicolano con forza il messaggio "è legittimo tutto quello che è nell'interesse delle masse popolari, anche se è illegale!".

Le dimostrazioni combattive e militanti hanno però un carattere ausiliario, complementare ai fini della promozione dell'ingovernabilità: si svolgono su un terreno su cui per ora il nemico è più forte di noi e offrono il fianco allo sviluppo di contraddizioni in seno al popolo (come si è ben visto durante e dopo il 15 ottobre a Roma, ma non in Val di Susa, quindi vi sono margini di manovra che dipende da noi usare).

Noi dobbiamo onorare e far avanzare (unità e lotta) quelli che si battono e che si sono battuti ed essere solidali con quelli che sono colpiti dalla repressione. Questo al di là degli errori fatti nella giornata del 15 ottobre. A quanti, nel nostro campo, condannano chi si è battuto il 15 ottobre, dobbiamo obiettare che gli errori si correggono. L'errore più grave e più difficile da correggere è la mancanza di una linea che indichi compiti più avanzati e forme di ribellione più efficaci a chi è disposto a battersi. Gli sbandamenti, i vandalismi e gli errori sono l'effetto del predominio dell'opportunismo tra i promotori e dirigenti della manifestazione del 15 ottobre, la reazione al predominio di una linea fallimentare e imbecille che non produce alcun risultato, il castigo dell'opportunismo delle processioni che logorano e scoraggiano le masse.

Vi è attualmente la contraddizione tra 1. la necessità di far crescere il movimento, di “far montare la maionese” evitando di bruciarlo in scaramucce premature e 2. la necessità di non mortificare e soffocare, raffreddando il loro slancio, quelli che vogliono andare allo scontro subito. Non bisogna né sferrare a vuoto il colpo decisivo, né mortificare gli impazienti, ma tenere assieme le due anime e svilupparle entrambe. Dobbiamo imparare e aiutare chi dirige a non sbandare né a destra (legalitarismo, pacifismo per principio) né a sinistra (avventurismo, provocazioni). Combinare le azioni militanti con la propaganda. Non è facile a farsi quando ancora non godiamo della fiducia delle masse e non abbiamo ampi legami con esse: ma si impara. Questa oggi è l'arte della politica rivoluzionaria.

La trattazione di questa contraddizione è un problema eminentemente concreto. La soluzione va trovata di posto in posto, di volta in volta e di momento in momento, in modo da soddisfare le due esigenze che sono entrambi momenti necessari dello stesso movimento. Sulla degenerazione della prima ad opera degli opportunisti gioca l'ala dei borghesi conciliatori. Sulla degenerazione della seconda (ad opera di avventurieri e di persone esasperate) gioca l'ala dei borghesi cinici alla Kossiga, Maroni, De Gennaro). Trovare la soluzione giusta è questione 1. di esperienza e sensibilità al concreto, 2. di avere saldamente in mano il piano tattico.

4.4 Metodi

67.[77] Linea di massa. La linea di massa è il principale metodo di lavoro e di direzione dei comunisti verso gli elementi avanzati e il resto delle masse popolari, i sinceri democratici, i collettivi e gli organismi comunisti, progressisti, sindacali, verso i collaboratori e i simpatizzanti. Consiste

1. nell'individuare in ogni situazione le tendenze positive e negative esistenti tra le masse, intervenire per sostenere le tendenze positive perché combattano le tendenze negative,
2. nell'individuare in ogni situazione la sinistra, il centro e la destra, intervenire per mobilitare e organizzare la sinistra perché unisca a sé il centro e isoli la destra,
3. nel raccogliere le idee sparse e confuse delle masse, elaborarle alla luce del materialismo dialettico per ricavarne analisi, linee, criteri e misure per l'azione delle masse.

La sinistra è costituita da coloro che impersonano la tendenza positiva (non importa se ne hanno coscienza o meno, se usano o no parole d'ordine “di sinistra”), ossia quella che se prevale e si sviluppa porta a confluire nel fiume della rivoluzione socialista; il centro è costituito da coloro che non sono ancora schierati: all'inizio di un processo, in generale, costituiscono la maggioranza, non perché “le masse sono stupide e debbono essere illuminate dalla minoranza”, ma perché ogni condizione si manifesta gradualmente e l'esperienza produce gradualmente i suoi effetti nella condotta e nella coscienza delle persone; la destra è costituita da coloro che impersonano la tendenza negativa (quali che siano le loro intenzioni e le loro parole d'ordine), ossia quella che se si afferma mantiene e rafforza il dominio della borghesia imperialista. Nella lotta di classe dirige chi ha la posizione più avanzata se sa tradurla nel concreto del suo ambito di intervento, anche se la sua direzione non è ufficialmente o consapevolmente riconosciuta dagli individui o dagli organismi su cui interviene o addirittura rifiutata e osteggiata. La linea di massa è uno degli strumenti principali che vengono dall'esperienza del movimento comunista internazionale sintetizzata nel marxismo-leninismo-maoismo.

68.[78] Metodo delle leve. Stante la debolezza attuale del movimento comunista, il numero ridotto delle sue forze e la debolezza organizzativa, per sviluppare l'azione di orientamento e di direzione sulle OO, OP, reti, esponenti della “seconda gamba”, ecc. i comunisti devono usare al meglio il sistema di vasi comunicanti, di interconnessione e di influenza reciproca che in una certa misura già funziona spontaneamente tra OO e OP, reti, ecc., “prima e seconda gamba”, classi sociali delle masse popolari e, anche, tra il campo delle masse popolari e quello della borghesia. A questo fine il nostro Partito applica il metodo delle leve: avvalendosi della linea di massa deve influenzare gli organismi e i singoli con cui è in contatto direttamente; attraverso questi, che fanno parte e agiscono in organismi più grandi (comitati, strutture di base di partiti e sindacati, coordinamenti locali), può spingere in avanti (rafforzare) la sinistra di questi aggregati e influenzare anche gli esponenti della “seconda gamba” presenti nell'organismo; questo permette di muovere l'intero aggregato in modo che esso a sua volta intervenga sulla sinistra presente in organismi ancora più grandi (partiti, sindacati, coordinamenti nazionali). Ad esempio, un comunista che opera in un sindacato di base può orientare la sinistra presente in questo organismo; essa determina la condotta dell'intero organismo che a sua volta, con la sua azione, influenza la sinistra di un sindacato di regime, la quale a sua volta determina lo spostamento a sinistra di tutto l'organismo di cui fa parte. In altre parole, si sviluppa un effetto a catena. Stanti le caratteristiche del regime di controrivoluzione preventiva, mobilitando e orientando le masse popolari contro la borghesia con il metodo delle leve, i comunisti possono anche costringere la borghesia a fare quello che è utile alle masse popolari o a fare mosse inconsulte che minano ulteriormente la sua egemonia tra le masse popolari.

Nell'applicare il metodo delle leve bisogna privilegiare l'intervento, nei limiti del possibile, su quegli organismi, comitati, ecc. chi già si mobilitano: è infatti più facile orientare chi si muove già (e attraverso la sua azione influenzare altri) rispetto a chi ancora non si mobilita.

69.[79] Sinergia (dirigere e pianificare le interconnessioni spontanee che esistono tra i vari aspetti e ambiti della nostra attività). Compito dei comunisti è individuare i legami che esistono spontaneamente tra i vari aspetti che compongono la propria attività, tra i vari ambiti di intervento in cui operano e sviluppare in maniera cosciente e organizzata le interconnessioni spontanee, rendendole funzionali al raggiungimento degli obiettivi principali fissati fase per fase. È in tal modo che si sviluppa un processo di rafforzamento reciproco tra le varie componenti della propria attività e si limitano il più possibile interferenze negative tra di esse. Questo significa rendere sinergiche le varie componenti della propria azione. Non c'è promozione della sinergia senza una direzione cosciente e organizzata che miri a sviluppare secondo un progetto le interconnessioni spontaneamente presenti tra i vari ambiti della nostra attività: ossia senza un obiettivo principale ben definito che orienta tutti gli ambiti di intervento, senza un piano che fissa, dirige e organizza il lavoro da svolgere nei vari ambiti di intervento per raggiungere l'obiettivo principale, senza un dirigente (o un collettivo dirigente, che comunque ha sempre un vertice) che tira le fila di tutto il lavoro e che dirige i responsabili di ogni singolo settore e/o ambito di lavoro. Se manca questo non si può parlare di sinergia, ma di interconnessione spontanea tra i vari aspetti in cui è articolata la nostra attività. La sinergia è un processo cosciente, diretto e organizzato, non spontaneo.

Per quanto riguarda il lavoro con gli altri organismi della carovana del (n)PCI e, ad un livello diverso, con altre OO e OP, vale un discorso analogo. Operare in sinergia non significa semplicemente collaborare: collaborare significa infatti curare ognuno un proprio ambito di lavoro e poi ad un certo punto dell'opera convergere su un obiettivo comune; la sinergia è una forma superiore, più avanzata di azione comune, solo apparentemente simile (o addirittura identica) alla collaborazione. La sinergia infatti è un lavoro svolto da diversi organismi ma sulla base di obiettivi comuni ben definiti, di comuni orientamenti e analisi della situazione, di un piano di lavoro elaborato assieme, concordato e condiviso; è un'azione comune in cui i dirigenti di ogni organismo (e, nella misura più ampia e funzionale possibile, anche i vari membri dell'organismo che dirigono) hanno una comune visione d'insieme del lavoro da svolgere (non sono concentrati solo sul loro compito specifico e parziale), si concepiscono parte del tutto, dirigenti complessivi, si sentono legati a doppio filo all'operato degli altri organismi (grazie al livello superiore di coscienza raggiunto) e questo fa sì che si instauri un legame di sostegno reciproco, di crescita reciproca che rende armonica la divisione dei compiti. Emerge anche che sinergia non significa neanche limitarsi a far notare agli altri organismi gli errori che commettono, le loro mancanze: è un'azione comune più profonda e ampia, significa costruire insieme. La sinergia tra organismi a differenza della collaborazione è una sintesi e non un'addizione; la collaborazione a sua volta è un primo passo per arrivare, attraverso un processo di trasformazione e di avanzamento ideologico e politico, alla sinergia.

70.[80] Lavoro su tre livelli. Le OO e OP sono la chiave di volta per la creazione del GBP (ma anche per mettere le basi per il passaggio dal GBP al socialismo). Per questo il nostro Partito deve imparare a condurre sistematicamente un lavoro articolato su tre livelli legati tra di loro:

1. fare la mappatura delle OO e OP esistenti (e delle situazioni in cui è possibile avviarne la nascita di nuove),
2. definire come intervenire e come valorizzare ogni singola OO e OP (senza aspettare di aver concluso la mappatura),
3. avviare un lavoro (relazioni, orientamento, legame) su singoli membri delle OO e OP (sempre senza aspettare di aver concluso la mappatura).

71.[81] Lavoro per linee interne. Per intervenire con efficacia su una OP, OO, rete, esponente dei tre serbatoi dobbiamo partire dalla rivendicazione, dalla battaglia, dall'ideale o dal progetto particolare e specifico per cui è nato (nel caso di un organismo) o che lo mobilita moralmente, intellettualmente e materialmente (nel caso di un individuo) e su questa base impostare un intervento mirato attraverso il quale portarlo a dotarsi degli strumenti politici e organizzativi per far fronte al problema principale, decisivo che deve affrontare nella situazione specifica in cui si trova per avanzare e perseguire al meglio la sua battaglia. Attraverso questo lavoro noi gli facciamo fare un'esperienza formativa che poggia sulla sua pratica diretta, una scuola di comunismo con cui creiamo migliori condizioni (in termini di suo orientamento, organizzazione e mobilitazione) per condurre il nostro intervento su di esso. È sbagliato partire da quello che noi vorremmo che l'organismo o l'individuo in questione facesse, arbitrariamente, ossia senza tenere conto delle sue caratteristiche e di ciò che lo muove. Dobbiamo partire da ciò che è, dalle sue contraddizioni interne, dall'attività che svolge già, dall'ambiente in cui è inserito e dall'"aria che respira". Solo così possiamo elaborare una linea di intervento efficace e foriera di sviluppo della relazione. Non

dobbiamo volere tutto e subito, pretendere che faccia cose al di sopra del suo attuale livello di maturazione ideologica e politica, forzare la mano e “strappare il germoglio”. Allo stesso tempo, non dobbiamo essere codisti e seguirlo nella sua attività senza svolgere un ruolo di sprone e stimolo (sia materiale che intellettuale). In entrambi i casi non promuoveremo una scuola di comunismo e non lo legheremo maggiormente a noi.

72.[82] Concatenazione. Nell’ideare, progettare, condurre e sottoporre a bilancio campagne, battaglie e operazioni tattiche dobbiamo contrastare il movimentismo (“il movimento è tutto, il fine è niente”, “l’azione per l’azione”) e mettere al centro la concezione della “conquista del terreno”: ogni campagna, battaglia e operazione tattica deve servire per ideare, progettare e condurre campagne, battaglie e operazioni tattiche di un livello superiore attraverso cui avanzare nella creazione delle condizioni per il GBP e nell’accumulazione di forze rivoluzionarie. Ogni nostra campagna, battaglia e operazione tattica deve contribuire al rafforzamento del Nuovo Potere e alla crescita della coscienza, organizzazione, combattività e mobilitazione delle masse popolari. Ciò significa:

1. ricavare dall’esperienza fatta il massimo degli insegnamenti di cui siamo capaci (anziché passare direttamente alla campagna, battaglia e operazione tattica successiva), contrastando la pigrizia intellettuale e le resistenze al lavoro teorico e all’elaborazione dell’esperienza nei dirigenti (frutto della concezione “altri sono pagati per pensare”) e mobilitando nel modo migliore di cui siamo capaci tutti i compagni e tutte le istanze del Partito, collaboratori, simpatizzanti e anche altri organismi che a vario titolo sono stati coinvolti e protagonisti nell’attività in questione (creando una situazione tale da permettere ad ognuno di esprimersi liberamente e con serenità, senza timore di illustrare e condividere il suo punto di vista e di avanzare proposte e critiche). I dirigenti sono fondamentali nella promozione di questo processo: non devono avere paura di ricevere critiche ma, anzi, devono essere all’avanguardia nel promuovere un atteggiamento positivo, propositivo, critico e autocritico (sono quindi sia soggetto promotore sia oggetto della trasformazione: promuovendolo mettono mano alla loro concezione del mondo).

L’obiettivo del bilancio è quello di ricavare dall’esperienza criteri, principi, linee, una superiore conoscenza delle forze in campo, individuare nuovi campi di intervento.

Per quanto riguarda i collaboratori e i simpatizzanti il bilancio dell’esperienza è un tassello fondamentale della scuola di comunismo che dobbiamo promuovere con loro per farli crescere e per formarli e non scadere nel loro utilizzo come “manovalanza” (concezione borghese). Per quanto riguarda gli altri organismi, il bilancio dell’esperienza permette di rafforzare la politica da fronte, migliorare il loro orientamento, potenziare la loro mobilitazione e organizzazione;

2. raccogliere le forze rivoluzionarie che la nostra azione ha fatto emergere, definendo linee specifiche e particolari per ogni compagno sulla base delle sue caratteristiche e del suo profilo;
3. utilizzare i risultati prodotti come base per lanciare e condurre campagne, battaglie e operazioni tattiche di livello superiore.

L’assimilazione e utilizzo di questo orientamento è un ingrediente fondamentale della nostra trasformazione in classe dirigente: non vivere alla giornata in balia degli eventi e rincorrendo questa o quella lotta, ma avere un progetto; non aspettare che analisi e linee “piovano dal cielo”, ma elaborarle in prima persona, sottoponendole poi al collettivo; non considerare le masse popolari come “manovalanza” ma come futura classe dirigente del nostro paese e su questa base impostare un intervento finalizzato alla crescita della loro coscienza, organizzazione e mobilitazione.

73.[83] Concentramento di forze e lavoro ad ampio raggio. Il nostro Partito deve combinare l’intervento sulle OO, OP, reti, sui tre serbatoi, ecc. che conduce nelle zone dove è più radicato (i concentramenti di forze) con l’intervento che svolge a livello nazionale (ad ampio raggio), ossia 1. con l’intervento nei coordinamenti nazionali promossi dagli esponenti della “seconda gamba” e 2. con il lavoro che conduciamo nelle altre zone del paese (città, province, regioni).

L’azione che il Partito conduce nei concentramenti di forze ha un rilievo nazionale. Questo vale in particolare per i concentramenti di forze che si sono sviluppati nelle grandi città: nella situazione attuale è infatti superiore il ruolo assunto dalle grandi città sulla lotta di classe in corso nel nostro paese.

Lo sviluppo della dialettica tra i concentramenti di forze e il lavoro su scala nazionale è fondamentale anche per far sviluppare ed evolvere positivamente i concentramenti di forze stessi, per quanto riguarda sia il lavoro esterno che interno al Partito. La proiezione nazionale permette di elevarli entrambi. La dialettica locale/nazionale, infatti, alimenta le tendenze positive e contrasta quelle negative (arretrate) che nei concentramenti di forze si esprimono con maggiore rilievo (come ad esempio la tendenza a vedere il particolare e non inquadralo nel generale, il localismo, il movimentismo, l’economicismo, il settarismo, la tendenza ad assumere atteggiamenti di subordinazione alla sinistra borghese oppure ad essere “duri e puri”, la tendenza dei “capi-popolo”, la contrapposizione tra i vari organismi della carovana del (n)PCI e tra le varie istanze del

Partito, la concezione del Partito come gruppo d'amici, ecc.). I concentramenti di forze sono preziosi anche perché costituiscono bacini da cui attingere uomini, donne, dirigenti e risorse per rafforzare il lavoro centrale del Partito.

V. COME SVOLGIAMO IL NOSTRO COMPITO: IL LAVORO *INTERNO* DEL PARTITO

74.[84] *Trasformarsi per trasformare il mondo.* I comunisti per essere all'altezza dei compiti che la nuova situazione pone devono "cambiare pelle": trasformarsi dall'essere principalmente "contro" il capitalismo all'essere principalmente "per" il Governo di Blocco Popolare e il socialismo. Questo è un processo concreto, una lotta tra il vecchio e il nuovo. Per il P.CARC significa imparare a tradurre in maniera più avanzata la concezione e la linea della carovana del (n)PCI (teoria) in campagne, battaglie e operazioni tattiche (pratica) per contribuire alla costruzione del GBP e alimentare la rinascita del movimento comunista nel nostro paese. La contraddizione teoria e pratica è la contraddizione principale del P.CARC. Essa si esprime nella lotta tra l'avanzare nella trasformazione in partito del GBP in stretta connessione con la linea strategica del (n)PCI che conduce la GPRdiLD per la rivoluzione socialista nel nostro paese. Una trasformazione che si esprime nella lotta tra l'avanzare nella trasformazione in partito di quadri e di massa, che si dà i mezzi per alimentare la costruzione e moltiplicazione di OO e OP per avanzare nella linea del GBP e socialismo o il restare un partito principalmente di quadri con tratti da Forza Soggettiva della Rivoluzione Socialista (FSRS) che in questa fase si manifesta nell'incapacità di applicare la linea di massa e quindi nell'impossibilità di valorizzare tutto quello che è valorizzabile ai fini della lotta rivoluzionaria (muovere l'ampia rete di contatti intorno a noi, avanzare nella raccolta forze, ecc.).

Questo processo di trasformazione comporta e passa attraverso una lotta (più o meno aperta, più o meno acuta) tra le due linee nel partito.

75.[85] *Trasformare l'adesione identitaria in adesione secondo la concezione comunista del mondo.* L'adesione identitaria è servita all'inizio del cammino, quando si trattava di tenere alta la bandiera del comunismo contro la deriva del revisionismo moderno e la sconfitta dei primi tentativi di ricostruire il partito comunista. Adesione identitaria vuol dire aderire alla causa comunista, dedicarsi alla lotta per il comunismo anche anima e corpo, ma non assimilare la concezione comunista del mondo e quindi non usarla come guida per l'azione: non essere in grado di orientarsi autonomamente e quindi neanche di orientare altri, se non nei limiti in cui una linea è fissata "dall'alto", e quindi applicare le direttive in modo dogmatico, senza fare "analisi concreta della situazione concreta", agendo in base al senso comune. Ha funzione attiva finché serve per resistere alla pressione e all'attacco di forze estranee (i padroni, i fascisti, i revisionisti, ecc.). Diventa un freno quando la situazione è tale per cui il gruppo deve passare dalla resistenza all'attacco. L'adesione identitaria è infatti sempre meno sufficiente a percorrere la strada che abbiamo davanti. Le difficoltà che incontriamo, la demoralizzazione, l'indecisione nell'entrare nel concreto e nel particolare è legata all'adesione identitaria o all'ostinarsi a non fare inchiesta, a non osare assumere il ruolo che le condizioni oggettive e soggettive della lotta di classe ci pongono. L'adesione identitaria mette tutti sullo stesso piano e quindi ostacola la trasformazione in comunisti. Chi aderisce alla causa in questo modo aspetta che "la storia ci dia ragione", che la rivoluzione scoppi, per cui "fa gruppo" in attesa che gli eventi diventino favorevoli ed è perciò all'opposto della concezione comunista del mondo, che spiega come costruire la rivoluzione ed è strumento per costruirla. L'adesione identitaria al Partito deve essere punto di partenza per l'apprendimento della concezione comunista del mondo. La concezione comunista del mondo è strumento per superare l'adesione identitaria. Più facciamo nostra (assimiliamo) la concezione comunista del mondo, più ci muoveremo con sicurezza e affronteremo con maggiore serenità la strada che abbiamo davanti.

76.[86] *Formazione alla concezione comunista del mondo.* La fase presente ha al centro l'apprendimento, l'assimilazione e l'applicazione della concezione comunista del mondo nel lavoro interno e nel lavoro esterno, tenendo conto del ruolo e dell'esperienza di ogni compagno e del fatto che nel partito esistono livelli diversi di coscienza e di mobilitazione. La concezione comunista del mondo è il materialismo dialettico, di cui l'espressione più avanzata è il marxismo-leninismo-maoismo. È guida per l'azione dei comunisti e per lo sviluppo del legame teoria-pratica, grazie a cui compagni e organismi imparano a calare e a verificare il generale (linee e analisi del Partito, criteri e principi, testi che si studiano) nel particolare (l'ambito) e nel concreto (la situazione) in cui operano e ad arricchire, ognuno secondo le proprie caratteristiche e capacità, il generale attraverso l'elaborazione del particolare e del concreto. Il nostro Partito promuove in maniera sistematica e scientifica la formazione dei suoi membri, una formazione che rafforzi l'azione concreta dei membri del partito nella lotta di classe: una formazione che alimenti la loro dedizione alla causa, la loro capacità di orientarsi da soli in ogni situazione, la loro capacità di orientare gli altri. I corsi sul *Manifesto Programma* (MP) del (n)PCI sono il cuore della formazione e si suddividono in tre livelli: **apprendimento, assimilazione e applicazione**. Tramite la formazione compagne e compagni si trasformano: mutano **concezione, mentalità e personalità**. La formazione è processo di **critica, autocritica e**

trasformazione (CAT) che definisce obiettivi specifici, misure concrete in cui tali obiettivi si traducono e calendario della loro attuazione, a partire dall'origine di classe dei compagni e dal loro percorso di vita.

77.[87] I tre livelli della formazione. I tre livelli della formazione sono legati uno all'altro, ma sono contemporaneamente distinti. In ognuno l'obiettivo principale è diverso che negli altri. Questo condiziona il metodo e gli strumenti del corso, che sono diversi per ogni livello. Al livello dell'**apprendimento** (1° livello) i corsi mirano a far conoscere agli allievi quale visione del mondo (della storia, dell'attualità, della natura) hanno i comunisti. L'obiettivo del corso è che ogni allievo sia capace di esporre giustamente e con precisione cosa pensano i comunisti dei vari argomenti di cui si occupa la loro concezione del mondo. Al livello dell'**assimilazione** (2° livello) l'obiettivo consiste nel condurre ogni allievo a rivedere criticamente la concezione del mondo con cui si ritrova, a criticarla (cioè 1. metterla a confronto al suo stesso interno per rilevarne le incoerenze - cioè farne un esame logico sulla base del principio di non contraddizione: le varie tesi devono essere tra loro coerenti; 2. metterla a confronto con l'esperienza e con la concezione comunista del mondo), a trasformarla fino ad acquisire la concezione comunista del mondo come propria concezione. Al livello dell'**applicazione** (3° livello) i corsi mirano a rendere ogni allievo capace di usare sempre meglio la concezione comunista del mondo, sia nell'analizzare la realtà e l'esperienza (come metodo di conoscenza) sia nel definire e attuare una linea per trasformare la realtà (come metodo di trasformazione). In breve, il 3° livello riguarda l'applicazione della nostra concezione nella nostra lotta, il 2° livello riguarda le idee che i compagni hanno in testa. Le idee e la loro applicazione sono unite nella concezione del mondo, che è unità di concezione e metodo (teoria e pratica). Concezione e metodo sono separati, invece, da un lato dai dogmatici che tendono a considerare la concezione comunista del mondo solo come una dottrina chiusa e dall'altro dagli opportunisti, che tendono a considerare la concezione comunista del mondo solo come metodo. Gli opportunisti non vogliono legarsi le mani, vogliono tenersi liberi di approfittare delle opportunità, non vogliono avere vincoli e doveri di cui rendere conto. Noi comunisti usiamo la concezione comunista del mondo per analizzare una situazione e per elaborare e attuare un piano di intervento per modificare la situazione, la dottrina (il generale) ci serve come guida per capire (il particolare) e per agire (per trasformare il particolare agendo nel concreto).

78.[88] Concezione, mentalità, personalità. La formazione mira a cambiare la concezione del mondo dei compagni e questo cambiamento porta a trasformazione anche della mentalità e quindi della personalità. **La concezione del mondo è universale:** è il complesso delle idee, delle teorie e delle opinioni che un individuo o un gruppo di individui professa, esprime o può esprimere. **La mentalità è particolare:** è un modo di vedere le cose e di interpretare le realtà di una parte, di un gruppo sociale, in cui si combinano idee e teorie (la concezione del mondo, opinioni assunte, usate e combinate più o meno criticamente e o più o meno passivamente assimilate) e rappresentazioni, sentimenti e orientamenti impressi nell'individuo dalla pratica sociale che ha alle spalle (che lo ha formato), acquisiti per abitudine o costruite tramite esercizio. **La personalità è individuale:** è l'insieme dei tratti intellettuali, morali e psicologici caratteristici di un individuo, integrati in modo da costituire un'unità tipica che l'individuo manifesta nelle varie situazioni in cui opera o si trova. Concezione del mondo, mentalità e personalità degli individui non sono elementi fissi ed eterni come vogliono farci credere le classi sfruttatrici, per le quali è vitale che gli sfruttati non mettano in discussione la loro condizione né a livello collettivo né a livello individuale, per le quali "la mente e il cuore" delle masse popolari vanno mantenute assolutamente e capillarmente sotto controllo. L'impiego enorme di risorse da parte delle classi dominanti per impedire che idee e sentimenti delle masse popolari mutino con il mutare delle condizioni nel processo storico dimostra che, appunto, la trasformazione è un fenomeno naturale e necessario, che prima o poi rompe quegli argini di "fissità ed eternità" proclamati. La trasformazione della concezione, della mentalità e della personalità infatti non solo è un fenomeno che riscontriamo ovunque (ad esempio nel processo educativo di un individuo), ma è un'azione indispensabile. Il socialismo e il comunismo sono incompatibili con una concezione del mondo, una mentalità e una personalità modellate nella classe operaia e nel resto delle masse popolari dalla società borghese. I comunisti sono i primi a doversi e volersi trasformare: anzi, per diventare comunisti dobbiamo trasformare la nostra concezione del mondo, la nostra mentalità e la nostra personalità modellate dalla Repubblica Pontificia. Il metodo per farlo sta nel cambiare la concezione e con la concezione nuova come base e strumento è possibile cambiare la mentalità e la personalità.

79.[89] I comunisti sono non solo soggetto, ma anche oggetto della rivoluzione socialista. I comunisti per essere tali devono trasformarsi, e questo significa che i comunisti sono non solo soggetto, ma anche oggetto della rivoluzione socialista, che cioè la trasformazione rivoluzionaria investe loro per primi. Non basta che diano il meglio che possono fermo restando quello che sono e le condizioni in cui sono, come era nella pratica e nella concezione del primo movimento comunista,

nell'ambito del marxismo-leninismo. Grazie al marxismo-leninismo-maoismo impariamo che chi aderisce al Partito deve essere disposto a trasformarsi, a seguire sotto la direzione del Partito un processo di Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT). Il processo consiste nell'assimilare la concezione comunista del mondo e imparare ad applicarla e trasformare il più possibile la propria mentalità e personalità onde dare alla rivoluzione il massimo contributo di cui il compagno sarà capace. Ogni individuo è quello che è, ma è anche quello che non è ancora, e che può arrivare a essere trasformandosi, cioè facendosi oggetto della rivoluzione e non solo soggetto. Questo è materialismo dialettico. Ogni membro del Partito è *soggetto della rivoluzione* socialista in base a quello che è (la concezione del mondo, la mentalità e la personalità che si ritrova ad avere), ma è anche *oggetto della rivoluzione* in quanto è disposto (non rifiuta a priori), desidera, vuole, è deciso a trasformarsi nella pratica della rivoluzione e con la scuola del Partito (i corsi di formazione ideologica e i corsi di formazione all'attività politica).

80.[90] Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT), Dibattito Franco e Aperto (DFA) e rapporto individuo/collettivo. La trasformazione in comunisti è una lotta tra vecchio e nuovo, tra la concezione borghese e clericale da una parte e la concezione comunista dall'altra, per l'affermazione di quest'ultima. È un processo che attraversa tutti i membri del partito, accompagna e determina tutto il loro percorso: non esistono comunisti perfetti o "arrivati". Sono anzi evidenti in noi, nei dirigenti che attorno a noi si richiamano al comunismo, i limiti vistosi in alcuni nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe, in altri nell'adesione alla causa. Questi difetti danno ragione dei nostri insuccessi nella lotta per instaurare il socialismo. La trasformazione non avviene in maniera lineare, ma in modo contraddittorio, con avanzamenti e arretramenti, accumuli quantitativi e salti qualitativi, momenti di difficoltà ed entusiasmanti salti in avanti. Il sostegno e la direzione del collettivo sono fondamentali per trasformarsi, così come la volontà individuale di raggiungere questo obiettivo e di mobilitarsi per raggiungerlo. Non può esserci trasformazione alcuna se manca uno di questi due aspetti. La CAT è il metodo con cui conduciamo e dirigiamo la trasformazione degli individui e anche dei collettivi all'interno del partito. Il DFA è uno strumento per promuovere e sviluppare un proficuo processo di CAT e solo se finalizzato alla CAT ha una funzione costruttiva e non diventa dibattito senza obiettivo e a ruota libera, astratto e inconcludente. La CAT serve a elevare la qualità della nostra concezione e del nostro metodo di lavoro per condurre la lotta per il socialismo. Non è un processo di autoperfezionamento fine a se stesso. I risultati della CAT si verificano nella pratica, nell'azione concreta dei compagni e degli organismi. Lo sviluppo di un sano processo di DFA e di CAT ha un ruolo fondamentale per far avanzare la trasformazione di ognuno di noi, il lavoro del collettivo e il nostro legame con le masse. Bisogna definire obiettivi specifici del percorso di formazione e della CAT, partire dall'origine di classe dei compagni e dal loro percorso di vita, tradurre il percorso di CAT in misure pratiche e verificabili (la trasformazione avviene per fasi e tappe), individuare l'aspetto cui si concentra la CAT (denuncia dei limiti, cause e linea per superarli) per ogni compagno e istanza, dare una scansione temporale (calendario) all'attuazione delle misure pratiche. La candidatura dei compagni è percorso di formazione e di CAT. Quanto più un individuo per accidenti della sua vita si è appropriato di quei campi (conoscenza, progettazione e gestione delle relazioni sociali, direzione degli altri, ricerca, ecc.) che le classi dominanti della società borghese riservano a se stesse come patrimonio loro, come loro monopolio, tanto più esigenti dobbiamo essere a proposito del processo di CAT che deve compiere per diventare membro a pieno titolo del Partito, per restare membro del Partito. Il compagno ha alcune delle doti necessarie per assurgere a compiti dirigenti nel Partito, quindi deve avere in misure corrispondente anche le altre doti (dedizione alla causa, capacità di orientarsi e capacità di orientare gli altri usando la concezione comunista del mondo come metodo di conoscenza e di azione) indispensabili per svolgere tale funzione con profitto per la causa del comunismo, per non diventare nel Partito portatore dell'influenza borghese e nel futuro esponente della nuova borghesia. Non dobbiamo avere timore ad analizzare e criticare l'operato dei dirigenti, dobbiamo sviluppare il lavoro di cura e formazione dei compagni, il DFA finalizzato alla CAT nei vari collettivi, dobbiamo affrontare i problemi e le contraddizioni ad esempio tra vita personale e attività politica, dobbiamo affrontare le difficoltà a sviluppare il rapporto tra il Centro e la periferia del Partito.

81.[91] Moralmente tenaci, intellettualmente acuti. Trasformarsi in comunisti significa andare controcorrente, muoverci in contrasto con la pressione che proviene dalla società che ci circonda, contrastare l'influenza della borghesia e la tendenza ad adottare le relazioni e i meccanismi suoi propri, influenza che cresce quanto più cresciamo come dirigenti e saliamo di livello. Dobbiamo essere tenaci nel contrastare questa influenza e acuti nell'individuare, tenaci nell'affermare e avere fiducia nella capacità delle masse popolari di trasformare il mondo e acuti nel comprendere su cosa si fonda. Ogni comunista deve trasformarsi in un modo particolare e in un senso particolare dettati dal suo ruolo. Tanto meglio lo fa quanto più è consapevole di doversi trasformare, assume la direzione del processo, è inserito in un collettivo che lo sprona e aiuta, comprende le leggi della sua propria trasformazione. Questo vale per ognuno di noi. Ognuno di noi lo deve applicare per sé e

per gli altri compagni, tanto più quanto più dirige. Un compagno che pensa di essere comunista, che non si pone il compito di trasformarsi e addirittura pensa di non doversi trasformare, o è arretrato o è fuori strada.

82.[92] Lotta alla pigrizia intellettuale. La pigrizia intellettuale è rifiuto di trasformarsi, è mancanza della volontà senza la quale il migliore processo di formazione è inefficace. La concezione che il Partito mette a disposizione di un compagno o di una compagna può essere la più valida, avanzata ed efficace del mondo, ma essi non si trasformeranno se non vogliono farlo. La trasformazione, in definitiva, dipende da loro. Questo è aspetto del primato della pratica sulla teoria (per fare qualcosa bisogna volerla, non solo saperla fare) e della loro libertà di scelta (che si rovescia nel suo opposto: libertà di restare schiavi del senso comune e della concezione della classe dominante). La pigrizia intellettuale si manifesta in più forme. È “pigrizia intellettuale” delle classi proletarie che ereditiamo dalla sudditanza intellettuale, morale e sociale alla borghesia e agli intellettuali borghesi: “altri sono pagati per pensare”, mentre i proletari sono pagati per lavorare, “per fare”. È pigrizia intellettuale quella di chi si dichiara inadeguato a diventare dirigente e protagonista della propria vita politica e personale e in realtà non vuole assumersi compiti e responsabilità che sono alla sua portata. Questo significa non assumersi la responsabilità (e l'onore) di tracciare linee di sviluppo lungimiranti, che trasformano la realtà e aspettare che linee e analisi cadano dal cielo, dall'alto, dai dirigenti, mantenendosi magari pronti a fronte delle direttive non alla critica, ma all'atteggiamento rivendicativo, come di un dipendente rispetto a un padrone. Questo si manifesta anche nell'attitudine a porre ed elencare sempre e solo problemi, senza sforzarsi di individuare soluzioni. È pigrizia intellettuale, anche se di segno opposto a chi si presenta come “inadeguato”, la resistenza delle persone che, pensando di essere già perfettamente in grado di adempiere ai propri compiti (essere già comunisti), non vedono la necessità o l'utilità di essere costrette ad apprendere qualcosa di nuovo, di cambiare. Questi sono i dogmatici, che tendono a considerare la concezione comunista del mondo solo come una dottrina chiusa: l'essere è l'essere, il non essere è il non essere - i dogmatici sono pigri, hanno bisogno di idee definite una volta per tutte e valevoli universalmente. Il dogmatico si risparmia la fatica di pensare. Al lato opposto stanno quelli che corrono dietro a tutto quello che succede, che si sentono in dovere di essere presenti ovunque c'è lotta (pretendendo di innalzarla di livello) e che perciò non si direbbero pigri, ma lo sono, perché non si danno pena di riflettere, non fanno sforzo di distaccarsi per analizzare quello che succede. Vanno a traino degli eventi e sono economicisti. Le due grandi deviazioni del movimento comunista, il dogmatismo e l'economicismo, sono forme di pigrizia intellettuale, entrambe sono espressione piatta della divisione in classi e della divisione tra teoria e pratica che le corrisponde, i dogmatici espressione di una teoria senza pratica, gli economicisti di una pratica senza teoria. Contro queste due deviazioni e contro ogni forma di pigrizia intellettuale i comunisti devono mantenere alta la guardia, mantenere un modo di pensare costantemente attivo e attento.

83.[93] Vecchia e nuova morale. La lotta contro la pigrizia intellettuale è parte di una trasformazione che non è solo intellettuale (della concezione del mondo), ma anche sentimentale e morale (in cui, come detto sopra, trasformiamo anche la nostra mentalità e la nostra personalità). L'ordinamento sociale che noi comunisti prospettiamo è possibile e luminoso, ma nuovo, con le incertezze e l'inesperienza che il nuovo porta con sé e con lo sforzo morale e intellettuale che richiede un ordinamento che può essere attuato e può prosperare solo con la crescente partecipazione cosciente e organizzata della massa della popolazione alla creazione e alla direzione della nuova società: richiede una trasformazione morale, intellettuale della massa della popolazione e delle sue relazioni sociali. I comunisti sono l'avanguardia di questa trasformazione e in questa trasformazione avanzano “controcorrente” nonostante le condizioni in cui vivono, quindi combattendo contro queste condizioni e contro il riflesso di queste condizioni in loro stessi. In questo senso si costringono a trasformarsi (si “costringono a essere liberi”), in questo senso sono “oggetto della rivoluzione”, in questo senso avanzano con gli strumenti che il Partito mette a disposizione, cioè la CAT, il DFA e il collettivo che il Partito pone come punto di riferimento. La morale nuova non è la “morale dei comunisti”, ma la morale che vale per tutti i membri delle masse popolari e che i comunisti pongono in atto come avanguardia. Questa nuova morale è fondamentale per il nostro sviluppo. Va fatta vivere nei processi di CAT. I punti principali su cui concentrarsi nella lotta tra vecchia e nuova morale nei processi di CAT sono tre: 1. personale e politico, 2. lavoro economico, 3. Le difficoltà a condurre il DFA finalizzato alla CAT (liberalismo, paternalismo). Sono questi i punti su cui la lotta tra le due concezioni si fa più stridente. Quanto al primo punto, i comunisti nella loro azione di avanguardia, pongono come prioritaria la loro azione per costruire la società socialista e secondario il resto, non nel senso che il resto è inessenziale, perché anzi senza sistemare bene il secondario, non sarebbe possibile ciò che poniamo come prioritario, ma nel senso che il resto è funzionale a quello che è prioritario. Quanto al secondo punto, il lavoro economico è un nodo cruciale per la trasformazione dei compagni: mettendo mano alla concezione del lavoro economico si sviluppano processi evolutivi positivi e virtuosi, per quanto travagliati; mettendo mano alla concezione del lavoro economico si produce un'evoluzione anche rispetto alla concezione che guida i compagni nella loro vita “personale”, “privata”, familiare quindi nella

contraddizione personale/politico. Quanto al terzo punto, dobbiamo demolire quanto di adesione identitaria, di ricerca del quieto vivere, di dogmatismo, di opportunismo e di liberalismo ci impedisce di crescere, e comprendere che DFA e CAT sono strumenti di liberazione, non di tortura, così come il collettivo è specchio in cui traspaiono i limiti che dobbiamo superare, non tribunale che accusa.

84.[94] La morale che dobbiamo promuovere a ogni livello. In questa fase della nostra storia, il più antisociale, cioè il più contrario, il più nocivo alla salute e al progresso della società, tra i comportamenti individuali è la rassegnazione e la sottomissione ai padroni, al clero e alle autorità da questi costituite. Dobbiamo additare come esempio chi non si sottomette, non ingigantire i suoi limiti, che invece dobbiamo lavorare con forza perché siano superati. La ribellione individuale e spontanea è, possiamo e dobbiamo fare in modo che sia, dobbiamo imparare a fare sempre meglio e su scala sempre più vasta in modo che sia il punto di partenza per sviluppare la ribellione collettiva e organizzata. Ma deve essere chiaro a noi comunisti che dove vi è un ordinamento sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per stabilire un ordinamento sociale giusto, superiore. Nell'atteggiamento individuale di rivolta e insubordinazione la componente principale oggi, in questo contesto sociale, è positiva, da valorizzare.

Il secondo in ordine di gravità tra i comportamenti individuali asociali è il trattamento antagonista delle contraddizioni in seno alle masse popolari. Noi comunisti dobbiamo dispiegare il massimo sforzo perché la violenza, il furto, le vie di fatto, ecc. non solo siano esercitate in modo collettivo e non individuale, organizzato e non istintivo, pianificato e non estemporaneo, ma anche perché siano esercitate con criteri di classe: non nei rapporti in seno alle masse popolari, ma contro i nemici di classe, contro i membri e le istituzioni della borghesia imperialista e del clero, contro quelli tra la borghesia e il clero che si oppongono alla rivoluzione e alla soddisfazione dei bisogni delle masse popolari; siano esercitate contro le autorità costituite dalla borghesia e dal clero, non contro le autorità che le masse popolari si danno e costituiscono per condurre la rivoluzione e regolare le contraddizioni in seno al popolo.

Il terzo è disinteressarsi delle sorti del proprio paese e dell'umanità. Riservare il proprio interesse e la mobilitazione delle proprie energie alla conservazione e riproduzione di se stesso, ai propri consanguinei e ai propri vicini, grosso modo come facevano gli uomini primitivi e come continuano a fare gli animali delle specie superiori. È l'ambito in cui la borghesia imperialista e il clero hanno cercato con un certo successo di circoscrivere l'interesse dei membri delle masse popolari quando, nel periodo del capitalismo dal volto umano, sono stati costretti dal movimento comunista a concedere sostanziali miglioramenti alle masse popolari dei paesi imperialisti in termini di quantità di beni e di servizi disponibili come condizioni della propria vita e perciò entrati a far parte delle condizioni socialmente necessarie della propria esistenza.

Sono questi i principi fondamentali, la morale oggi necessaria che dobbiamo diffondere tra le masse popolari ad ogni livello di contro ai comportamenti immorali. Immorale non significa "cattivo". Significa "sbagliato", nel senso che non serve, non funziona (cioè, ad esempio, chi si dedica solo ai suoi finisce per non fare il loro interesse, per fare loro danno, così come fanno danno a se stessi quelli che in uno sciopero non partecipano per asservimento al padrone o non partecipano perché non vogliono rinunciare allo stipendio di una giornata, o quelli che a fronte dell'inondazione data per certa non cooperano al lavoro collettivo di prevenzione dei danni e si barricano in casa finendo annegati o sopravvivendo in una terra devastata che non consentirà loro di sopravvivere). Immorale significa antistorico, perché le condizioni presenti e il senso del loro sviluppo impone il superamento dell'individualismo e la partecipazione attiva e cosciente delle masse popolari alla gestione della società e della loro vita.

85.[95] Dialettica libertà/necessità. La soluzione del rapporto tra morale e concezione, tra l'imporsi e imporre di fare qualcosa e il capire perché lo si fa, è nella dialettica tra libertà e necessità: libertà e necessità infatti sono da un lato cose opposte, dall'altro sono la stessa cosa. Sono la stessa cosa perché la libertà è coscienza della necessità. La libertà di fare è direttamente legata alla conoscenza dell'opera da compiere e delle leggi proprie della materia su cui o con cui si compie l'opera. Riusciamo a fare solo se conosciamo le leggi dell'attività che vogliamo fare. La nostra libertà è tanto maggiore quanto più conosciamo la natura del mondo che dobbiamo trasformare e le leggi proprio del lavoro che dobbiamo compiere. Sono gli uomini che fanno la loro storia, benché certo non la facciano in modo arbitrario, ma sulla base dei presupposti che si ritrovano come prodotti dalla storia che hanno alle spalle e agendo nelle circostanze in cui si ritrovano e in conformità con le leggi proprie della trasformazione che devono compiere. Sulla base di questi criteri nel Partito coniughiamo disciplina e creatività. Sulla base di questi criteri noi osiamo porci obiettivi mai raggiunti nella storia dell'umanità, perché non solo la conoscenza delle leggi del movimento storico è strumento necessario per vincere, ma è lo stesso movimento storico che ci impone di superare noi stessi, di trasformarci per vincere, che quindi ci impone di liberarci.

86.[96] Partire sempre dall'aspetto ideologico nel trattare i problemi. Nell'affrontare le difficoltà (i problemi e le contraddizioni) che i compagni incontrano nella loro attività, bisogna sempre partire dalla loro concezione del mondo, con l'obiettivo di individuare i limiti ideologici che ostacolano il dispiegarsi della loro attività e trattarli. Se si parte invece da fattori che hanno una loro importanza ma che sono secondari (come ad esempio il tempo a disposizione per l'attività politica, gli impegni personali, ecc.) non si riesce ad affrontare in modo corretto le questioni, a risolvere il problema e, quindi, non si aiuta il compagno ad avanzare nel suo processo di crescita politica e personale. Nella cura e formazione dei compagni bisogna inoltre contrastare due tendenze opposte ma entrambe nocive: la tendenza a non trattare apertamente le contraddizioni, i problemi e le divergenze, a "lasciar correre" per paura di rompere equilibri o incrinare rapporti personali (liberalismo) e la tendenza a non considerare il fatto che nel partito ci sono diversi livelli di adesione alla causa e di mobilitazione, che ogni compagno ha delle sue caratteristiche specifiche, contraddizioni e capacità (estremismo). Dobbiamo aver cura gli uni degli altri, aiutarci e sostenerci reciprocamente: questo deve essere un principio basilare che deve guidare la vita del nostro Partito e di ogni struttura che in questa fase è impegnata a dare un contributo pratico alla lotta per fare dell'Italia un paese socialista.

87.[97] Formazione all'attività politica e organizzativa. Facciamo attività di formazione all'attività politica facendo corsi, seminari e incontri su GBP, su cosa sono le OO/OP e i tre serbatoi, su come intervenire su "prima e seconda gamba", su cosa significa la scuola di comunismo e su ogni altro aspetto in cui riteniamo necessario intervenire. Facciamo attività di formazione all'attività organizzativa insegnando come fare inchiesta, profili e piani di candidatura valorizzando quando di positivo elaborato nel passato su questo punto dalla carovana del (n)PCI e integrando le scoperte fatte negli ultimi anni; insegnando come fare i resoconti, come intervenire nelle assemblee, manifestazioni, ecc., come fare i segretari di sezione e ogni altro aspetto specifico dove l'intervento è importante.

88.[98] Sviluppo della direzione collettiva e sinergia. Per elevare la qualità della nostra azione è necessario sviluppare ad un livello superiore, a partire dal gruppo dirigente, la direzione collettiva, ossia promuovere un superiore livello di mobilitazione del collettivo nel fare analisi concreta della situazione concreta, nell'elaborare la linea di intervento (campagne, battaglie e operazioni tattiche) e il piano di lavoro, nell'attuarli, nel fare il bilancio dell'esperienza. Lo sviluppo della direzione collettiva potenzia l'azione del partito e promuove la sinergia tra settori e ambiti di intervento, permettendo lo sviluppo ad un livello superiore del passaggio dalla semina (propaganda) alla raccolta delle forze (organizzazione). La sinergia è il riconoscimento pratico e consapevole, uso e sfruttamento nella nostra azione della legge per cui "ogni cosa ne contiene una seconda, una terza e a volte anche una quarta" (individuazione e utilizzo cosciente dei legami che esistono tra i vari aspetti e ambiti della nostra attività, ma anche tra i vari fronti di lotta). Essa è il contrario della contrapposizione, concorrenza e antagonismo. Per sviluppare una direzione collettiva, occorre che chi è più avanzato si impegni a formare, a far fare e a lasciar fare; che chi è indietro si impegni ad avanzare, ad assumere maggiori responsabilità, a delegare sempre meno ("altri sono pagati per pensare"). Senza questi due movimenti convergenti di segno opposto, non è possibile creare nessuna direzione e funzionamento collettivo e, anzi, si blocca il funzionamento dell'organismo. Chi dirige deve suscitare questi due movimenti di segno opposto. Lo sviluppo della direzione collettiva è importante tanto a livello centrale, quanto a livello federale e di sezione. In questa fase elevare il livello di direzione collettiva delle segreterie federali (imparare a tradurre ad un livello superiore la linea generale del partito nel particolare della federazione, elevare la direzione di dettaglio sulle sezioni e sviluppare il lavoro ad "ampio raggio", arricchire i criteri e principi del partito attraverso l'esperienza e il suo bilancio) è ancora il passo necessario per avanzare e rendere più incisivo il nostro contributo alla costruzione del Governo di Blocco Popolare.

89.[99] Promuovere l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte delle donne. Il nostro Partito promuove l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione a ogni livello (centrale, federale e di sezione) da parte delle donne delle masse popolari che sono membri del partito. Per questo dobbiamo adottare il criterio della "discriminazione positiva": quando al momento dell'elezione di un responsabile e di un dirigente si tratta di scegliere tra un uomo o una donna a parità di altre condizioni (dedizione alla causa, capacità di orientarsi e di orientare) va privilegiata l'elezione di una donna. Oggi il numero di donne impegnate nella rinascita del movimento comunista è limitato, così come lo è il numero di compagne che vi assumono ruoli dirigenti.

Anche nelle nostre fila è necessario sradicare l'influenza borghese e clericale che frena l'assunzione di responsabilità delle donne nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Per quanto riguarda le compagne, questa influenza si esprime nella subordinazione ai compagni, nella pigrizia intellettuale e dunque nella resistenza alla trasformazione combinata a un atteggiamento rivendicativo. Per quanto riguarda i compagni, si esprime in atteggiamenti e comportamenti come il

paternalismo, la sfiducia nei confronti delle compagne, il relazionarsi alle donne principalmente come partner sessuali anziché relazionarsi alle donne delle masse popolari principalmente come a compagne di lotta e alle donne della borghesia imperialista principalmente come a nemiche di classe. Il dispiegamento del processo di trasformazione e assunzione di responsabilità da parte delle donne in seno al Partito è la chiave di volta dello sradicamento del sessismo nelle nostre file e della rimozione degli ostacoli che oggi frenano la moltiplicazione di dirigenti comuniste e l'accumulazione di forze rivoluzionarie tra le donne delle masse popolari. Le compagne devono farsi promotrici in prima persona del cambiamento cui aspirano e del DFA finalizzato alla CAT con i compagni per favorire l'emancipazione di entrambi: uomini e donne devono crescere e trasformarsi insieme, ma solo se le donne assumeranno concretamente la direzione di questo processo di trasformazione, emanciperanno anche se stesse e rafforzeranno il processo di CAT dei compagni del Partito.

La lotta tra vecchio e nuovo (tra mentalità comune e concezione comunista del mondo) nelle donne è più acuta perché a causa della doppia oppressione (di classe e di genere) esse sono più legate al retaggio borghese e clericale, da cui ereditano i principali ostacoli alla propria emancipazione: la famiglia, la maternità e i legami personali così come concepiti nella società borghese rappresentano per le donne un importante ostacolo all'emancipazione e trasformazione delle donne delle masse popolari. In queste condizioni la pigrizia intellettuale limita le spinte positive verso l'emancipazione al terreno della rivendicazione (è colpa dell'uomo, della famiglia, dei figli, ecc.) e le trasforma in frustrazione. Pertanto nella famiglia e nei rapporti personali bisogna promuovere la trasformazione, essere di rottura, portare la lotta tra vecchio e nuovo a un livello in cui la trasformazione non è dettata dal senso comune (essere principalmente buone madri, buone mogli, ecc.), ma dalla concezione comunista del mondo (essere principalmente donne che contribuiscono a emancipare se stesse e gli uomini dalle catene dell'immorale oppressione borghese e clericale). Bisogna porre particolare attenzione alla formazione delle donne comuniste, tenere conto che per le donne (anche quelle disposte a trasformarsi in comuniste) il processo di trasformazione (destrutturazione e nuova strutturazione) è più profondo ed è diverso da quello degli uomini, promuovere interventi mirati tenendo conto dei diversi ruoli che oggi uomini e donne hanno nella vita corrente (è idealista ignorare una cosa che esiste perché nella nostra concezione o nel futuro non deve esistere: per trasformare la realtà bisogna partire da quella che è) e della doppia liberazione che le donne devono compiere, partire dalla formazione ideologica e favorire l'assimilazione della concezione comunista del mondo, l'unica che "combina" l'amore per la propria famiglia con il progresso della società di cui anche la propria famiglia è parte. Trasformare quello che oggi è per molte donne un elemento di debolezza e contrasto antagonista tra famiglia e militanza politica, in un elemento di forza in cui l'essere madre e moglie è un aspetto dell'essere una donna comunista che lotta per instaurare il socialismo, contesto necessario della propria emancipazione e di quella dei propri figli. È un errore mobilitare le donne solo su rivendicazioni o aspetti della lotta di genere: è la concezione sessista presa al rovescio.

Oggi le donne si emancipano, nella misura in cui si emancipano, nel Partito (questo riguarda le donne che sono membri del Partito) e nella lotta di classe (nella misura in cui partecipano alla lotta di classe). Parlare di emancipazione al di fuori di questi due contesti, è parlare a vanvera, eludere il problema, fare diversione e confusione. Quando la lotta di classe è cresciuta, anche l'emancipazione delle donne prima o poi è cresciuta. Quando la lotta di classe è calata, anche l'emancipazione delle donne ha seguito a ruota la stessa sorte. Questo conferma che l'emancipazione delle donne è un aspetto della rivoluzione socialista. Non c'è liberazione della donna senza rivoluzione. Le compagne devono comprendere questa legge, farla propria, fondare su di essa la propria pratica e diventare protagoniste del proprio processo di emancipazione dentro e fuori il Partito, il che significa diventare dirigenti entro il Partito e del processo di trasformazione della società. Significa quindi demolire la costrizione millenaria che le condanna entro la famiglia e fare anzi proprio il principio secondo cui dedicarsi esclusivamente alla famiglia è immorale. Significa comprendere che l'atteggiamento rivendicativo delle donne che entro il Partito esigono soluzioni ai problemi dai dirigenti maschi significa implicitamente riaffermare la sottomissione antica, così come fuori dal Partito limitarsi a rivendicare significa non aprirsi alla prospettiva rivoluzionaria che sola garantisce la loro emancipazione. È grazie alla consapevolezza di tutto ciò che le donne diventano dirigenti del processo di liberazione di sé e di tutta la società, questa consapevolezza e l'assunzione di questo ruolo dirigente sono elementi essenziali del processo rivoluzionario. Non c'è rivoluzione senza liberazione della donna.

90.[100] Promuovere l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte dei giovani. Il nostro Partito promuove l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione a ogni livello (centrale, federale e di sezione) da parte dei giovani delle masse popolari membri del partito. Anche in questo caso dobbiamo adottare il criterio della "discriminazione positiva": quando al momento dell'elezione di un responsabile e di un dirigente si tratta di scegliere tra un anziano o un giovane, a parità di altre condizioni (dedizione alla causa, capacità di orientarsi e di orientare) va privilegiata l'elezione di un giovane. Bisogna capire e fare capire ai giovani delle masse popolari che solo la prospettiva rivoluzionaria offre loro la possibilità di

realizzare i progetti che li animano, che per il modo di produzione capitalista sono un esubero per cui in definitiva la soluzione migliore è l'emarginazione, mentre all'opposto per la costruzione della rivoluzione e per la costruzione del socialismo il loro contributo è assolutamente necessario. Bisogna portare loro questa consapevolezza, e presentarla nel nesso di concezione e metodo che è la concezione comunista del mondo, mostrando come questa è vero strumento di liberazione, in alternativa a strumenti che "liberano" dall'oppressione e dalla disperazione solo in forma temporanea, illusoria, distorta e distruttiva, di evasione e oblio (come sono le droghe e l'alcool).

91.[104] Il lavoro economico. Lo sviluppo del Partito, il processo di trasformazione del Partito per essere adeguato ai compiti che la fase impone passa anche attraverso trasformazione della nostra concezione e azione del/nel lavoro economico. In questa società non può esistere un'organizzazione che non sviluppa ad un livello adeguato e sufficiente un'attività economica (un'organizzazione che non svolge un'adeguata attività economica nei fatti non esiste). È necessario quindi avere più chiaro il significato del legame profondo tra lo sviluppo dell'attività economica e lo sviluppo del Partito e che il Partito compia concretamente un salto nell'assimilare la concezione comunista del lavoro economico. Il lavoro economico (finalizzato a raccogliere le risorse economiche necessarie al funzionamento e alle attività del Partito) è un campo importante per l'affermazione dell'autonomia ideologica e organizzativa del Partito dalla borghesia e per la costruzione della rivoluzione socialista. Nel campo della gestione delle risorse economiche la borghesia e il clero manifestano più apertamente il loro dominio sulle masse popolari: la società attuale relega e costringe i lavoratori e il resto delle masse popolari in una condizione economica, morale e intellettuale tale da impedire che si elevino oltre un certo livello, che diventino dirigenti della società, benché ormai esistano i mezzi e le condizioni per farlo, perché le classi dominanti riservano a sé, come loro monopolio, la gestione del patrimonio economico, morale e intellettuale dell'umanità. Il lavoro di raccolta delle risorse economiche per il partito va inquadrato quindi nell'ambito del processo di costruzione della rivoluzione socialista (GPRdiLD), come strumento per affermare tra la classe operaia e le masse popolari la concezione comunista del mondo. A questo fine dobbiamo contrastare e combattere anche al nostro interno tutte quelle concezioni frutto dell'influenza della borghesia (in particolare della sinistra borghese che non concepisce un mondo senza capitalisti e capitalismo) nel movimento comunista: il *moralismo* (secondo il quale il denaro è una "cosa sporca", da borghesi e da capitalisti, che corrompe la "purezza" del movimento di lotta; è una concezione introdotta nel movimento rivoluzionario dagli esponenti borghesi e piccolo borghesi, presenti in particolare nel movimento degli anni '70); il *minimalismo e il settarismo* (secondo il quale la raccolta di risorse economiche va condotta basandosi principalmente sul contributo dei membri del Partito e non, o solo in minima parte, mobilitando le masse popolari e tanto meno inserendosi e sfruttando le contraddizioni borghesi; è una concezione propria delle FSRS); il *legalitarismo* (espressione della sudditanza alla borghesia e alle sue leggi) a cui dobbiamo contrapporre la linea che "tutto quello che è negli interessi delle masse popolari è legittimo, anche se la borghesia lo considera illegale". Dobbiamo condurre il lavoro economico con uno spirito e una linea d'attacco, tenendo in mano l'iniziativa anziché lasciarla in mano al nemico restando sulla difensiva e facendoci legare le mani dalle sue regole. Dobbiamo lottare per raccogliere risorse in ogni ambito. Dobbiamo intervenire anche nelle contraddizioni proprie del sistema borghese per raccogliere e strappare risorse economiche anche alle istituzioni e agli elementi della borghesia. In questo modo il Partito avanza nella raccolta delle risorse economiche affermando la concezione comunista del mondo e sviluppando l'autonomia ideologica e organizzativa della classe operaia e delle masse popolari dalla borghesia.

92.[105] L'attività economica e la morale comunista. Nella nostra società esistono tre tipi di morale: la morale borghese, la morale clericale e la morale comunista. L'influenza della borghesia (morale borghese) si esprime nel concepire l'attività economica sul piano *esclusivo* del rapporto mercantile e di compravendita. L'influenza della borghesia in campo economico è forte 1. perché è campo centrale delle relazioni e dei rapporti sociali dell'attuale sistema, 2. perché i comunisti non hanno svolto a un livello sufficiente la lotta per l'affermazione della concezione e morale comuniste. Pesa molto anche tra i dirigenti e i compagni del Partito. Vi è una forte tendenza a condurre il lavoro economico verso l'esterno principalmente o esclusivamente attraverso attività commerciali (vendita materiale, organizzazione cene in cambio di denaro, ecc.), a mettere in alternativa e contrapporre le attività commerciali alla raccolta di sottoscrizioni, contributi, ecc. e alle operazioni economiche in campo nemico. Le iniziative e attività sul piano mercantile sono importanti, ma non devono essere esclusive perché 1. relegano al "mercato" la possibilità di raccolta, 2. impediscono lo sviluppo di un giusto rapporto (anche dal punto di vista economico) tra noi e le masse. L'influenza del Vaticano e della Chiesa Cattolica (morale clericale) si esprime nel concepire le sottoscrizioni, i contributi economici delle masse e degli elementi della società civile, sinistra borghese, ecc. ("seconda gamba") come "atti di elemosina" nei nostri confronti e quindi nell'"andare con il cappello in mano" a chiederli. In molti casi questa morale porta dirigenti e compagni a non chiedere contributi (non intervenire sulla "prima e sulla seconda

gamba”). In realtà possiamo far contribuire tutti a costruire il futuro (la società socialista) ciascuno al livello che può e il livello minimo di partecipazione è il contributo economico. I comunisti, raccogliendo questo contributo, danno l’opportunità a chi lo versa di contribuire alla costruzione del loro futuro, della società socialista. Noi dobbiamo contrapporre, imparare a contrapporre alla morale borghese e clericale questa morale comunista, che significa guardare al futuro (a costruire la rivoluzione e il socialismo qui e ora), mettere al centro il ruolo politico e storico dei comunisti e il rapporto con le masse (principale) e con le altre classi (altre classi del nostro campo e del campo borghese). Questa è la nuova morale, adottarla significa mettere al centro il lavoro e l’attività verso l’esterno, tra le masse, sulla “seconda gamba” e anche in campo avverso. Così avanziamo nel processo di CAT per un’assimilazione e un’applicazione superiore della concezione comunista dell’economia. Così riusciremo a passare da una *gestione emergenziale* ad una *direzione ordinaria* dell’attività e del settore economico.

93.[107] Dirigenti e rivoluzionari di professione. Il nostro Partito valuta un dirigente in base a tre criteri: dedizione alla causa, capacità di orientarsi da solo in ogni situazione (fare autonomamente analisi concreta della situazione concreta, elaborare una linea d’azione e ricavare insegnamenti dalla propria esperienza), capacità di orientare gli altri (i propri compagni e le masse). La dedizione alla causa dei dirigenti si valuta principalmente in base allo slancio con cui operano per far propria la concezione comunista del mondo, per tradurre la linea generale del partito nel contesto particolare in cui operano, per ricavare dalla loro esperienza particolare criteri e principi che verificano, arricchiscono o correggono la linea generale del partito, per aiutare gli altri a calare il generale nel particolare. Quindi per un dirigente l’espressione principale della dedizione alla causa sta nel suo sforzo per comprendere giustamente la situazione e i nostri compiti, tracciare una linea, trovare soluzioni e far comprendere tutto questo agli altri e dirigere quelli di cui ha la direzione a svolgere i compiti loro assegnati. Uno degli insegnamenti del leninismo è che un partito comunista per sviluppare la sua attività in maniera professionale deve dotarsi (selezionare e formare) di compagni che si dedicano a tempo pieno all’attività rivoluzionaria: i rivoluzionari di professione (RdP). Questi compagni vengono selezionati in base ai piani di sviluppo del partito, alle loro caratteristiche ideologiche e politiche, alle loro capacità e alla loro situazione personale. Diventare RdP costituisce un’opportunità che il partito offre ai compagni di trasformarsi in comunisti e contribuire al meglio delle proprie capacità alla causa del comunismo, facendo fare loro un’esperienza personale e politica libera dal giogo e dalle regole imposte dai padroni e dal capitalismo; nello stesso tempo richiede che il partito crei le condizioni ideologiche, morali e pratiche necessarie perché i compagni facciano questo passaggio.

94.[108] Fare il rivoluzionario di professione è una scelta di vita. I RdP dedicano la loro vita a una missione storica. Sono gli uomini del futuro nella forma limitata in cui questo può esistere oggi che la borghesia domina ancora la società, la massima espressione dell’individuo sociale del futuro, dell’individuo che si realizza costruendo la società, membro a pieno titolo e pari dignità della nuova umanità che farà *consapevolmente* la sua storia. Fare il rivoluzionario di professione quindi è una scelta di vita, un compito, una missione. Non è un lavoro per campare, un mestiere come gli altri e tanto meno una carica a vita. In questo senso l’attività del RdP non si divide in orario di lavoro e tempo libero come quando si è sotto padrone. L’articolazione tra impegno politico e altri impegni per il RdP si articola secondo il principio per cui il politico è principale e il personale è secondario cioè va organizzato in funzione del principale. Diventare RdP è una decisione frutto di un processo di CAT e della lotta tra vecchia e nuova morale, che a sua volta richiede un costante processo di formazione e CAT. Scegliere di diventare RdP è liberare potenzialità ed energie morali e intellettuali che permettono di contribuire ad un livello superiore allo sviluppo del processo rivoluzionario, è l’esito di una lotta tra vecchio e nuovo (ad esempio la lotta contro la concezione borghese che porta ad “attendere la pensione” per dedicarsi a tempo pieno alla lotta rivoluzionaria; le contraddizioni che questa scelta genera nella coppia, in particolare quando il compagno o la compagna di vita non è un membro del Partito; la doppia lotta che devono condurre le compagne per contrastare l’influenza borghese e fare questa scelta di vita; come combinare l’essere (o il diventare) RdP con la maternità o la paternità; le difficoltà e resistenze che incontrano i compagni provenienti dalla classe borghese a “bruciare le navi” e fare questo salto). Terreni di lotta particolarmente importanti sono il terreno dei rapporti di coppia e il terreno dei rapporti familiari, in particolare dei rapporti genitori-figli e figli-genitori. La borghesia e il clero, quando è loro interesse, calpestanto ogni sentimento: il lavoro, l’emigrazione, la disoccupazione, il carcere, la guerra lo mostrano chiaramente. Ma con pari cinismo fomentano nei membri delle masse popolari sentimenti e abitudini per cui la famiglia e i figli in particolare diventano un impedimento all’attività rivoluzionaria e un’arma di pressione e di ricatto. È malsano e illusorio assumere come compito *principale* della propria vita “educare bene mio figlio” o “mantenere mio figlio, non fargli mancare niente”. Il compito *principale* è “instaurare il socialismo”: da questo in definitiva dipenderà anche la vita di tuo figlio.

95.[109] Linee di sviluppo per i rivoluzionari di professione. 1. Valorizzare uomini e donne che possono diventare RdP. Dobbiamo applicare sistematicamente il criterio di far diventare rivoluzionari di professione tutti coloro che hanno la capacità di o la disponibilità a imparare a ricoprire questo ruolo, che non svolgono un lavoro interessante per il Partito (es. non lavorano in grandi aziende e in altri posti interessanti per lo sviluppo della lotta di classe) e che hanno condizioni economiche e familiari tali da assicurare una vita dignitosa (casa di proprietà, famiglie che non sono monoreddito, ecc.), quindi con soluzioni creative (cioè senza o con una piccola integrazione da parte del Partito); **2. quella di RdP non è una carica a vita.** Fare il RdP non è un lavoro per campare, è una scelta di vita, una missione che contempla anche la possibilità, quando non ci sono più le condizioni, di ritornare a lavorare in produzione; **3. i RdP sono una truppa mobile al servizio della causa,** cioè possono essere spostati dove serve per il lavoro di partito e cambiare ruolo e funzioni a secondo delle necessità del partito; **4. i RdP devono avere piani di lavoro e priorità definite,** fare rapporti e resoconti delle loro attività; **5. i RdP devono costituirsi una rete di sostenitori e sottoscrittori** (politici e personali), costruire un legame con le masse; **6. ogni RdP deve essere inserito in un processo di verifica e di CAT,** che presuppone una disponibilità individuale alla CAT (affidarsi al collettivo) e un collettivo di riferimento che favorisce il processo.

Indice analitico per argomenti (in ordine alfabetico)

Argomento	N° Tesi
Amministrazioni Locali	48
<i>I tre tipi di amministrazioni locali</i>	49
<i>La costruzione di ALE e il GBP</i>	48
<i>ALE e Piano del Lavoro</i>	50
<i>ALE e trasparenza</i>	51
<i>ALE e condizioni sociali e culturali delle masse popolari</i>	52
<i>Criteri e principi particolari per sviluppare la costruzione di ALE</i>	53
<i>Le principali deviazioni nel lavoro di costruzione di ALE</i>	54
Antonio Gramsci	11
Autodeterminazione delle nazioni senza Stato	38
Campagne d'opinione (intervento nelle)	45
Classe dirigente (concepirsi classe costruttrice della rivoluzione)	61
Comitato di Salvezza Nazionale (CSN)	20
<i>Formazione del CSN</i>	21
Concatenazione	72
Concentramento di forze e lavoro ad ampio raggio	73
Controllo popolare (sulle autorità e sulla pubblica amministrazione)	46
Crisi ambientale	7
<i>lotta contro l'inquinamento ambientale e il saccheggio del pianeta</i>	37
Crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale	
<i>La seconda crisi generale</i>	1
<i>Decorso della crisi</i>	2
<i>La fase terminale della crisi</i>	3
<i>L'interpretazione della natura della crisi è un campo della lotta di classe</i>	4
<i>La fase terminale aggrava la crisi politica</i>	5
<i>La fase terminale aggrava la crisi culturale</i>	6
Destra reazionaria e clero (intervento nei movimenti promossi da)	44
<i>Intervento su individui che passano dalle file della mobilitazione reazionaria alle file della mobilitazione rivoluzionaria</i>	59
"Dieci contro uno" (metterne)	65
Dirigenti e rivoluzionari di professione	93
<i>Fare il rivoluzionario di professione è una scelta di vita</i>	94
<i>Linee di sviluppo per i rivoluzionari di professione</i>	95
Donne delle masse popolari	32
<i>Promuovere l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte delle donne</i>	89
Elezioni borghesi (partecipazione alle)	55
<i>Intervento alle consultazioni elettorali dove non si partecipa direttamente e ai referendum</i>	56
Forze Soggettive della Rivoluzione Socialista (FSRS)	42
Fronti di lotta	
<i>Fronte della lotta e resistenza alla repressione e dello sviluppo della solidarietà proletaria (1° fronte di lotta)</i>	27
<i>Fronte della lotta politica borghese (2° fronte di lotta)</i>	28
<i>Fronte della lotta sindacale e rivendicativa (3° fronte di lotta)</i>	29
<i>Fronte della lotta per il rinnovamento della cultura proletaria e delle aggregazioni economiche e sociali popolari (4° fronte di lotta)</i>	30
Giovani delle masse popolari	33
<i>Promuovere l'assunzione di ruoli di responsabilità e direzione da parte dei giovani</i>	90
Governo di Blocco Popolare (GBP)	
<i>Linea del GBP</i>	15
<i>Condizioni per il GBP</i>	16
<i>Come si instaura il GBP</i>	17
<i>Lavoro utile e dignitoso per tutti</i>	18

<i>Le persone che comporranno il GBP</i>	19
<i>L'azione del GBP verso la UE, la NATO e il Vaticano</i>	22
<i>GBP e rinascita del movimento comunista</i>	23
<i>Intervenire su "due gambe" per creare le condizioni della costruzione del GBP</i>	64
Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata (GPRLD)	
<i>Posizionamento del P.CARC nella strategia della GPRLD</i>	24
Intervento su "due gambe"	64
Istituzioni borghesi (intervento e ruolo degli eletti comunisti o progressisti)	57
Larghe Intese (governi delle)	13
Lavoratori autonomi	35
Lavoratori immigrati	34
Lavoro economico	91
<i>L'attività economica e la morale comunista</i>	92
Lavoro operaio	43
<i>Rete di operai legati al movimento comunista</i>	31
Lavoro per linee interne	71
Lavoro su tre livelli	70
Linea di massa	67
Marxismo-leninismo-maoismo (M-L-M)	9
Metodo delle leve	68
Movimento comunista internazionale	39
(nuovo)Partito comunista italiano	14
Organismo, rete, ecc. (ruolo e intervento)	62
Organizzazioni operaie (OO) e organizzazioni popolari (OP)	40
Politica da fronte	63
Politica rivoluzionaria (è una scienza)	60
Prima ondata della rivoluzione proletaria	8
Prove di fascismo (lotta contro le)	58
Regime DC (crisi e putrefazione)	13
Repubblica Pontificia	12
Riforma Morale e Intellettuale (RIM) dei comunisti	
<i>Trasformarsi per trasformare il mondo</i>	74
<i>Trasformare l'adesione identitaria in adesione secondo la concezione comunista del mondo</i>	75
<i>Formazione alla concezione comunista del mondo</i>	76
<i>I tre livelli della formazione</i>	77
<i>Concezione, mentalità, personalità</i>	78
<i>I comunisti sono non solo soggetto, ma anche oggetto della rivoluzione socialista</i>	79
<i>Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT), Dibattito Franco e Aperto (DFA) e rapporto individuo/collettivo</i>	80
<i>Moralmente tenaci, intellettualmente acuti</i>	81
<i>Lotta alla pigrizia intellettuale</i>	82
<i>Vecchia e nuova morale</i>	83
<i>La morale che dobbiamo promuovere ad ogni livello</i>	84
<i>Dialettica libertà/necessità</i>	85
<i>Partire sempre dall'aspetto ideologico nel trattare i problemi</i>	86
<i>Formazione all'attività politica e organizzativa</i>	87
<i>Sviluppo della direzione collettiva e sinergia</i>	88
Scuola di comunismo	26
Sinergia	69
Situazione rivoluzionaria in sviluppo	10
Tre serbatoi	41
<i>Intervento nei movimenti, coordinamenti e reti promossi dagli esponenti dei tre serbatoi</i>	47
Vaticano (mobilitazione popolare contro il)	36
Violenza politica e azioni militanti	66